Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 116

VENERDI' 26 APRILE 1957

Per il Primo Maggio

l'Unità *uscirà con un numero speciale contenente due pagine dedicate alla Festa del Lavoro*

Organizzate la diffusione

In settima pagina

Emiliozzi leader del G. P. delle Nazioni
di Attilio Camoriano

A Morucci il Gr. Pr. della Liberazione
di Giorgio Nibi

WASHINGTON RICORRE ALLA VIOLENZA PER PIEGARE LA VOLONTA' DEL POPOLO GIORDANO

Hussein scioglie i partiti e arresta Nabulsi
La sesta flotta americana salpa per il M.O.

La legge marziale in Giordania - Costituito un nuovo governo con vecchi servitori degli inglesi - Notizie incontrollate sui movimenti delle truppe saudiane e irakene - Il re mobilita i beduini per sopraffare il Parlamento - Il presidente siriano El Kowatli a colloquio con Nasser

Il fumo delle cannoniere

Qual'è il succo degli avvenimenti giordani? Una «giovane» potenza imperialistica, gli Stati Uniti, ha riconosciuto che i «vecchi» sistemi del «vecchio» colonialismo inglese e francese non sono più di moda; ha «scoperto» che i popoli d'Africa e d'Asia hanno ormai raggiunto un elevato grado di coscienza politica, ed anelano alla libertà e all'indipendenza; ha deciso che le mitragliatrici, le prigioni, le forche e le navi da guerra non sono più «adatte» a persuadere i popoli di colore ad accettare la «protezione» dell'uomo bianco. Di conseguenza, ha inventato la «dottrina Eisenhower», a base di aiuti, di sorrisi, di promesse.

Ma ecco che molti dei popoli destinati ad essere colmati di doni, di sorrisi e di promesse, fanno il viso scuro, perchè non ignorano che dietro le carezze si cela, in realtà, la concreta minaccia di un più raffinato sfruttamento.

Tale è il caso della Giordania. Conseguenza: il «giovane» imperialismo, il «neo capitalismo» americano dell'automazione, dell'elettronica e delle tecniche più avanzate, si irrita contro questi sciagurati giordani che non vogliono la «protezione» dell'uomo bianco di Washington, dopo aver rifiutato la «protezione» dell'uomo bianco di Londra. Si irrita, smania, va in collera e impone che il governo «ribelle» sia deposto, e lo ottiene. Poi cerca degli alleati, degli uomini, cioè, disposti ad accogliere la «dottrina Eisenhower». Cerca e cerca, ma non c'è un uomo politico degno di questo nome, in Giordania, che se la senta di accettare.

Ma, infine, sì, il «giovane» imperialismo trova degli alleati: un piccolo re quasi ancora minorenne, noto soltanto per le sue avventure amorose; alcune bande di beduini, cioè lo strato più arretrato della popolazione araba; un pugno di circassi, satelliti del re come i «bravi» lo erano di don Rodrigo; qualche cadente e screditato manutengolo di Glubb Pascià. Insomma: venuto al dunque, il «giovane» imperialismo si è trovato nelle mani gli stessi strumenti del «vecchio».

Così il re fantoccio calpesta il Parlamento, liberamente eletto dal popolo (il primo, vero Parlamento che la Giordania abbia avuto nella sua breve storia), e scioglie i partiti — non i «partiti comunisti», come dice l'insulsa propaganda della RAI, ma *tutti* i partiti, poichè non c'è, in Giordania, un solo partito filo-americano.

E la portaerei *Forrestal* salpa in gran fretta per il Medio Oriente, proprio come le cannoniere inglesi e francesi salpavano per andare a bombardare gli indifesi villaggi delle coste africane; proprio come, più di recente, altre portaerei, inglesi e francesi, hanno preso il mare, nella stessa direzione, per aggredire lo Egitto.

Salpa — la portaerei *Forrestal* — a colmare con i suoi cannoni e i suoi aerei il «vuoto», quel famoso «vuoto» che, aperto nel Medio Oriente dalle sconfitte subite dagli anglo-francesi, doveva essere invece riempito dalla saggia, lungimirante, illuminata politica del Dipartimento di Stato americano.

La logica dell'imperialismo è ferrea. Sono bastati pochi mesi perchè il padrone di Washington si dimostrasse non meno esoso, prepotente e sleale dell'espropriato padrone di Londra o di Parigi.

Ma a questo punto sorge — per noi italiani — un motivo di particolare preoccupazione e indignazione: il fatto che Napoli — è questa l'ultima gravissima notizia giuntaci stanotte — sia stata praticamente trasformata in una base di operazioni della Sesta Flotta americana contro il valoroso popolo giordano.

DAMASCO, 25. — In risposta allo sciopero generale, che ha travolto il governo Khalidi, del quale egli è stato costretto ieri ad accettare le dimissioni, Hussein tenta di attuare la seconda fase del colpo di stato. Ha fatto proclamare la legge marziale in tutta la Giordania (dapprima solo nelle cinque maggiori città: Amman, Gerusalemme, Nablus, Irbid e Ramallah), e ha decretato lo scioglimento dei partiti politici e la chiusura del parlamento. Egli ha anche proceduto alla nomina di un nuovo governo, usando a tal fine gli esponenti del vecchio personale politico corrotto che aveva servito suo nonno Abdullah e gli inglesi. Alla carica di primo ministro è stato chiamato infatti Ibrahim Hachem, che già era stato a capo del governo nel '33, nel '38 e nel '56, mentre gli altri ministri sono: Samir Rifai (premier nel '44 e nel '47) agli esteri, Salah Madfaiah agli interni, Salim Tukan alla difesa, Khairi all'economia nazionale, Antun Haniah alle finanze e comunicazioni, Atef Ghuli alla ricostruzione.

Si crede che alcuni dei membri del precedente governo Nabulsi, sicuramente siano stati imprigionati. Lo aspetto saliente della situazione rimane tuttavia l'estrema debolezza della posizione del re, che se dovesse contare sul pochissimo seguito che trova all'interno, sarebbe addirittura perduto. E' chiaro, e risulta pienamente confermato, che egli conta su aiuti che spera di ricevere dall'esterno, i quali dovrebbero porlo in grado di attuare nel paese un regime di dispotismo, soffocando ogni vita politica.

Allo stato delle cose, non si sa nemmeno in quale misura le gravi decisioni che egli ha prese, e sono state comunicate alla radio da lui stesso e da Hachem, possano essere applicate. Certo è che, mentre ordina lo scioglimento dei partiti, egli ancora una volta si sbraccia a dichiarare (come fece anche quindici giorni or sono, quando fece dimettere il governo di unità nazionale) che non intende ricevere l'inviato americano Richards, ne accogliere favorevolmente la «dottrina Eisenhower». Con questa affermazione — cui non si tende a prestare molta fede — Hussein cerca evidentemente di attenuare l'avversione di tutto il popolo, che ieri sfilando per le vie di Amman dirigeva le sue proteste per l'appunto contro gli Stati Uniti e la loro politica nel Medio Oriente.

Ma nel contesto delle stesse dichiarazioni — lette alla radio nella scorsa notte — in cui dice di voler respingere la «dottrina Eisenhower», Hussein in realtà ha cercato di aprire la strada alla applicazione di essa alla Giordania, non solo sotto l'aspetto economico-politico, ma sotto il più grave aspetto militare. Il suo discorso infatti è stato solo un tentativo di rappresentare l'oppisizione al suo colpo di stato come alimentata dall'esterno, e da ipotetiche «centrali comuniste», che si troverebbero — egli ha

(Continua in 8. pag 5. col.)

Nella prima telefoto: la portaerei americana «Forrestal» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazzando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hashem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filoamericani

L'intervento americano

WASHINGTON, 25. — Il Pentagono ha annunciato che la sesta squadra navale americana ha ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque del Mediterraneo orientale. Negli ambienti politici e militari statunitensi non si fa mistero che questa decisione è stata presa in relazione alla grave crisi che travaglia la Giordania. Appare intanto certo che questa mossa e conseguente alla posizione assunta mercoledì dal presidente Eisenhower e dal segretario di stato Dulles, i quali hanno dichiarato di considerare «l'indipendenza e l'integrità della Giordania vitale per gli interessi degli Stati Uniti e per la pace mondiale», intendendo giustificare in tal modo un eventuale intervento dell'imperialismo americano.

La sesta squadra navale americana ha levato le ancore dagli specchi d'acqua di Cannes e di Marsiglia stamattina. Si calcola che per raggiungere la zona assegnatale dal Pentagono, nel Medio Oriente, impiegherà tre giorni. Della squadra, comprendente quaranta fra incrociatori, cacciatorpidiniere, navi scorta e portaerei, fa parte la «Forrestal», una delle più grandi portaerei del mondo, che stazza 60 mila tonnellate e ha un equipaggio di 3500 uomini. La «Forrestal» che era ancorata al largo di Cannes, ha salpato alle 11,30 di stamane, mentre una ventina di giornalisti giunti da Parigi, e un certo numero di parlamentari americani e belgi si accingevano a salire a bordo per assistere ad una breve esercitazione navale. All'ultimo momento l'ammiraglio Arnold ha annunciato che la esercitazione era annullata in seguito agli ordini ricevuti da Washington nelle prime ore del mattino.

Anche l'Inghilterra, la quale mantiene ancora reparti militari in Giordania, si è associata agli Stati Uniti nel dichiarare che «l'indipendenza e l'integrità della Giordania sono essenziali» alla pace nel Medio Oriente. La presa di posizione di un governo che ha mostrato di non essersi rassegnato alla sconfitta di Suez, viene interpretata come un invito al giovane re Hussein a chiedere assistenza per il mantenimento del suo trono. Risulta pure che Londra ha messo in movimento il sistema del patto di Bagdad procedendo ad immediate consultazioni con i governi dell'Irak, dell'Iran, della Turchia e del Pakistan

Radio Mosca denuncia le interferenze americane

MOSCA, 25 — Radio Mosca, in un suo commento dedicato alla situazione creatasi nel Medio Oriente, ha affermato che gli Stati Uniti interferiscono negli affari interni della Giordania. L'emittente sovietica ha detto che gli «Stati Uniti con macchinazioni sotterranee tentano di costituire un governo giordano che adotti l'aggressiva dottrina Eisenhower e rinunci alla politica di salvaguardia degli interessi nazionale e dell'unità con gli altri paesi arabi».

Radio Mosca ha aggiunto che le dimostrazioni in Giordania «riflettono la volontà delle masse giordane, che sono indignate per l'interferenza negli affari interni del loro paese e assolutamente decise a difendere il loro diritto alla libertà e all'indipendenza».

L'ambasciatore Richards richiamato in patria

WASHINGTON, 25 — Il governo ha reso noto questa sera che l'ambasciatore James Richards, inviato nel Medio Oriente per illustrare la dottrina Eisenhower ai paesi arabi è stato temporaneamente richiamato in patria.

La Sesta flotta USA parte da Napoli per il M.O.

NAPOLI, 25. — Unità della sesta flotta degli Stati Uniti, che erano giunte a Napoli il giorno 18 per trascorrervi il periodo delle feste pasquali, hanno lasciato questa sera il porto per «ignota» destinazione. Si tratta della corazzata «Wisconsin», del cacciatorpediniere «Owens», «Keith», «Henley», «Putman», «Turner», «Perry», «Bailay» e «Goodrich», delle petroliere «Matahesset» e «Cukawna», della nave trasporto «Hides» e della nave officina «Jellowstone».

L'«ignota» destinazione non è affatto ignota; la sesta flotta si è diretta certamente nelle acque del Medio Oriente per ricongiungersi alla portaerei «Forrestal».

Nel quadro delle partite eliminatorie della «Coppa del Mondo» la squadra di calcio italiana ha battuto, ieri all'Olimpico, quella dell'Irlanda del Nord per 1 a 0. Nella foto: LOVATI blocca al volo protetto da MAGNINI, CHIAPPELLA (con il n. 4) e CERVATO (con il n. 3). In alto si scorge l'irlandese MAC ILROY

Leggete in 6ª pagina i servizi di Martin, Frosi, Venditti, Signori e Puck

La Resistenza oggi continua nella lotta a fondo per arrestare la corsa alla follia atomica

Per il 25 aprile vergognoso silenzio dei governanti e fredde cerimonie ufficiali - Decine di migliaia di cittadini alle manifestazioni - Sfilata partigiana a Bologna - I discorsi di Longo, Parri, Amendola, Pajetta, Lussu

Il dodicesimo anniversario della gloriosa insurrezione di aprile è stato ieri celebrato in tutta Italia. Nelle città imbandierate a festa e in centinaia di località minori, accanto alle cerimonie ufficiali — le quali, quest'anno più che nelle passate ricorrenze, sono state improntate a un freddo tono celebrativo —, si sono svolte grandi manifestazioni popolari e unitarie, dove il richiamo agli ideali della Resistenza è risuonato ben al to, confermando la sua piena attualità e validità.

Nessun rappresentativo uomo di governo ha ieri pronunciato una sola parola per ricordare il 25 aprile: lo stesso presidente del Consiglio Segni, rientrando ieri nella Capitale dallo squallido congresso internazionale democristiano di Arezzo, non ha avvertito il bisogno di rivolgersi agli italiani, in una simile occasione, per dire una parola di unità, di fiducia e di speranza, pur nei duri momenti che il mondo e il nostro paese attraversano. A quanto ci risulta, solo il ministro della Difesa Taviani ha compiuto, a Roma, lo sforzo di deporre corone di alloro davanti alla lapide delle Fosse Ardeatine e alla tomba del Milite Ignoto. E solo il sottosegretario Natali ha parlato a Teramo, per pronunciare però un discorso niente affatto unitario.

Ma, assente il governo, la grande insurrezione è stata celebrata con calore e piena dignità dal popolo italiano, dagli uomini della Resistenza di qualunque parte. Due sono stati i motivi dominanti delle manifestazioni — da quella di Milano a quella di Reggio Emilia, da Livorno a Roma, da Siena a Ancona, ecc. —: il richiamo alla impellente necessità di unire tutte le forze, tutti gli uomini di buona volontà di fronte alle tragiche prospettive aperte davanti all'umanità dalla corsa al riarmo atomico («la Resistenza — ha detto Longo a Reggio Emilia — continua oggi e si manifesta proprio nella lotta per imporre l'immediata sospensione degli esperimenti termonucleari»); e il ricordo dell'impegno comune a una profonda trasformazione della società italiana, così come è scritto nella Costituzione repubblicana.

Ma, oltre a questo, bisogna sottolineare soprattutto il profondo carattere unitario delle manifestazioni. Citiamo, fra i tanti, tre soli esempi. A Livorno, attorno a Ferruccio Parri e alle due organizzazioni promotrici, la FIAP e l'ANPI, erano presenti i rappresentanti di tutti gli organi democratici e di tutte le forze politiche, dai sindaci del capoluogo e dei comuni della provincia, agli esponenti dei partiti politici e delle associazioni (perseguitati antifascisti, mutilati di guerra, mutilati del lavoro, combattenti, familiari dei caduti, ecc. Ad Ancona lo stesso Consiglio comunale si è fatto promotore di una manifestazione unitaria e ha deciso la erezione di un monumento dedicato ai partigiani. A Siena la celebrazione, nella grande piazza del Campo, si è svolta per iniziativa del PCI, della DC, del PSI, del PSDI, del PRI, del PLI, di UP, oltre alle associazioni partigiane e combattentistiche, all'amministrazione comunale e all'Università.

Longo a Reggio Emilia

A Reggio Emilia, la Liberazione è stata rievocata dal vice comandante generale del C.V.L. compagno Luigi Longo, della Segreteria del Partito comunista italiano, che ha parlato davanti alla folla che stipava piazza della Libertà. «Non basta — ha affermato l'oratore — commemorare la Resistenza, occorre riviverla e sentirla come un fatto ancora in corso. L'apporto decisivo fu ad essa portato dalle classi lavoratrici. Sottovalutare questa data fondamentale sarebbe un oltraggio alla verità. E così, anche oggi sono le classi lavoratrici, in una perfetta continuità ideale e storica,

(Continua in 5 pag. 6. col.)

MOSTRUOSA SENTENZA IN AMERICA

Trovato semisvestito in una casa un negro è condannato a morte

BIRMINGHAM (Alabama), 25 — Un negro di 26 anni, Charles Hamilton, che una notte dello scorso ottobre si era introdotto nell'abitazione di una famiglia bianca, è stato condannato a morte da un tribunale di Birmingham, nello Stato meridionale dell'Alabama (USA).

Il negro era stato arrestato per furto e, al momento dello arresto, nella stessa abitazione della famiglia bianca dove si era introdotto, era stato trovato dagli agenti semi svestito. Dopo un'ora di camera di consiglio, la giuria ha condannato il negro alla sedia elettrica, affermando che aveva intenzione di commettere una violenza.

Dopo la condanna, l'avvocato difensore ha intrapreso immediatamente la procedura per il ricorso in appello. La legge dello Stato prevede, del resto lo appello automatico per tutte le condanne a morte.

Il condannato si è dichiarato innocente, affermando di essere entrato nella casa per invito della nonna dei coniugi e ritenendo che la donna avesse bisogno di aiuto. Invece, un membro della famiglia ha riaffermato di avere trovato Hamilton semisvestito.

Da parte sua il pubblico accusatore ha dichiarato: - E' vero che l'imputato non ha violentato nessuno. Ma vorrete attendere che gente come questa riesca nel suo scopo, prima di ricorrere alla sentenza capitale?

Fin qui la notizia, testualmente trasmessa dall'ANSA. Notizia così estranea, così lontana dalla nostra mentalità di uomini moderni, che non ci suggerisce commenti, ma solo un moto di allucinato stupore.

Di fronte a un fatto così inaudito, che ci riporta indietro negli abissi del Medio Evo, le pretese degli Stati Uniti di dettar legge ai popoli in fatto di civiltà si rivelano per quel che sono, smanie di «arricchiti», di rantoisi «parvenus», rimasti fondamentalmente abbarbicati alle più fosche superstizioni e ai più sanguinosi miti della razza e del sangue.

Ancora una volta scopriamo che non basta possedere grandi fabbriche automatiche, attrezzati laboratori scientifici e milioni di automobili per essere civili. Tra il progresso tecnico e il progresso culturale e sociale corre ancora un abisso molto profondo.

Vogliono la fine delle esplosioni nucleari?

C'è una questione estremamente semplice, lineare, e di importanza vitale per l'umanità: reclamare e ottenere che le grandi potenze atomiche sospendano le esplosioni nucleari sperimentali, perchè il pericolo che ci minaccia tutti e di oggi non di domani, perchè il pericolo non è solo quello di una guerra atomica futura ma quello che grava sulle attuali e sulle generazioni venture a causa delle esplosioni che già oggi avvelenano l'aria e la terra. *Questo dicono i recenti appelli di scienziati di ogni parte del mondo, questo commuove la pubblica opinione già in molti paesi, questo proclama il popolo giapponese* sulla base della sua tragica esperienza.

Questo è la realtà che ha indotto il prof. Matsushita a recarsi dal Papa Pio XII. E' perfettamente ozioso ed ipocrita che il giornale vaticano ci accusi di mentire quando riferiamo che nella nota consegnata dal Papa all'inviato del governo giapponese non si afferma espressamente la necessità di porre fine subito alle esplosioni nucleari, così come nel messaggio pasquale del Papa è mancato un appello preciso ai governi e ai popoli su questo punto. Una cosa lodevole è deplorare la corsa atomica e ricordare le catastrofiche minacce che essa fa pesare sul mondo, altra cosa è chiedere espressamente che come primo ed essenziale passo, si ponga fine alle esplosioni sperimentali: perchè il Vaticano non leva la sua voce, che noi sollecitiamo proprio perchè la riconosciamo autorevole, per questo concreto, urgente obiettivo? Vuole o no il Vaticano la fine immediata delle esplosioni sperimentali? Vuole patrocinare e stimolare una azione a questo fine? Ecco la risposta semplice che la opinione pubblica attende, anche perchè essa contribuisca a scuotere la vergognosa indifferenza e pavidità del governo cattolico italiano, dei dirigenti cattolici europei che si gingillano ad Arezzo con la crisi del comunismo e non sanno guardarsi intorno e parlare della crisi vera del mondo contemporaneo.

Da parte dell'URSS, con la lettera di Bulganin a Mac Millan è venuta ora una proposta che potrebbe essere risolutiva: una proposta che, spaziando questa questione specifica dalla controversia generale sul disarmo convenzionale e atomico, prospetta «una immediata interdizione degli esperimenti atomici e termonucleari» almeno per un certo periodo di tempo, per favorire poi un accordo definitivo. E' una proposta che non richiede alcuna misura organizzativa di controllo, perchè il controllo è automatico, e che nella sua gradualità tiene conto del proposito inglese e americano di non interrompere bruscamente i propri esperimenti. E' una strada. Altre possono esserve, e sono sollecitate da una parte della stessa stampa inglese e americana che incalza Dulles e Mac Millan per farli recedere dal loro rifiuto.

Stornare la minaccia atomica è il problema più urgente della nostra epoca: è il monito lanciato da Einstein prima di morire, con l'appello agli uomini perchè, se vogliono so prarvivere, «cambino il loro modo di pensare» adeguandolo alla realtà atomica che tutto cambia. Si è potuto leggere ieri una considerazione del generale Gruenther secondo cui il semplice uso di una arma atomica tattica per fermare una unità nemica (un missile, ad esempio) può portare a morte duecentomila civili: per quanto tempo ancora si potrà tollerare dinanzi a simili prospettive il silenzio del nostro governo e l'ipocrisia dei nostri democristiani e socialdemocratici, che preferiscono la stupida, misera polemica anticomunista alla più timida azione, al più piccolo passo per porre intanto fine alle esplosioni nucleari americane, sovietiche, inglesi?

DINANZI ALLE CRITICHE EGIZIANE ALLA POLITICA ITALIANA

Nessuna reazione di Palazzo Chigi al tortuoso attacco democristiano

Fanfani esalta ad Arezzo la « dottrina Eisenhower » mentre la flotta americana minaccia la Giordania — Il P.S.D.I. di Firenze per l'uscita dal governo

Palazzo Chigi è rimasto chiuso finora nel più ermetico dei silenzi di fronte alle dichiarazioni, duramente critiche della politica italiana nel Medio Oriente, formulate a New York dal rappresentante egiziano presso le Nazioni Unite, Abdul Rahman Azzam. La mancanza di una qualsiasi reazione ufficiale o ufficiosa da parte di Palazzo Chigi è tanto più singolare, e tanto più rivelatrice di un estremo imbarazzo, in quanto Rahman Azzam non è un qualunque rappresentante diplomatico dell'Egitto, *ma — come ha confermato ieri sera l'agenzia Italia* che ne aveva diffuso ieri l'altro l'intervista — personalità politica di primo piano del Medio Oriente, accreditato presso il presidente degli Stati Uniti con incarichi speciali, ed è stato il primo segretario generale della Lega Araba.

« Nel mondo arabo — ha dichiarato Rahman Azzam — vi è un profondo sentimento di amicizia per il popolo italiano ed i governi arabi, desiderosi di una più stretta collaborazione, hanno sempre insistito per l'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite. Tuttavia devo francamente ammettere che gli arabi, *in questi ultimi mesi, sono restati molto delusi da diversi atteggiamenti dell'Italia*, tanto da chiedersi ora se devono considerarla un Paese amico o piuttosto una potenza coloniale ».

« Non mi soffermerò sui casuali incidenti di voto o sulle dichiarazioni dei rappresentanti italiani a proposito di nostri problemi in sede di Nazioni Unite » — ha detto ancora Rahman Azzam. — « E' sufficiente dire che gli arabi furono così delusi che giunsero al punto di non considerare più l'Italia come una nazione amica. Gli arabi speravano soltanto che alle Nazioni Unite l'Italia adottasse una politica di neutralità. Ciò è stato particolarmente penoso per me che ho creduto fermamente in una più intima, amichevole ed attiva collaborazione italo-araba, e per essa ho lavorato durante gli ultimi dieci anni. Noi speriamo che i nostri amici italiani ricordino che essi sono un popolo mediterraneo prima di ogni altra cosa ».

Le dichiarazioni del rappresentante egiziano sono, come si vede, una critica molto pertinente dell'azione che Palazzo Chigi è andato svolgendo dalla crisi di Suez in poi, all'ONU ed in altre sedi, nei confronti dell'Egitto e del mondo arabo in genere, non escluso l'appoggio che la delegazione italiana all'ONU ha dato alla Francia sulla questione algerina. Le parole di Rahman Azzam trovano evidentemente il consenso di quanti, come noi, rivendicano una politica dell'Italia verso i Paesi arabi che sia conforme alle possibilità derivanti al nostro Paese dalla sua posizione nel Mediterraneo. Palazzo Chigi non può fare a meno di tener conto del preciso richiamo, da una fonte così autorevole, al danno che la sua attuale politica comporta per gli interessi nazionali, per la situazione dei cittadini italiani, nel Medio Oriente e prima di tutto in Egitto.

Ma ciò che nelle dichiarazioni del rappresentante egiziano importa almeno quanto il loro contenuto, e che ha particolarmente colpito gli ambienti politici e diplomatici romani, è il fatto che esse siano state sollecitate, raccolte e diffuse dall'agenzia *Italia*, la quale fa capo alla Democrazia Cristiana ed è anzi considerata portavoce del suo segretario on. Fanfani.

Le conclusioni che gli osservatori politici ricavano da questo aspetto di politica interna dell'intervista di Rahman Azzam è che Fanfani abbia voluto dare nuovi sviluppi alle sue manovre contro Segni, Saragat e Martino profittando del dissidio tra il Quirinale e Palazzo Chigi (dissidio in relazione al quale pare si sia svolto ieri un colloquio tra Gronchi e Martino). Tutto indica che quel dissidio continua a rimanere insoluto, che il messaggio di Gronchi a Eisenhower, bloccato da Martino, continua a non essere inoltrato, e che le riserve del Presidente della Repubblica sulla politica estera del governo continuano a lasciare in sospeso la sua visita nel Medio Oriente. (Tra l'altro, l'annuncio dato a Teheran dell'imminente viaggio dello Scià e della consorte in Svizzera, e di una loro successiva crociera nel Mediterraneo, conferma che la possibilità di una visita di Gronchi nell'Iran nel prossimo futuro è definitivamente caduta).

Ma le riserve di Gronchi, per quello che se ne è risaputo, sembrano implicare dei dubbi anche sulla « dottrina Eisenhower ». Fanfani invece, con questa operazione lanciata mediante l'agenzia *Italia*, tenta di introdursi nel vuoto esistente tra il Quirinale e il governo per combinare una nuova offensiva contro questi con *un rilancio della sua campagna di molti mesi in appoggio al neo-colonialismo americano*, campagna più che mai inconcepibile al momento in cui gli effetti della « dottrina Eisenhower » sul mondo arabo appaiono tragicamente chiari dalla mi*nacciosa situazione giordana*. Si spiega, in circostanze di così complicati contrasti e di tale confusione all'interno del partito di maggioranza e della coalizione governativa, che Palazzo Chigi si trovi imbarazzato a replicare alle dichiarazioni di Rahman Azzam.

Fanfani, del resto, parlando ieri mattina ad Arezzo, nella seconda giornata del congresso delle *Nouvelles Equipes Internationales*, come relatore sul tema « La crisi del comunismo e la Democrazia Cristiana », non ha mancato di rivendicare a sè il merito di essere stato tra i primi a lodare la « dottrina Eisenhower ». Nè si può dire che il segretario della DC abbia fatto qualcosa per dissimulare le ragioni puramente strumentali della *sua adesione al neo-colonialismo* americano. Egli ha infatti affermato chiaro e tondo, non già che si tratta di garantire ai paesi liberatisi dal vecchio colonialismo britannico e francese una scelta sovrana della loro politica e delle forme del loro sviluppo economico, ma che il *compito dell'Occidente* è di impedire che quei popoli entrino « nell'ambito moscovita » per mantenerli nell'orbita del capitalismo.

t. c.

La partenza di Gaitskell

Il *leader* laburista Gaitskell è partito alle 15,15 di ieri da Ciampino alla volta di Londra, salutato dai dirigenti del PSDI. La sinistra del PSDI gli ha consegnato un *memorandum* favorevole alla unificazione. Alle 11,30 Gaitskell era stato ricevuto in udienza da Papa Pio XII per un quarto d'ora, e successivamente dal Presidente Gronchi al Quirinale. Nella prima mattinata il *leader* laburista aveva tenuto una breve conferenza stampa nella sede della direzione del PSDI.

Gaitskell ha premesso di non aver fatto alcuna dichiarazione sulla unificazione socialista nel corso del suo soggiorno romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito. Gaitskell ha con ciò voluto smentire le dichiarazioni fatte nel corso della riunione del giorno prima della direzione del PSDI, dichiarazioni trasmesse dall'ANSA e fornite all'ANSA dalla Segreteria del PSDI. Si tratta di quelle dichiarazioni assai pesanti da cui risultava una piena adesione di Gaitskell alle tesi del PSDI per l'unificazione. L'*Avanti!* se n'era risentito, mostrando però di ritenerle false.

Tuttavia Gaitskell, nel corso *della conferenza stampa*, replicando a diverse domande dei *giornalisti*, ha confermato la sostanza delle dichiarazioni *in precedenza smentite*; chiedendo la rottura di ogni rapporto tra PSI e PCI (anzi di ogni « collusione ») in tutti i settori, legittimando la permanenza del PSDI al Governo, chiedendo la pregiudiziale adesione ai principi dell'Internazionale socialdemocratica ecc., pur mostrando di rendersi conto delle difficoltà dell'operazione.

E' presumibile che il Comitato centrale del PSI, convocato per il 7 maggio, si occuperà anche del significato di questa missione di Gaitskell, nel quadro *di una valutazione generale* della politica di questi mesi. La sezione-centro del PSDI di Firenze ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito « l'immediato ritiro della delegazione del PSDI al Governo ».

SOLENNE APERTURA A PALERMO DEI LAVORI DELL'ASSISE DEI COMUNISTI SICILIANI

Le prospettive per un'avanzata dell'autonomia nel dibattito al Congresso del P.C.I. in Sicilia

Calorose accoglienze a Togliatti - La relazione di Li Causi - I successi del PCI sconvolsero i piani dell'imperialismo e della reazione - Importanti conquiste ottenute con l'autonomia dalle masse popolari - I compiti futuri

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 26. — Alla presenza dei delegati delle 12 Federazioni comuniste dell'Isola, dei numerosi invitati e di un pubblico foltissimo che affollava l'ampio teatro Politeama, dalla platea fino alle ultime file di palchi, sono stati solennemente aperti, questa mattina, i lavori del III Congresso regionale del P.C.I.

Mancavano pochi minuti alle 10 quando sull'ampio palcoscenico, addobbato sobriamente con bandiere e pannelli, ha fatto la sua apparizione, salutato da applausi prolungati ed entusiastici, il Segretario generale del partito, compagno Palmiro Togliatti.

Insieme con Togliatti, hanno preso posto al lungo tavolo della presidenza, Girolamo Li Causi, segretario regionale del PCI, Paolo Bufalini, della Segreteria del Partito, i compagni Montalbano e Anna Grasso, membri della Commissione centrale di controllo, Tabet, Napolitano, Reichlin, Macaluso, Pompeo Colajanni, il segretario della Federazione di Aosta Germano, Varvaro, Ovazza ed altri dirigenti del partito.

Ha avuto subito la parola il compagno Pompeo Colajanni per celebrare il 12. anniversario della gloriosa insurrezione nazionale contro il fascismo. Amato comandante partigiano, Colajanni ha saputo ricordare, con un discorso forte e commosso, il particolare contributo dato dalla Sicilia alla Resistenza *(luci di eroismo siciliano* — ha detto tra l'altro — *brillarono dove più alta fiammeggiò la lotta di questo esercito di popolo)*, sottolineando al tempo stesso la grande eredità ideale lasciata dalla Resistenza ai tenaci combattenti per la autonomia ed il progresso della Sicilia e del Mezzogiorno.

PALERMO — Ragazze comuniste offrono a Togliatti omaggi floreali

Hanno portato quindi un cordiale saluto al congresso il compagno on. Michele Russo, della segreteria regionale del PSI, e l'on. Ramirez, del Movimento di unità popolare.

Salutato da affettuosi applausi, ha preso subito dopo la parola il compagno Girolamo Li Causi per svolgere la sua relazione sul primo punto all'ordine del giorno: « *Per l'autonomia siciliana sulla via italiana al socialismo* ». Numerosi anniversari ricorrono significativamente in questo periodo — ha ricordato l'oratore —: il 20. della morte di Antonio Gramsci nelle carceri fasciste, il 12. anniversario della insurrezione nazionale, il 10. anniversario della prima Assemblea regionale della Sicilia autonoma e il decennale della strage di Portella della Ginestra. Date, tutte, che fissano tappe salienti della nostra lotta contro il fascismo e per la libertà della Sicilia.

Il segretario regionale del Partito ha quindi svolto una ampia analisi degli avvenimenti che hanno caratterizzato gli ultimi dieci anni della storia dell'Isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Ricchi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di autonomia regionale; di impulsi tenaci venienti da forze profonde; di intimi collegamenti con l'azione generale della classe operaia e delle forze democratiche che agiscono fuori della Sicilia. Essi sono caratterizzati dallo smascheramento e dallo indebolimento della classe dei grandi proprietari fondiari che da classe dominante quale era, capace di ricattare la nazione e di condurre una politica internazionale collegata con gli interessi conservatori ed imperialistici, è passata in posizione subalterna, servile. La sua decadenza data da quando non fu in grado di condurre a fine il suo tradimento di vendere la Sicilia all'imperialismo americano pur di conservare il suo privilegio.

Fallita quella congiura, un nuovo compromesso venne stretto tra le forze della reazione siciliana nazionale e internazionale per superare il separatismo monarchico e ripiegare su un autonomismo che avrebbe fatti salvi gli interessi dei grandi agrari siciliani e dei gruppi italiani già allineati al nuovo corso della politica americana. Quando, dalle elezioni regionali del 1947, esce però la grande affermazione del *Blocco del popolo*, ed i piani dell'imperialismo e della reazione appaiono sconvolti, si passa alla tragedia: con la strage di Portella della Ginestra si cerca di terrorizzare e confondere il movimento dei lavoratori e si apre la pagina sanguinosa del banditismo. Ma le lotte popolari, l'impetuoso sviluppo del movimento contadino, la resistenza alla reazione scelbiana, la lotta contro la legge truffa, animate e guidate dal Partito comunista, spezzano, di volta in volta, le offensive reazionarie e strappano importanti successi (legge di riforma agraria, legge di riforma amministrativa).

Li Causi si richiama quindi alla attuale situazione esistente nel bacino del Mediterraneo e nel Medio Oriente che riveste, per la Sicilia, un interesse particolarmente diretto. Noi siciliani — ha detto l'oratore — non possiamo restare indifferenti di fronte alle dichiarazioni di guerra contro i popoli che vogliono liberarsi dal giogo e dallo sfruttamento imperialisti, costituiti dalla « dottrina Eisenhower ». Anche per la Sicilia, così come nel '47-'48, un particolare rilievo e particolari effetti assumono le interferenze dell'imperialismo americano. Dieci anni fa, il lancio del piano Marshall spazzò via il primo governo Alessi e a Restivo, e alla sua formazione di forze reazionarie tradizionali fu affidato il compito della resistenza frontale ed elementare alla avanzata delle forze di sinistra contro cui si esercitarono provocazioni e violenze. Oggi è toccato ad Alessi di cedere di nuovo il passo a forze più coerentemente reazionarie, mentre il ministro Martino crea proprio in Sicilia un centro attivo di appoggio alla sua politica estera di rinuncia ai fondamentali interessi nazionali. Il nuovo governo regionale La Loggia riproduce una formazione reazionaria dove la presenza attiva dei monopoli italiani e stranieri è in diretta proporzione con la loro cupidigia di dominio sulle grandi risorse del sottosuolo siciliano.

Da questa situazione e dalla crisi costituzionale discende l'attacco a fondo contro i diritti dell'autonomia siciliana, contro l'Alta Corte che questi diritti tutela.

La posizione del PCI sulla difesa e sulla attuazione dell'autonomia è ferma ed inequivocabile. Ed al nostro partito va il grande merito di aver sconfessato la manovra reazionaria in corso. Abbiamo fatto grandi progressi sulla via, indicataci da Togliatti fin dal 1944, per diventare un partito siciliano che parli il linguaggio della Sicilia e sia capace di sviluppare la lotta per un governo delle forze popolari siciliane. La nostra politica acquista sempre più credito, in larghi strati, come la politica di un partito profondamente nazionale, democratico, legato a tutto il mondo socialista che avanza. Abbiamo la possibilità reale di dare un contributo decisivo alla formazione di un governo di unità autonomista; la situazione è aperta e favorevole. Insopprimibile è, nelle classi lavoratrici, la volontà di progresso e di liberazione e, accanto ad esse, c'è l'appoggio di una forza mondiale enorme ed invincibile: la URSS, la Cina popolare, tutto il mondo socialista, tutti i popoli che si battono contro il colonialismo. Il nostro compito essenziale è di sviluppare le grandi lotte dei lavoratori siciliani per il lavoro, la rinascita, la libertà, la pace, la difesa e l'attuazione della autonomia. E questo nostro congresso — ha concluso Li Causi, salutato da clamorosi applausi — dovrà proprio mostrare come le federazioni del Partito in Sicilia siano capaci di sviluppare e guidare queste lotte.

FEDERICO FARKAS

IN ATTESA DI RISOLUTIVI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Positivo l'accordo per i parastatali secondo la CGIL, la CISL e la UIL

Le dichiarazioni di Santi, Cavezzali e Vanni — Il discorde parere della federazione autonoma

La segreteria della CGIL, della Federazione parastatali e le segreterie dei sindacati INPS, INAIL, INAM, INADEL, ENPAS, ecc. hanno esaminato ieri, in una riunione comune, i termini dell'accordo raggiunto dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali con il ministro del Lavoro. La riunione ha deciso — a grande maggioranza — riferisce un comunicato, tra l'altro — l'accettazione dell'accordo firmato mercoledì notte in quanto esso ribadisce il principio del mantenimento dei diritti acquisiti dai parastatali con la corresponsione dei miglioramenti relativi al conglobamento percepito dagli statali, maggiorati del 18 per cento a partire dal 1. luglio 1956, al 30 giugno '57. Il comunicato aggiunge che l'assemblea ha preso inoltre atto della possibilità, riconosciuta alle organizzazioni sindacali di presentare, tramite il ministro del Lavoro, proprie proposte e osservazioni sul disegno di legge in elaborazione, facendo presente che se le legittime richieste della categoria non venissero accolte nel disegno di legge, la CGIL e le organizzazioni sindacali interessate, si riservano la più ampia libertà d'azione.

L'assemblea che ha espresso la insoddisfazione del personale per la mancata accettazione da parte del governo delle proposte per una più equa regolamentazione delle trattenute, ha poi confermato, in conseguenza dell'accettazione dell'accordo, la precedente decisione di ripresa del lavoro.

La CGIL ed i sindacati di categoria — conclude il comunicato — rivolgono un vivo appello alla Federazione autonoma e alle associazioni, dirigenti e tecnici, perchè uniformino le loro decisioni a quelle delle altre Confederazioni allo scopo di mantenere l'unità della categoria.

Dichiarazioni in merito all'accordo sono state fatte anche dai rappresentanti delle tre confederazioni sindacali.

L'on le Santi, segretario della CGIL ha detto: « L'accordo firmato al ministero del Lavoro non è certo risolutivo per la complessa questione dei parastatali. Ritengo tuttavia che esso nel momento attuale fosse necessario, tanto più che crea interessanti premesse per la soluzione della materia che sarà data dai provvedimenti legislativi allo studio e di fronte ai quali le organizzazioni sindacali hanno fatto salva la loro completa libertà di azione.

Con l'accordo sottoscritto — che accanto alla sostanza positiva può presentare alcuni aspetti che possano giustificare talune perplessità e che richiederanno pertanto maggiore chiarezza in sede applicativa — le organizzazioni dei lavoratori parastatali hanno dimostrato vivo senso di responsabilità verso gli Istituti e verso i lavoratori assistiti, al quale ci si augura corrisponda uguale senso di comprensione delle loro legittime rivendicazioni da parte del governo. Dal punto di vista prettamente sindacale quello che occorre è il mantenimento dell'unità di azione per fronteggiare eventuali future necessità. In questo senso mi auguro che la Federazione degli autonomi accolga l'invito della CGIL che si è sempre resa conto delle esigenze e delle particolari posizioni di questa organizzazione ».

Da parte sua il dott Cavezzali, segretario della CISL, ha affermato che l'accordo « ha risolto i tre punti che giustificavano l'attesa di tutti coloro che per senso di responsabilità avevano sospeso lo sciopero. Un altro aspetto importante dell'accordo è rappresentato dalla prevista consultazione dei sindacati — tramite il ministro del Lavoro — sul merito del progetto che il Consiglio dei ministri dovrà approvare su iniziativa del Presidente del consiglio.

Un primo risultato positivo per la risoluzione della vertenza è stato giudicato l'accordo dal dott. Vanni segretario della UIL, il quale ha quindi rilevato che « esso infatti risolve il problema degli arretrati dal 1 luglio 1956 al 30 giugno 1957 e della corresponsione di un acconto continuativo sino ad una nuova regolamentazione dello status economico della categoria, regolamentazione che dovrà essere discussa in Parlamento ».

Un giudizio negativo sull'accordo è stato invece espresso dal Consiglio direttivo della Federazione autonoma lavoratori parastatali il quale considerato — è detto in un comunicato — « 1) che le condizioni di tale accordo risultano nettamente peggiori rispetto a quelle poste dal Presidente del consiglio negli incontri ai quali parteciparono le organizzazioni autonome, essendo fra l'altro negato completamente il beneficio del conglobamento parziale per il periodo dal 1 luglio 1955 al 30 giugno 1956; 2) che l'accordo non fornisce alcuna valida garanzia per una favorevole soluzione definitiva della vertenza; 3) che per di più è previsto l'intero pagamento delle ritenute per le giornate di sciopero effettuate, ivi comprese quelle già precedentemente accantonate, ha deciso la prosecuzione dello sciopero ».

Condannato per offese al Capo dello Stato

NAPOLI, 25. — A sei mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione è stato condannato dalla Corte di Assise di S. Maria Capua Vetere tale Giocondo Mauriello per offese all'onore e al prestigio del Capo dello Stato. Il Mauriello, nel corso di un comizio da lui tenuto il 21 aprile 1955, aveva affermato che le salme del re traditore e di Mussolini non avevano avuto degna sepoltura per il mancato intervento del Presidente della Repubblica.

Il Procuratore generale aveva chiesto la condanna dell'imputato a due anni e cinque mesi di reclusione.

Ricevuti da Martino gli ambasciatori di Germania e di Ungheria

Il ministro degli esteri onorevole Martino ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi, l'ambasciatore di Germania, Clemens Von Brentano ed il ministro d'Ungheria, Imre Szabo.

Si è sposata Nicoletta Orsomando

MARINA DI MASSA, 25. — In località San Domenichino di Ronchi presso Marina di Massa sono state celebrate stamane le nozze della signorina Nicoletta Orsomando, presentatrice della TV di Roma, con un giovane operatore (cameraman) della stessa TV, Roberto Rollino.

Il 30 sciopero negli zuccherifici

Delegazioni di Monfalcone a Roma
Lotta contro i licenziamenti a Bologna

BOLOGNA, 25 — La Segreteria nazionale della FIAIZA (Federazione italiana lavoratori zuccherieri aderenti alla CGIL) comunica che « martedì 30 aprile dalle 8 alle 10 antimeridiane, per decisione unanime di tutti i sindacati di categoria, si effettuerà uno sciopero di protesta a carattere nazionale dei lavoratori zuccherieri italiani ».

Lo sciopero è motivato dal fatto che non è stato possibile raggiungere un accordo con l'Associazione degli industriali dello zucchero, sul rinnovo del contratto nazionale della categoria.

* * *

Le maestranze dell'Officina metalmeccanica RIBO, al termine di una assemblea straordinaria hanno deciso la lotta aziendale contro il licenziamento di 9 operai: la agitazione proseguirà fino a quando il proprietario dell'azienda non avrà ritirato il provvedimento. Nella mattinata di ieri la totalità delle maestranze ha abbandonato il lavoro fino a mezzogiorno per discutere la situazione. Alla ripresa delle 13 il proprietario visto la presenza dei nove operai licenziati, staccava l'energia elettrica, paralizzando la fabbrica. Mentre i lavoratori esprimevano la loro calda solidarietà ai compagni colpiti, il proprietario informava i nove licenziati che se entro le 17 non avessero lasciato la fabbrica avrebbe chiamato la polizia, provvedendo, nello stesso tempo a trattenere le normali indennità di licenziamento. A queste minacce tutti gli operai uscivano in strada promuovendo una assemblea volante ed eleggendo un comitato di agitazione per dirigere la lotta.

* * *

MONFALCONE, 25 — Dopo l'incontro in prefettura fra i rappresentanti dei lavoratori e dei CRDA e il sottosegretario al ministero delle partecipazioni statali on. Ceccherini per esaminare la situazione dei saldatori elettrici, una delegazione è partita alla volta di Roma per essere ricevuta dal ministro del Lavoro.

Intanto si è svolto l'incontro fra i parlamentari isontini invitati a Monfalcone con i rappresentanti sindacali locali. Sono inoltre giunti a Monfalcone i segretari nazionali delle organizzazioni sindacali dei metallurgici — Pizzorno per la FIOM, Zanzi per la CISL e Chiari per l'UIL.

Manifestazioni contadine di domenica prossima

Domenica 28 in preparazione dell'Assemblea nazionale per la Riforma agraria che si svolgerà nei giorni 4 e 5 maggio prossimi a Firenze, si terranno le seguenti manifestazioni:

SUZZARA (Mantova): onorevole Sandro Pertini
FROSINONE: sen. Emilio Sereni
VERCELLI: Giorgio Veronesi
FERRARA: Attilio Esposto
CASSINO (Viterbo): Armando Monasterio
ROSSANO CALABRO: Giuseppe Avolio
VIGNANELLO (Viterbo): Giovanni Rossi

OGGI RIPRENDE ALLE "FABBRICHE NUOVE,, IL PROCESSO PER LA MORTE DI WILMA

Un giudice della Procura di Roma a Venezia discute col P. M. la posizione dello zio Giuseppe

L'improvviso viaggio del dott. Mirabile dopo una riunione al "Palazzaccio,, - Chi sono i testimoni

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 25 — *Quella di oggi è stata per Venezia una giornata di significato particolare. Il dodicesimo anniversario della Liberazione ha chiamato a raccolta migliaia di persone che, in decine di cortei, si sono recate a rendere omaggio alle lapidi che ricordano il sacrificio dei caduti a S. Maria Maggiore, all'Anconeta, all'Ascensione, a Rio Terrà di S. Leonardo, a S. Elena, in calle largo Mazzini e in molti altri luoghi.*

La festa di San Marco, patrono della città, ha trasformato la patriottica ricorrenza in una riuscente sagra. La basilica d'oro e la piazza che le fa da salotto si sono presentate agli occhi dei « forestieri » con tutta la loro magica bellezza, in uno sventolio di « soprarizzi », di bandiere e di antichi arazzi (il rosso gonfalone campeggiante tra i tricolori voleva anche ricordare il 45. anniversario della ricostruzione del campanile, portata a termine appunto il 25 aprile del 1912). A dare calore alla festa, poi, è intervenuta la tradizione del « bocolo », l'omaggio della rosa che, in questo giorno, i veneziani fanno alle loro donne. E, ancora, c'è stata la prima delle grandi regate, quella che chiama a raccolta i gondolieri dei traghetti.

In quest'aria di festa, l'eco del « processone » intitolato alla fanciulla di via Tagliamento, che domani mattina riprenderà le sue sedute, era destinata a perdersi. Deserte le Fabbriche Nuove, riuniti a S. Marco magistrati e cancellieri per ascoltare l'« indirizzo » del cardinale Roncalli, il compito dei cronisti è stato piuttosto malagevole e le notizie, necessariamente, sono risultate di seconda o di terza mano. Riferiremo le più attendibili.

L'avvocato Bruno Cassinelli, legale della famiglia Montesi, ha confermato la sua intenzione di presentare domani un'istanza tendente a ottenere una breve sospensione del dibattito in attesa che si conoscano i risultati dell'azione penale proposta contro lo zio Giuseppe. A questo passo l'estroso penalista ne farà seguire un altro riguardante il richiesto confronto tra il generale dei carabinieri Umberto Pompei e l'ex capo della polizia dottor Tommaso Parone, in merito al pranzo della Caglio nella prefettura di Milano e ai motivi che indussero Montagna a presentare una denuncia contro lo stesso Pompei.

I testimoni chiamati per le due udienze di questa settimana (Angelo Giuliani, Luciano Doddoli, Francesco Duca, Sergio Montesi, Eugenio Gualdi, Massimo Rocca e Anna Pantaleoni) saranno tutti presenti. Nessuno di essi, infatti, ha finora inviato al presidente Tiberi il solito certificato medico per mezzo del quale troppe volte i testimoni riescono a sfuggire a una deposizione.

Se da questo lato, ormai, tutto appare stabilito e confermato, nulla si sa, invece, per quanto concerne l'attività del tribunale per la prossima settimana. Secondo quanto viene assicurato da fonti degne di fede alcune udienze dovrebbero essere imperniate su Anna Maria Moneta Caglio, di cui pare certa la convocazione. L'ex amante di Ugo Montagna, come è noto, dovrà innanzitutto chiarire la sua posizione rispetto all'episodio Agnesina, che le fece piovere sul capo, a suo tempo, una minaccia di incriminazione per falso. In secondo luogo, la ragazza dovrà dare qualche delucidazione su quanto ha scritto recentemente al presidente Tiberi, a proposito della lettera che ella inviò alla signora Adelmina Marri, e la cui busta sembra che venne mostrata al giornalista Trionfera. A parte questi due episodi, tuttavia, è opinione comune che la posizione della Caglio si sia notevolmente rafforzata dopo le indagini disposte dal tribunale su alcune circostanze dibattute in udienza. Sono stati infatti autorevolmente confermati il viaggio in Svizzera dell'autunno del '52 e la presenza della ragazza e di Montagna nell'Hotel Continental; sono stati chiariti i motivi di talune operazioni finanziarie che alla difesa di Piccioni erano apparse dubbie; le lettere di Pompei hanno dato credito ai particolari del pranzo con Parone.

Nulla di concreto è stato fatto, di contro, in direzione dello zio Giuseppe. I verbali delle quattro sedute dedicate all'argomento dormono sonni tranquilli, nè si ha sentore di una decisione immediata. Sembra che, contrariamente a quanto si era lasciato intendere, il procuratore-capo dott. Cabrini non prenderà alcun provvedimento prima di una settimana o, addirittura, di dieci giorni.

Ciò che invece, qui a Venezia, viene seguito con una certa preoccupazione è l'attività della Procura della Repubblica romana. La notizia della riunione che, secondo il quotidiano socialdemocratico « La Giustizia », ha avuto luogo ieri nel Palazzaccio per esaminare la posizione dello zio di Wilma è stata accolta con stupore, soprattutto dopo aver letto l'elenco delle persone che vi hanno partecipato: il sostituto procuratore della Repubblica dottor Vessichelli, i giudici Comeci, Macrì e Mirabile, il vice questore dottor Ferruccio Marchetti e i commissari di polizia Tomaiuoli e Pupa. Qualcuno ha fatto notare che il dottor Vessichelli è l'autore di quel fonogramma diretto al commissario Macera, con il quale vennero impedite le ricerche degli indumenti di Wilma a Torvajanica. Qualche altro ha ricordato che il dottor Marchetti è un testimone di questo processo. Qualche maligno, ancora, ha voluto rammentare che il Pupa è genero di Francesco Saverio Polito, uno dei maggiori imputati del « processone ». Può darsi che si tratti soltanto di una questione di opportunità e di stile. Ma non vi è dubbio che in un procedimento come quello in corso a Venezia anche le minime sfumature hanno un peso non indifferente.

E questa valutazione deve essere fatta soprattutto dopo la notizia, faticosamente trapelata in giornata, di un viaggio a Venezia del dott. Mirabile, uno dei partecipanti alla riunione romana. Il magistrato, noto soprattutto per avere condotto la istruttoria sommaria sul « caso Sotgiu », non appena è giunto in città si è subito messo in contatto con il P. M. dott. Cesare Palminteri ed ha avuto anche altri colloqui di cui, naturalmente, è stato impossibile avere qualche seria indiscrezione.

ANTONIO PERRIA

Un siciliano fugge dalla "Legione,, con l'aiuto dei partigiani algerini

Le peripezie di Salvatore Vullo costretto ad entrare, nel 1950, nel corpo colonialista francese — La fuga nel Marocco ed il ritorno in patria

PALERMO, 25. Sono pochi coloro che possono dire, come il 26enne Salvatore Vullo di Mussomeli, di essere per due volte evasi dalla Legione straniera. Il giovane siciliano, che ha fatto ritorno oggi a Palermo, emigrò clandestinamente in Francia, una prima volta, nel 1950. Fermato dalla polizia, per sottrarsi all'arresto fu costretto ad arruolarsi nella Legione straniera, ma, condotto dopo qualche mese a Marsiglia riuscì a fuggire e a far ritorno, a bordo di un mercantile, in Sicilia.

Nel 1956 il Vullo decise di espatriare di nuovo in Francia, questa volta con regolare passaporto. Senonchè, appena posto piede su suolo francese, venne fermato ed avviato a Saidà, nel Marocco, per saldare il suo conto con la « Legione »: aveva firmato per una ferma di cinque anni ed aveva fatto solo pochi mesi. La sorte gli fu una seconda volta favorevole: dopo qualche mese riuscì a disertare e a rifugiarsi, con l'aiuto di guerriglieri algerini, nel Marocco spagnolo. Giunto a Tetuan il Vullo si presentò al Consolato italiano che ha curato il suo rimpatrio.

Viene dagli USA per sposare ma cambia il fidanzato

ANCONA, 25 — Una inaspettata conclusione ha avuto il matrimonio che avrebbe dovuto essere celebrato tra una cittadina americana, la Irene Agnese Marenchi, e il signor Vincenzo Pomili di 23 anni, abitante a Grottamare.

Giunta da Corona (Stati Uniti) in compagnia della madre, la ragazza veniva accolta a Napoli dal promesso sposo e dai di lui parenti i quali, nel frattempo, avevano venduto la loro modesta casetta per ospitare le due dame in un appartamento preso in affitto a Grottamare. Ieri, pochi minuti prima della cerimonia delle nozze, la giovane faceva sapere al suo promesso sposo di aver cambiato idea, essendosi invaghita del Irenne Batalino Petrelli, un garzone parrucchiere per signora che durante il breve soggiorno delle due dame in quel di Grottamare, aveva curato loro le chiome.

L'accaduto ha messo a rumore il tranquillo paesino dello Adriatico: ora le due americane stanno facendo tutto il possibile perchè il nuovo matrimonio possa aver luogo prima del 5 maggio p.v., data di scadenza del loro passaporto turistico.

LA TRASMISSIONE DI IERI A « LASCIA O RADDOPPIA »

Mila Mondi vince i 5 milioni nella serata dominata dalle donne

Record di partecipazioni femminili ieri sera a « Lascia o raddoppia? ». Su otto partecipanti, sette erano donne. Tre di esse si presentavano per la prima volta davanti alle telecamere.

Ha aperto la sfilata delle nuove « miss » una romana, la hostess Giuliana De Santis, che reca nel « telequiz » una nuova materia: Alessandro Manzoni. L'ha studiato perchè « insegna a sperare, a credere nella Provvidenza... ». Ha ragione, perchè intasca senza colpo ferire le prime 320.00 lire.

Il secondo motivo della « serata » era la gara fra Roma e Torino. Tre delle concorrenti difatti venivano dalla capitale, tre dalla città piemontese. La prima rappresentante di Torino è la signorina Anna Maria Barone, che si presenta per la musica sinfonica. Le otto domande sono piuttosto difficili, e alcune persino multiple. La signorina Barone supera la prima prova, aggiudicandosi anche lei le 320 000 lire in programma.

Siamo quindi al primo ed unico uomo della serata, il vecchietto candidato sul Nuovo Testamento, Orazio Polli. Vince 640 000 lire.

Siamo poi alla contessa Ines Berta, torinese, appassionata di Storia d'Inghilterra. I lancieri di Pinerolo la esortano a « gettare il cuore al di là dell'ostacolo ».

Questo è un famoso ponte inglese sul Sedau, la contessa getta il cuore al di là e vince 640 mila lire fra gli applausi dei « fans » in platea ».

La terza torinese è Maria Forno, che si presenta per i gatti. Deve fornire alcuni raggruagli sui gatti siamesi, alcuni esemplari dei quali vengono portati sul palcoscenico semi-nàndovi il terrore. Non conosce il nome del profilo del muso (doveva dire: diritto), non lo ricorda (aveva detto: lungo) e viene bocciata. Concorreva per le 640 000 lire. Mirella Compra, che segue, è romana e si presenta per la pittura. Vince 1 280.000 lire rispondendo ad una domanda su Antonello Da Messina.

L'ultima romana della serie, Beatrice Umbriano, concorre per il calcio e affronta la domanda da due milioni e mezzo « In che partita Rossetti esordì in Nazionale e quale fu il risultato ». La risposta è esatta e puntuale. « 30 gennaio 1927 a Ginevra contro la Svizzera. L'Italia vinse per 3 a 1 ».

Vince il confronto Roma, quindi, per 3 a 2.

Mela Mondi, siciliana, entra per l'ultima volta in cabina per le ultime tre domande da cinque milioni sulla storia della Sicilia. Riguardano alcune città Siciliane. Agostino De Pretis, il Sonnino, Indovina le tre domande e si porta a casa i cinque milioni. Ma non è contenta per i « gettoni d'oro », soltanto per « quelli che hanno avuto fiducia in lei ».

Settanta favole di Arturo Loria

Di fronte agli illustri precedenti della tradizione che datano fin dai primi secoli della nostra letteratura, non si può certo dire che ai nostri tempi la «favola» abbia avuto altrettanta fortuna: anche a voler limitare la ricerca alla sola favola in prosa e avendo l'occhio al tipo classico di questo genere di scrittura, che si caratterizza non solo per i soggetti e gli individui parlanti (non solo uomini e animali, per dirla con Fedro, ma anche alberi), ma per la brevità sentenziosa in chiave di efficace e leggermente scettica ironia. E va detto che la maggior causa di tale fortuna è indubbiamente da ricercarsi nel passaggio del Romanticismo, che mise in ombra la favola di tipo classico e dette, se mai, vigore ad un tipo di favola che tendeva al magico e al metafisico.

Tuttavia, nell'anno 1930, apparvero in Italia due raccolte di favole classiche, dovute a due scrittori di diversissimo temperamento, ma tutti e due presenti con la figura, resa illustre dai precedenti dei secoli d'oro, del «volgarizzatore». Uno di questi libri fu l'*Esopo moderno* di Pietro Pancrazi, opera di grande successo, specialmente quando, in successive edizioni, uni sempre in maggior numero alle favole esopiche tradotte alcuni componimenti originali, nei quali l'ironia-buon senso, tutta toscana, del Pancrazi trovava più libero campo di affermarsi. Restarono invece in una cerchia più ristretta di lettori di buon gusto le bellissime *Favole esopiche* di Concetto Marchesi, apparse nello stesso anno, dopo che il Marchesi, occupandosi in anni precedenti di Fedro, ci aveva dato pagine critiche fondamentali sulla favola classica. Quello del Marchesi era più chiaramente un «volgarizzamento», nel quale la particolare felicità del Marchesi traduttore (nuovamente rivelatasi anche poco prima della sua morte in un'esemplare versione del *De magia* di Apuleio) realizzava uno stile in cui la arguzia e il sorridente scetticismo si combinavano in un risultato di grande efficacia.

I due libri, pur nella loro esemplarità, non ridettero tuttavia vigore alla favola di tipo classico; ché le *Favole* di Nicola Lisi, apparse tre anni dopo nel clima del «Frontespizio», col loro evidente richiamarsi ad una sorta di «realismo magico», andavano naturalmente ad innestarsi nella vicenda aperta dai romantici. Aggiungete la riconosciuta singolarità dello scrittore, e vi renderete conto, del resto, della posizione isolata (solo cioè spiegabile in relazione allo sviluppo dell'arte di Lisi) che teneva il libretto. Questo è detto anche per ribadire il fatto che non si poté mai parlare, nel nostro secolo, di una vera e propria ripresa del «genere».

Così, episodio singolo e isolato son le stesse favole moderne di C. E. Gadda (*Il primo libro delle favole*, apparso nel 1952); lo scrittore lombardo metteva nella concisione della favola non solo il proprio complesso atteggiamento satirico verso la società, ma, in far ciò, si giovava di una mistura di linguaggio fiorita di arcaismi e di dialettalismi, e spesso ricorreva alla brevità del «motto», rifacendosi in molti casi al precedente di Leonardo da Vinci. Ma, soprattutto, nelle favole gaddiane, erano al centro, in maniera diretta, le esperienze del fascismo e della guerra, e di conseguenza non si poteva più, per lui, parlare di ironia leggera o di sorridente scetticismo, bensì di amara satira che scava a fondo.

◆

Di Arturo Loria, negli anni che hanno immediatamente preceduto la sua recente scomparsa, sapevamo che attendeva a scriver «qualche favola», come egli usava esprimersi con la sua tipica misura di buon conversatore: il libro che ne è derivato s'intitola *Settanta favole* (Ed. Sansoni, Firenze); ed è libro postumo sol nel suo apparire in libreria, ché l'autore lo aveva compiuto e ne aveva licenziate le bozze di stampa. Anche le favole di Loria, così diverse da quelle di Gadda, hanno all'origine un fatto autobiografico, ci appaiono nate sulla direzione di un diario; nella prefazione, l'autore ci dice che egli aveva impreso questo lavoro giunto al varco «della cinquantina», quando, accortosi che gli pareva di non riscontrare in sé più saggezza di quanta poteva attribuirsene tra i venticinque e i trent'anni, aveva tentato il discorso dell'annotazione di pensieri in forma di favola, quasi a confortarsi a credere nell'esistenza di una sua tardiva attitudine ad educarsi alla vita. E nell'ultima favola della raccolta vi è poi come un interrompersi, o meglio sospendersi dell'esperienza (del colloquio continuo fra pensiero e fantasia) e lasciare aperta la possibilità ad una continuazione del diario in forma di favola.

A chi guardi ai temi delle favole di Loria, ritroverà in gran parte i temi classici: le pagine delle *Settanta favole* son popolate per la maggior parte da animali còlti in rapporti fra loro o in rapporti con gli uomini; spesso il tema è tolto tale e quale dagli esempi classici e condotto ad esiti moderni da un inatteso epilogo (e s'intende che l'epilogo finisce sempre per toccare certe particolarità ridevoli dell'uomo moderno); solo di rado questa tela è interrotta da temi nuovi (forse l'esempio di Pancrazi ha influito, anche se lo stile della favola di Loria non ha poi nulla di comune con quel precedente). A dare un'idea del primo procedimento illustrato, riferiamo una favola dal più classico e tradizionale dei temi (*Il lupo e l'agnello*):

«Un lupo sazio di cibo incontrò un agnello così bianco, tenero e spaurito che pensò di risparmiarlo. Fingendosi preso da ben altre cure, lo sogguardò appena e tirò innanzi verso la sua tana; poi, considerando quanto incredibile fosse un fatto simile, o, se creduto, pregiudizievole al terrore che gli era necessario spandere per condur la sua vita futura, tornò indietro a cercar dell'agnello che, stimandolo innocuo, questa volta non si mosse neppure. E mentre lo divorava, si diceva: — Questo agnello non ha capito che io ho una reputazione da difendere».

◆

Del secondo tipo sono invece favole come *I cavalli funebri*, dove l'intento di sorridere su certe mode del tempo nostro porta lo scrittore a inventare un tema che esce completamente dalla tradizione. «Un modesto impresario di Pompe Funebri, avendo in omaggio alla modernità, accolto l'uso di un carro a motore, intendeva disfarsi dei due cavalli innanzi impiegati con tradizionale decoro; ma nessuno glie li comprava tanto erano luttuosamente neri, esitanti a prendere un passo diverso da quello dei cortei in marcia, e d'occhio attristato e melenso. Cionondimeno riuscì a venderli a buon prezzo quando un medico freudiano concepì tal scientifico amore per il caso, che iniziate, con quei sonnacchiosi cavalli, confidenti sedute di ricostruttiva indagine psicologica dapprima nella rimessa dove si custodiva il vecchio carro, e poi fuori porta, lungo un ben noto percorso, durò a tenerle finchè non li ebbe del tutto liberati dal "complesso del funerale"».

Questi due esempi, al di là della ragione per cui li abbiamo addotti, posson giovarci a dir due parole dello stile di questo ultimo Loria. Espressione piana, linguaggio che riesce, pur nato aulico, a farsi semplice e corrente; linearità e concisione massima nell'esprimere le immagini essenziali; indispensabilità degli aggettivi: sono queste alcune delle caratteristiche fondamentali che ci sembra poter isolare. E ci par di dovere dire che il soggetto ha questa volta veramente agito sullo scrittore, portandolo a liberarsi di quello scrivere complesso e di difficile architettura che era stato il suo amore di «solariano». Certo, leggendo queste favole, ci vien da pensare ad una qualità non scritta di Loria, quella del suo saper conversare; una qualità cui ben si addicono un misurato scetticismo e una leggera ironia, che, come sono i componenti della favola di tradizione, erano anche i componenti fondamentali della conversazione dell'autore delle *Settanta favole*.

ADRIANO SERONI

UNA MOSTRA DEL GRANDE PITTORE SPAGNOLO A PARIGI

PABLO PICASSO: «Donna nell'atelier» (1956). E' questo uno dei cinquanta dipinti recentissimi che il celebre artista ha raccolto nella Galleria Leiris, riaffermando dinanzi al pubblico e alla critica della capitale francese una inesausta vitalità di ricerca e una geniale capacità di continuo rinnovamento. Picasso, com'è noto, ha oggi più di 75 anni

"Vedete - dice Picasso - ho ricominciato daccapo„

Cinquanta tele dipinte tra il 1955 e il 1956 esposte alla Galleria Leiris - Una giovinezza senza tramonto - Atto di fede nelle capacità creative dell'uomo

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, *aprile*.

Fu intorno al 1907 che Daniel-Henri Kahnweiler, dopo aver aperto la sua prima e modestissima galleria d'arte nei pressi della «Butte», entrò quasi per caso, una sera, nella lunga baracca di legno e di latta situata al n. 13 della Rue Ravignan e passata alla storia col nome di Bateau Lavoir: in una stanza affocata, mal rischiarata da qualche mozzicone di candela, un giovanotto basso, tarchiato, scalzo e affondato in un paio di larghe mutande, stava dando gli ultimi tocchi a un enorme quadro intitolato «Les demoiselles d'Avignon».

Era l'epoca d'oro di Montmartre: Picasso, al Bateau Lavoir, non aveva che venticinque anni. E con lui vivevano, sulle coste rosa e dorate della bella collina, Modigliani, Braque, Juan Gris, Marcoussis, Gertrude Stein e Max Jacob, mentre, dall'altra riva della Senna, Matisse faceva impazzire coi suoi colori.

«Tre anni prima — racconta Max Jacob, il poeta assassinato dai nazisti — proprio in casa di Matisse, al Quai St. Michel, m'ero incontrato con Salomon, Apollinaire e Picasso. A un certo punto Matisse aveva preso da un mobile una statuetta di legno nero per mostrarla a Picasso. Era la prima scultura negra che si vedesse in giro. Picasso l'accarezzò per tutta la serata

La mattina dopo, arrivato al Bateau Lavoir, trovai il pavimento ricoperto di fogli. Su ciascuno un disegno, quasi lo stesso: una faccia di donna con un occhio solo, un naso troppo lungo e confuso con la bocca, una ciocca di capelli sulla spalla. Dai fogli questa donna passò sulle tele. Poi ce ne furono due o tre insieme. Poi vennero le "Demoiselles d'Avignon", un quadro grande come un muro, nel 1909. Il cubismo nasceva da una ricerca a tastoni».

Il vero miracolo

Daniel-Henri Kahnweiler, che aveva scoperto Picasso in quella fase fondamentale della sua evoluzione, ne divenne subito l'amico e il solo mercante: in Rue Vignon, nella piccola galleria da tempo scomparsa, le «teste con un occhio solo» — posava per Picasso la sua prima moglie, nota in tutto il quartiere come la «belle Fernande» — cominciarono a prender posto accanto ai Van Dongen, ai Vlaminck e ai Braque. E oggi, nella sua nuovissima Galleria Leiris, ancor fresca di calce, razionale e luminosa, Kahnweiler ha voluto celebrare i cinquant'anni di collaborazione col «grande malagueño», rivelandone al pubblico parigino cinquanta tele tutte dipinte fra il '55 e il '56.

Jean Mercenac, di questa mostra, ha scritto che «il vero miracolo di Picasso non è quello di essere un genio ma quello di essere rimasto un uomo».

E' appunto l'uomo, felice nella sua casa, innamorato del suo lavoro, straordinario di giovinezza che troviamo nelle tele esposte alla Galleria Leiris: a 75 anni suonati Pablo Picasso confonde i critici giocando maliziosamente con la travolozza di Matisse, rivela ai «picassiani» rimasti alla superficie e alle formule del cubismo la sua grande lezione di libertà pittorica, insegna ai perdigiorno delle «terrasses» di St. Germain che così'è l'applicazione e l'amore al lavoro ripetendo dieci volte, senza pedanteria, lo stesso soggetto per scoprirvi tutta la realtà che può contenere.

Alla fine — come ho trovato nell'albo fitto di firme della Galleria — il visitatore non può che scrivere: «Grazie, Picasso!».

Di questi cinquanta quadri, una decina cantano la vita «en plein air», la primavera verde smeraldo, favolosa di animali pacifici, di fiori carnosi, di danze e di amori campestri; ma trentaquattro ritraggono il grande «atelier» del pittore, cioè la sua casa, gli strumenti del lavoro e della gioia quotidiana: la seggiola sganghe rata, ingombra di tubetti e pennelli, il cavalletto, il treppiede che fa da piedistallo a una testa in ceramica, la sedia a dondolo dove riposa Jacqueline, una cicogna in ferro battuto, un secchio di carbone, una montagna di tele e mille altri oggetti reali chiusi nell'irreale arabesco di stucchi che sommerge la stanza e che una grande finestra squarcia col sole, l'aria e la sua verde palma tropicale.

Per straordinaria coincidenza le edizioni Albin Michel hanno pubblicato, proprio in questi giorni, un bellissimo *Picasso* di Antonina Vallentin, che, avendo «scoperto» il pittore nell'euforia del suo nuovo «atelier», ne racconta in pagine saporose la recentissima esperienza.

Ci spieghiamo così la nascita di altre quattro tele di «Donna in costume turco» che riempiono la Galleria Leiris dei loro gai e chiassosi ricami matissiani.

«Picasso — annota l'autrice dei famosi studi su Goya e Leonardo — s'è rimesso al lavoro. Dipinge con la stessa frenesia dei momenti più felici della sua incredibile giovinezza, quando Gertrude Stein si meravigliava che un uomo potesse dipingere tanti quadri in un solo anno. Picasso è entrato col suo passo felpato. "Vedete, mi dice, ricomincio daccapo". Ha spalancato le braccia e sorride di uno strano sorriso dove l'ironia si mescola a qualcosa di molto simile alla tenerezza. Un volto di donna domina questa esplosione creatrice e, con quel volto, un motivo nuovo. Picasso ritrae Jacqueline quasi realisticamente, sdraiata sulla sedia a dondolo, i ginocchi ripiegati, l'ombra delle ciglia sulle guance, la bocca dolce e rosa. La dipinge nuda, le braccia incrociate dietro la nuca, in un blocco quasi monocromatico bianco e grigio o nell'urto di colori violenti di un costume a losanghe viola e verdi. Picasso ha dipinto molti ritratti di Jacqueline in costume turco. Il costume — un bolero rosso pieno di motivi muticolori — è gettato sulla spalliera di una sedia e il sole gioca con l'oro dei suoi ricami. L'aveva dimenticato "chez Picasso" una signora giapponese, e per molto tempo restò inutilizzato. Poi, un giorno di novembre, Picasso ha chiesto a Jacqueline di indossarlo e di posare. E subito ha trovato l'accordo segreto fra l'atmosfera orientale del costume e la donna amata... La serie degli "ateliers" e quella dei "Ritratti di donna in costume turco" sono qualcosa di nuovo nell'arte di Picasso, rivelano una nuova sensibilità della materia. Il pittore mi sembra pronto a sorprendere il mondo e sè stesso imboccando strade nuove. E' così straripante di forze che il suo buonumore diventa contagioso quando, ritto sulla soglia di casa, mi saluta nella pioggia di questo gennaio 1956 che ha spento tutte le luci del cielo. Ride del suo riso più aperto. Agita il braccio in segno di addio. Sa di essere all'inizio di una nuova avventura creatrice. La sua voce vibra: Vedete, grida, ricomincio daccapo...»

Sereno lavoro

Antonina Vallentin ha colto nel segno, ha sentito la «novità» che prendeva corpo in quella stanza di una banale villa patrizia, costruita a stucchi, ferri battuti, saloni e scale di marmo per gli ozi di chissà quale «signore» d'oriente (o d'occidente) e diventata «atelier» domestico, teatro di un sereno e appassionato lavoro.

Le sue impressioni di un anno fa sono le stesse che ognuno porta con sè, per le strade di questa mutevole primavera parigina, dopo aver visitato la mostra dell'ultimo Picasso.

Dall'«atelier» alla «Donna in costume», dai divertimenti sulla primavera a questi massicci e pur agili nudi femminili, corre una fiamma costante, la costante giovinezza che sbalordisce sempre chi ha la fortuna di avvicinare Picasso e la sua opera.

E come Antonina Vallentin — che si accetti o si respinga questo sfidare la realtà e le sue leggi per la gioia di ricrearla nel lampo di uno sguardo acuto e affettuoso — ognuno sente vibrare all'orecchio la voce di Picasso: «Vedete, ricomincio daccapo...».

Questa affermazione di modestia diventa — a settantacinque anni — il più grande atto di fede nelle capacità creative dell'uomo, la forza che fa di Picasso un uomo costantemente presente al suo tempo.

AUGUSTO PANCALDI

ALDO TORTORELLA: VIAGGIO IN POLONIA

La cooperativa "dei francesi„

L'avevano costituita contadini già emigrati in Francia: essi stessi l'hanno sciolta dopo l'ottobre e stanno ora per ricostituirla su nuove basi - Le prospettive economiche e sociali nelle campagne

(Dal nostro inviato speciale)

WROCLAW, aprile.

Andai a Voiscize per vedere davvicino una disciolta cooperativa agricola di produzione: o, meglio, per intendere i motivi per cui una buona cooperativa agricola è stata disciolta dai suoi soci dopo l'ottobre. Il paesino è poco distante da Wroclaw, la città resa celebre dalla feroce resistenza di una divisione di S.S. tedesche che s'arrese solo quando Berlino era già caduta. In ogni strada fu la battaglia: prima della guerra vi erano, qui, un milione di persone, subito dopo poche decine di migliaia, oggi si è arrivati a cinquecentomila. Ovunque sono i segni della bufera e — insieme — della faticosa ricostruzione.

La strada verso Voiscize fu quella ove più aspramente si combattè: si passa tra due ininterrotte barriere di macerie ove s'aggrappano i rovi e fiorisce la gramigna. Pian piano le rovine interrompono la loro continuità, si aprono squarci di verde; finalmente la strada corre tra due filari di alberi: è una campagna tutta ben rassettata, ancor più sorprendente dopo quell'incubo. Sono, queste, le terre polacche verso occidente per gran tempo occupate dai tedeschi che hanno lasciato i segni di una società industrialmente evoluta e ben organizzata

Quel che dice Kuaga

Voiscize è un paesino aggruppato su un fiumicello gentile: gli argini assai curati, le rive adorne di abeti. Passato un piccolo ponte una stradina ben lastricata s'inoltra tra minuscole case dal tetto aguzzo. Una svolta, uno spiazzo: qui si distende un lungo edificio, interrotto da un cancello; era la sede della cooperativa. Entriamo, la mia guida ed io; la grande corte è deserta, muta. In mezzo è uno stagno; per tre lati i muri di stalle e magazzini; sulla sinistra, isolata, quella che dorette essere una casa padronale. Anche qui dentro, nessuno: le stanze son vuote, le imposte aperte, i nostri passi risuonano sui pavimenti, sulla scala di legno. Sono due bimbi che giuocano in strada che ci portano da Kuaga, il presidente della disciolta cooperativa. E' un uomo alto, dal volto scavato, difficile al sorriso; c'è una gran pena, in lui. Ci riceve nella stanza buona; un salotto nuovo ma coi mobili all'antica, come se Kuaga — radicandosi qui — avesse voluto ritrovare l'abitazione che non ha mai avuto e che forse vide, da ragazzo, nelle case dei signori del paese. Perchè egli è un rimpatriato dalla Francia, un vecchio comunista, un combattente di Spagna: la cooperativa ch'egli diresse si chiamava appunto «dei francesi» perchè l'avevano fondata quindici famiglie di ex emigrati.

Sapevo già, prima ancora di venire in Polonia, che non dappertutto le cooperative di produzione agricola avevano dato buon esito; rammentavo la denuncia di Gomulka nella sessione di ottobre del Comitato centrale: scarsa redditività, scarsa produzione, spesa dello Stato superiore al guadagno. In più, a Varsavia, mi avevano detto che — dopo aver concesso ai cooperatori la possibilità di liberarsi dal vincolo associativo — circa i due terzi delle 10.000 cooperative erano state sciolte. Ma ho saputo anche che questa «cooperativa dei francesi» era una delle migliori. E' questo che mi ha spinto fin qui: perchè non ho faticato a comprendere che laddove arretratezza tecnica e incapacità direttiva facevano sì che la ricompensa degli associati fosse magra e garantita solo da prestiti statali, era inevitabile lo scioglimento non appena si fosse intrapreso a mettere ordine nel delicato settore. Più difficile è, invece, comprendere il contrario: perchè una azienda florida come mi hanno assicurato essere questa si è spezzata e i contadini han preferito ritornare ciascuno al proprio piccolo campo.

Chiedo a Kuaga se fosse proprio vero che la cooperativa avesse vita florida; ed è vero. Non hanno mai chiesto niente allo Stato; hanno costruito coi loro guadagni una grande stalla sociale e quattro case per i soci; hanno comprato due trattori, un camion, molti attrezzi agricoli; hanno piantato migliaia di alberi da frutto; hanno distribuito — in danaro e in natura — circa 55.000 sloty a famiglia nell'ultimo anno (più di 5.000 sloty al mese, oltre il doppio della paga media di un operaio). Avevano incominciato, le quindici famiglie di «francesi», con 200 ettari di terra, poi si erano aggiunte a questo nucleo tutte le altre famiglie del paese, un centinaio, e la terra messa in comune toccò i 750 ettari.

I contrasti

Qui sta — per Kuaga — l'origine del male: tra i nuovi soci i più non erano convinti di ciò che facevano; anche se guadagnavano meglio di prima, non erano contenti lo stesso, gli sembrava di rimetterci sempre qualcosa. «Ci dissero: dobbiamo far diventare la cooperativa grande come tutto il paese; se no, vuol dire che siete egoisti. Noi non eravamo egoisti e l'abbiamo fatto: ed ecco il risultato; la cooperativa sciolta, dobbiamo dividere a pezzetti ogni cosa. Tu non sai cosa abbiamo passato: fai la squadra per l'aratura, e se volti l'occhio ti fanno un graffio, non un solco come ci vuole. Come se la terra non fosse più loro, come se io fossi il padrone. Allora gli spieghi: meglio lavorate, più danari si guadagna. E loro dicono di sì con la testa; ma poi, fuori, ognuno dice dell'altro: il tale lavora meno di me, io non sono mica fesso a lavorar per lui... Roba da diventar pazzi. Credimi, i contadini bisogna che si convincano, prima, poi si può fare le cooperative...».

Conobbi, poi, alcuni di questi ex cooperatori, tornando nel pomeriggio — come mi aveva detto Kuaga — alla vecchia sede sociale dove stavano raccolti per sbrigare certi conti: e il loro parere confermava l'opinione del presidente. La cooperativa? Sì, non si stava male, però... «C'era il tale che faceva il magazziniere, perchè non avrei potuto farlo io?... Chi mi garantiva che tutti lavoravano come me?... Kuaga è un brav'uomo, ma perchè voleva comandare?... Ma certo, ora che son da solo lavorerò più di prima, ma solo per me...». Insomma, la mentalità creata da secoli di attaccamento al pezzetto di terra, non si vince in un giorno. E poi, il contadino polacco s'è fatto esigente: la spartizione della terra; il nuovo senso della sua importanza sociale, la estesa possibilità di guadagno, la fine della disoccupazione endemica, la liberazione dall'analfabetismo, insomma tutte le immense conquiste del regime popolare se — da una parte — lo hanno legato al nuovo Stato ancor più, forse, che non i cittadini, gli hanno anche creato una coscienza — per quanto primitiva — del suo «diritto» ch'è positiva umanamente; ma ch'è certo assai lenta a evolvere. Le strade non poterano, dunque, essere che due: o tenerli per forza nelle cooperative, o lasciar che facciano la loro esperienza fino in fondo verificando di persona, man mano che la industria si mette in grado di meccanizzare la terra, fino a quando convenga loro di starsene da soli.

Ed infatti, le cooperative hanno resistito e — anzi — si sono rafforzate soprattutto laddove erano composte da ex braccianti agricoli, assuefatti alla attività in comune, abituati dalla azienda capitalistica a conoscere il vantaggio della divisione del lavoro. Ne visitai una a Goscuze, vicino a Poznan, un posto dove superano tutti i record nella produzione per ettaro, e quindi tutti i record del guadagno: tanto che i più dei soci stanno attendendo a farsi la casa nuova (metà coi soldi loro, metà col prestito statale: e si tratta di 50 000 sloty, una ben grossa cifra). Per loro non è cambiato nulla, rispetto a prima, se non il guadagno.

VARSAVIA — La via di Gerusalemme, con i Grandi Magazzini

Si riprova

Com'è che va così bene? «Semplice: più rende la terra più guadagnamo» dice il vecchio presidente ch'è diventato comunista il giorno che s'è fondata la cooperativa sei anni fa. Hanno prorato a star da soli, anche: ciascuno per conto suo per quasi quattro anni; ma hanno trovato che era un guaio, rendeva poco. E poi: «Nominiamo un presidente — dice una vecchia — e lui pensa a tutto; io son rimasta senza marito e con cinque figli: che faccio senza nessuno? Così non ero più sola a preoccuparmi».

Mi rammento queste parole e le ripeto a Kuaga, quando torno a trovarlo, alla sera, cantrapponendole a quelle sentite su di lui dai suoi ex cooperatori. «Dipende — dice — da come la gente crede nella cooperativa. Se non ci crede, non va bene nessun presidente...».

Ma i «francesi» ci credono: e non han perso la fiducia; metteranno di nuovo insieme la loro terra e le loro quote sugli edifici e le macchine spartite, ricompreranno le quote degli altri contadini: tanto questi non sanno che farsene d'un pezzetto di trattore, o della stalla sociale o del magazzino. Kuaga è stato già nominato presidente provvisorio e stanno scrivendo un nuovo statuto: prima d'essere ammessi ci vorrà un anno di prova, bisognerà portare la stessa quantità di terra degli altri soci (15 ettari), la paga sarà rigidamente fissata, cosicchè tutto il guadagno supplementare dovrà andare alle migliorie almeno per alcuni anni.

Consenso tangibile

Ciò che prevede Kuaga per il suo paese è ciò che accadrà in molti altri paesi contadini: con il regime di libera contrattazione per la più gran parte della produzione agricola i più piccoli contadini meno capaci di far fruttare la terra (o per scarsa volontà o per la circostanza: minori attrezzi, scarso bestiame ecc.) tenderanno a lasciare l'agricoltura. Ora che la terra può essere comprata e venduta — entro i limiti massimi stabiliti dalla riforma — ciò porterà ad una grande riduzione dei piccoli fondi e ad un aumento delle medie proprietà e delle terre cooperative. Poichè la riforma prevede limiti massimi variabili a seconda della fecondità del terreno ma in ogni caso non superiori alle possibilità di lavoro di una famiglia contadina media ciò non dovrebbe costituire un pericolo grave di ritorno a forme capitalistiche, ma soltanto stimolare all'aumento della produzione e ridurre i troppo numerosi piccolissimi appezzamenti. La prospettiva, come me la spiega Kuaga, è — all'ingrosso — la medesima che mi hanno detto gli esperti di questa materia che ho potuto conoscere. Ciò ch'esso ha, subito, di grandemente positivo è che parte dalla reale situazione e su di essa fonda i suoi presupposti. Il segno esteriore di questa aderenza è nel grande consenso che la nuova politica agraria ha incontrato nelle campagne, consenso reso tangibile non solo dal risultato elettorale del 20 gennaio, ma dall'aumento di tutte le produzioni caratteristiche di questi mesi: il latte, ad esempio. La eliminazione del conferimento obbligatorio, lo scioglimento di tante cooperative non ha inciso negativamente sulla quantità del prodotto; anzi sono stati conferiti rispetto allo stesso periodo dell'anno passato alcuni milioni di litri in più. Il prezzo all'ingrosso ha segnato una ascesa: ma si è fissato ad un livello inferiore di quello preteso prima per le vendite fuori della consegna obbligatoria: il consumatore, insomma, ora trova facilmente il latte e, in complesso, lo paga come prima.

Sarà seguito, questo immediato aumento della produzione, da un analogo fenomeno per ciò che riguarda i cereali e il bestiame? E' ciò che si spera e che ragionevolmente dovrebbe accadere ed è necessità indispensabile per la Polonia: perchè il consumo, enormemente accresciuto per aver elevato a umane condizioni di vita milioni di affamati della città e della campagna, non costringa a ricorrere a quote d'importazione troppo levate rispetto alle possibilità del Paese.

ALDO TORTORELLA

SI DICE COSI'

Anche "fasullo"?

Anche «fasullo» appartiene alla categoria delle parole nuove che hanno fatto fortuna. Messa in circolazione dai giornali umoristici, in qualche anno è penetrata in tutti gli ambienti e serve per tutti gli usi. «Bomba fasulla» chiamavano i nostri soldati quella che faceva cilecca e più di un purista a quei tempi avrebbe trovato sconveniente l'espressione; oggi invece non è raro sentirla riecheggiare anche nei conversari più raffinati. E nessuno torce più il naso. «Una fama fasulla», mi è capitato di sentir dire a proposito dell'improvvisa gloria letteraria della Sagan, la giovane scrittrice francese tornata all'onor della cronaca proprio in questi giorni a causa di un drammatico incidente automobilistico che l'ha avuta a protagonista.

Superfluo, pertanto, spiegare il senso di questa attraente voce gergale che, sfumature a parte, è più o meno un sinonimo di «falso», ma detto alla brava. Più interessante, invece, vederne la storia, ora ricostruita con abbondante documentazione da C. Tagliavini nelle tredici pagine di uno studio acuto e diligente.

Il Tagliavini conferma la ipotesi, già avanzata da altri, secondo cui la parola madre sarebbe l'ebraico post-biblico *pāsūl*, che significava «illegittimo, invalido» e che veniva riferita agli animali macellati senza che fossero stati rispettati i riti prescritti. *Pāsūl* sarebbe poi divenuto *fasullo* passando dal giudeo-romanesco al gergo della malavita. Probabilmente non è estraneo all'itinerario della parola, impostasi in Italia durante la seconda guerra mondiale, il ricco e vario cifrario segreto escogitato dai borsari neri per ingannare l'intelligenza delle squadre annonarie. Più che ovvio, insomma, che nei tempi in cui furoreggiava la tecnica del «bidone» si affermasse l'aggettivo «fasullo», suo naturale complemento.

A proposito di «bidone», su cui mi sono intrattenuto or non è molto, devo chiarire — a richiesta — che non mi sono valso del bell'articolo di A. Menarini (*Fortuna di «bidone»*, LINGUA NOSTRA, marzo 1947) perchè in quella occasione non ho potuto averlo sott'occhio. Ne consiglio, comunque, la lettura a chi si diletta di ricerche di linguistica.

Risposta a un'ironia

Con scoperta ironia un anonimo lettore romano mi intima: «Perchè ti firmi Puntevirgola e non Puntevirgola? Non pretendo — Dio me ne guardi — di suggerire a te, espertissimo in sottigliezze linguistiche, una modifica del tuo nome. Ti prego solo di darmi la dimostrazione scientifica che la grafia da te scelta è giusta».

Che c'entra? Alcuni (e soltanto alcuni) avverbi e preposizioni usati come prefissi raddoppiano la consonante iniziale del sostantivo a cui si accoppiano (soprattutto, contrariamente ecc.), ma nessuno s'è mai sognato di scrivere che so?, Pellerrossa, retrotterra, cassaforte. E poi, nel caso specifico, si tratta di elisione della *e*: punt'e virgola, che normalmente si scrive distaccato come fosse una locuzione, e che io in calce della prima puntata di questa rubrica ho scritto unito per comodo ed anche, diciamo pure, per vezzo. Ma si accontenterà di queste ragioni il mio ironico interlocutore a caccia — lui, non io — di sottigliezze?

E con ciò mi firmo

PUNTEVIRGOLA

SPEDIZIONI SCIENTIFICHE AMERICANE

Cercano davvero l'uomo delle nevi?

PECHINO, 25 — I giornali e le riviste americane parlano da tempo dell'esistenza di un «uomo delle nevi» sulle montagne dell'Himalaya. L'«uomo delle nevi» apparterrebbe alla specie degli antenati dell'uomo e somiglierebbe in particolare all'antico «pitecantropo». Grandi somme vengono offerte come premio per accertare l'esistenza dell'«uomo delle nevi», che nessuno ha mai visto. La sola «prova» finora disponibile è il rilevamento di «misteriose tracce simili a quelle lasciate da piedi umani» e la scoperta di «capelli in luoghi dove non vi sono esseri viventi» come pure di «yaks di montagna uccisi da creature sconosciute», ecc.

Il Kuanmingibao scrive che le ragioni dell'«interesse scientifico» di alcuni circoli americani per l'Himalaya, dove passa la frontiera tra il Nepal e la Repubblica popolare di Cina, sono state recentemente rivelate dall'*Hindustan Times*, il quale ha pubblicato una dichiarazione dell'ex ministro nepalese Damalapn Yami. Questi ha dichiarato che dietro il paravento della «ricerca dell'uomo delle nevi», le potenze occidentali cercano di nascondere il vero scopo delle «spedizioni scientifiche» inviate nel Nepal. Le potenze occidentali, che stanno compiendo un intenso lavoro di indagine sulla frontiera cino-nepalese, — ha affermato Yami — vogliono trasformare quella regione in una base per l'organizzazione di incidenti tra il Nepal e la Cina.

Un gruppo di americani sono ora alla ricerca dell'«uomo delle nevi» nel Nepal dice il giornale. Diversi altri gruppi arriveranno tra breve dagli Stati Uniti. L'estremo interesse dell'America per la frontiera cino-nepalese ricorda la sensazionale storia della «spedizione scientifica» inviata alla frontiera sovietico-turca per cercare i resti dell'Arca di Noè.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

PROPONIAMO UN'AZIONE COMUNE IN FAVORE DEI CITTADINI

L'attuale tariffa del gas dovrebbe essere ridotta dal prossimo mese

Alla riduzione del prezzo del carbon fossile, il CIP non ha fatto seguire la revisione del prezzo del gas che nel marzo fu aumentato di 2 lire al metro cubo

Una buona occasione si sta presentando al prefetto di Roma, al sindaco e alla Giunta per dimostrarsi, una volta tanto, più vicini agli interessi dei cittadini; particolarmente per quanto riguarda il prefetto, che presiede il Comitato provinciale prezzi, si tratta anche di essere più coerente con la realtà e meno ligio alle disposizioni del Comitato interministeriale prezzi il quale ha, tra l'altro, il difetto di essere preda di notevoli amnesie. Si tratta, insomma, di mettere in moto commissioni e comitati provinciali per decidere subito la riduzione del prezzo del gas, come minimo, delle due lire al metro cubo che gli utenti hanno pagato e pagano in più fin dal 12 marzo.

E' necessario sottolineare, per tutti i cittadini onesti e che sopportano il peso di una politica economica contraria ai loro interessi, lo strano comportamento del Comitato interministeriale prezzi che, l'altro ieri, si è riunito e ha deciso la riduzione dei prezzi dei carboni fossili, da quelli polacchi a quelli tedeschi e americani, fino a quelli del Sulcis. La riduzione del prezzo per ogni tonnellata è stata sensibile, seppure oscillante per qualità. Segno, questo, che i noli stanno ribassando a seguito del ritorno ad una relativa tranquillità sul Canale di Suez. Fin qui niente da eccepire: la riduzione dei prezzi del carbone è il minimo che possa fare un qualsiasi comitato «tecnico» capace di fare i conti.

Alla fine dello scorso febbraio, però, il CIP si riunì per la stessa questione e, constatato l'aumento del prezzo del carbone decise anche, su scala nazionale (pur lasciando i Comitati provinciali liberi di applicare o meno la disposizione) un aumento del gas di lire 2 al metro cubo da rivedersi a giugno. Fedele a questa sua precedente disposizione, ma avulso dalla realtà, dall'amara realtà economica che i cittadini italiani debbono affrontare ogni giorno, il CIP, pur fissando una riduzione del prezzo dei carboni, si è ben guardato — come logicamente ci si sarebbe dovuto aspettare — di dire una parola a proposito del prezzo del gas e così, i cittadini italiani, in particolare quelli romani, dovranno aspettare fino ad agosto, prima di poter usufruire di una eventuale riduzione del prezzo del gas, stando alle decisioni del CIP.

L'avvenimento non meraviglia di certo; è a tutti nota la preponderante presenza dei monopoli nell'ambito delle varie sottocommissioni e commissioni preposte a decidere sui prezzi, così come è nota l'incapacità del rappresentanti del governo a fronteggiare questa preponderanza, per agire con rapidità in favore dei consumatori. La rapidità di dare disposizioni, difatti, si trova solamente quando si tratta di scaricare sui cittadini il peso di un qualche aumento delle materie prime, e allora nulla riesce più a fermare gli ingranaggi.

La Romana Gas nel corso di quest'anno, grazie a questi ingranaggi, ha avuto una «beneficiata»: ha ottenuto un aumento complessivo del prezzo del gas di lire 3.25 al metro cubo e ha aumentato il prezzo del coke; tutto questo realizzando profitti, oltre che per lo aumento precipuo, anche per il fatto di possedere notevoli stock di carbon fossile già acquistato a prezzi minori di quelli che ispirarono il Comitato provinciale prezzi e il CIP a disporre sia gli aumenti del gas che quelli del coke.

I cittadini romani, di contro — nonostante la energica azione delle organizzazioni sindacali in seno alla Commissione consultiva prezzi, e degli stessi rappresentanti del Comune — hanno dovuto subire gli aumenti, hanno dovuto pagare lo scotto al monopolio. Da queste nostre colonne noi vogliamo lanciare un invito aperto a tutti: al Comune, alle organizzazioni sindacali, ai vari gruppi consiliari e anche al prefetto. Un invito ad agire concordemente per spingere immediatamente gli organismi economici della provincia a riunirsi e a prendere una decisione che, mentre da un lato può sgravare i pesanti bilanci dei cittadini romani, dall'altro può impedire alla Romana di realizzare un ulteriore profitto non giustificato. Non ci si venga a dire che la nostra proposta non può essere accolta perchè appunto nostra: i bilanci dei cittadini romani non hanno colore, nè partito. Difenderli è un compito di tutti coloro che non vogliono e non intendono ispirare la loro azione agli interessi dei monopoli.

RENZO ROMANI

Anche la U.I.L. favorevole ad uno sciopero delle Poste

Si è riunito ieri l'Esecutivo nazionale della UIL - Post. Preso atto — è detto tra l'altro in un comunicato — dell'atteggiamento assunto in sede di commissione interministeriale dai rappresentanti del Governo in merito ad alcune fondamentali irrinunciabili istanze della categoria che trovano giustificazione giuridica e morale nelle sue particolari funzioni tecniche, d'altra parte riconosciute nello stesso art. 9 della legge di delega, l'Esecutivo dà mandato alla Segreteria generale di indire una azione di sciopero generale di maggiore asprezza della precedente, da concordarsi possibilmente con le altre organizzazioni di categoria, qualora entro la fine del corrente mese il Governo non si pronunciasse in maniera chiara e inequivocabile sui problemi pendenti.

Stasera si riunisce il Consiglio dei sindacati

Questa sera, alle ore 18.30 si riunisce, alla Camera del Lavoro (via Buonarroti, 51), il Consiglio provinciale dei Sindacati, allargato agli attivisti sindacali delle maggiori aziende romane. Nella riunione sarà discusso il seguente ordine del giorno: «Attività da svolgere per la celebrazione del 1. Maggio in Roma e nei Comuni della Provincia».

DA IERI OSPITE DELLA CAPITALE LA VINCITRICE DEI 132 MILIONI AL TOTOCALCIO

UNA DONNA SEMPLICE — Marietta Gheza, con la figlia e i parenti, al suo arrivo alla Stazione Termini. Con grande docilità ha seguito tutte le indicazioni dei fotografi, della presenza dei quali si era assai stupita

"Non riesco a sentirmi importante„ ha dichiarato l'operaia milionaria

Folla di fotografi all'arrivo del treno — Marietta Gheza conserva le sue abitudini — Una bicicletta tutta rossa per la figlia di otto anni

La prima giornata romana di Marietta Gheza, l'operaia di Marone che ha vinto i 132 milioni del Totocalcio, è stata completamente assorbita dai doveri «pubblici», quelli a cui non può sottrarsi chiunque sia improvvisamente scaraventato sulla ribalta della notorietà.

La «giornata ufficiale» è cominciata subito, allorchè la milionaria è scesa dal treno che l'aveva trasportata da Milano a Roma. Sotto la pensilina della stazione Termini c'era una piccola corte — funzionari del CONI, fotografi e parenti — come sempre avviene per l'arrivo di una qualche celebrità. «Tutti per me?» — ha chiesto stupita la donna rivolgendosi al fratello che l'ha accompagnata e stringendosi alla piccola Norma di 8 anni. Che lo stupore fosse sincero è stato dimostrato dalla rassegnata obbedienza con cui Marietta Gheza ha accolto le richieste dei fotografi: «Sorrida, abbracci la bambina, si volti di qua, risalga sul treno e finga di scendere ora, cammini!».

Pochi minuti dopo un'auto elegante ha deposto madre e figlia sulla soglia dell'albergo Majestic di via Veneto, dove il CONI aveva predisposto l'alloggio per l'ospite. Nella hall lussuosa, dove mai prima d'ora Marietta avrebbe immaginato di poter porre piede, tutti le si sono inchinati mostrandosi estremamente premurosi. «Ma perchè mi trattano come se fossi una persona importante?». «Perchè lo sei» — ha replicato sorridendo il fratello. «Non riesco a convincermene».

Fino all'ora di pranzo l'assedio dei giornalisti e dei fotografi si è continuamente rinnovato. «Che progetti ha, signora?». «Niente di speciale. l'ho già detto. Prima di tutto, comunque, finirò di costruire la casa che avevo iniziato con mio marito quando era ancora vivo». «Lascerà Marone?» «No, no. Ho tante cose a cui badare» «Si tratterrà a lungo a Roma?». «Bisogna che torni a casa per domenica al massimo. Lunedì Norma deve andare a scuola; non voglio che perda troppe lezioni». Nelle brevi risposte c'è il ritratto più vero della milionaria: una donna semplice cui la pioggia di denaro non ha fatto perdere la testa e che non può cancellare di colpo le sue abitudini, la sua vita di trentatre anni.

Le sensazioni nuove per Marietta si sono rinnovate nel pomeriggio sugli spalti dello Stadio Olimpico. Dinanzi all'affannoso dimenarsi dei ventidue giocatori italiani e nordirlandesi, all'esagitazione dei tifosi, a tutta la cornice dello spettacolo la donna ha avuto un solo commento: «Non ci capisco niente, mi sembra un'enorme confusione». Infatti, pur avendo avuto il cospicuo dono attraverso i pronostici sulle partite di calcio, ella non aveva mai assistito ad un incontro.

La «giornata ufficiale» dell'operaia di Marone si è conclusa a sera, dopo altre dichiarazioni, foto e strette di mano, sulla porta dell'albergo: «Non mi sono sentita mai tanto stanca». Stamane, esaurita un'ennesima cerimonia presso la direzione del «Totocalcio», la signora Gheza potrà finalmente rinchiudersi nella casa del cognato, in via Montefiascone, e dedicarsi ai parenti ed alla sua bambina. Con Norma anzi ella ha già preso un impegno per il primo maggio, il giorno in cui la piccola è nata. «Mamma — ha confessato ieri la bimba — mi piacerebbe una bicicletta tutta rossa». Per la prima volta l'infantile desiderio non costituirà un grosso problema.

Impegni di sezione per il 1° Maggio

Appio diffonderà 1500 copie di cui ben 400 saranno distribuite dai compagni della Caffarella. P. Fluviale supererà l'obiettivo con 700 copie.

Una donna intossicata da una fuga di gas

Ieri pomeriggio, verso le ore 15.30, la signora Luciana De Salvi, di 32 anni, mentre era intenta a sbrigare le faccende domestiche, nella cucina della sua abitazione, sita in via Mastrogiorgio 16, non si è avveduta che la fiamma del fornello del gas si era spenta.

Investita dalle venefiche esalazioni, la donna ha improvvisamente perso i sensi, abbandonandosi sul pavimento della cucina. Soccorsa prontamente dal marito, la donna è stata trasportata all'ospedale di S. Camillo dove i sanitari l'hanno giudicata guaribile in 8 giorni.

SINGOLARE SISTEMA PER SEDARE L'ANIMO IN TUMULTO

Una turista tedesca alle 3 di notte nuota nel Tevere per calmare i nervi

Aveva litigato con il fidanzato e subito dopo aveva deciso di tuffarsi nelle gelide acque del fiume — Si tratta di una campionessa di nuoto

Di un singolare episodio è stata protagonista, la notte scorsa, una giovane turista tedesca, Silvia Gronostay, di 20 anni, che, dopo essersi gettata nelle acque del Tevere, con una vigorosa nuotata è tornata a riva

Verso le 3.15, della scorsa notte, una donna, che abita in una delle antiche case dell'Isola di S. Bartolomeo, ha notato una figura umana seduta sul bordo del ponte Quattro Capi. Improvvisamente questa si è gettata in acqua.

La donna allarmata, si è messa a gridare attirando l'attenzione di due giovani che stavano rincasando proprio in quel momento. I due si sono portati sulla sponda del Tevere e hanno incominciato a togliersi i vestiti, per gettarsi in acqua, ma nel frattempo lo sconosciuto nuotatore ha raggiunto la riva, all'altezza di ponte Palatino e i due giovani, subito accorsi in quel punto, lo hanno aiutato a tirarsi a riva.

Si trattava di una giovane donna, che ha apostrofato i due in tedesco. Accompagnata allo ospedale Fatebenefratelli i sanitari l'hanno medicata di una ferita ad un braccio e giudicata guaribile in cinque giorni.

La giovane è stata identificata per la turista tedesca Silvia Gronostay, di 20 anni, da Berlino, campionessa di nuoto, alloggiata presso la famiglia Valente, in Via della Meloria 81. Interrogata da funzionari del commissariato Trastevere, per mezzo di un interprete, la giovane ha dichiarato, in un primo tempo, di non conoscere l'italiano, ma poi si è decisa a parlare in italiano, dichiarando che l'altra sera, aveva bisticciato con un uomo, di cui non ha voluto rivelare il nome e che, pertanto, si era gettata in acqua col solo scopo di calmarsi i nervi con una lunga nuotata. Comunque la polizia indaga, per stabilire se quanto ha dichiarato la turista risponda a verità.

Precipita in una cunetta e si frattura un piede

L'altra notte verso le ore 1, Orlando Cassia di 24 anni abitante in via Polesine 8 stava camminando in compagnia del fratello Guerrino per via della Circonvallazione Gianicolense quando, a causa dell'oscurità, è precipitato in una cunetta che fiancheggia la strada profonda circa due metri.

Il Cassia è stato soccorso dal fratello il quale l'ha accompagnato all'ospedale del Policlinico dove il ferito è stato ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni avendo riportato la frattura del calcagno sinistro

Si getta dalla finestra con le vene tagliate

Alle 12.30 di ieri, il 51enne Benvenuto Dal Min, dopo essersi tagliato le vene dei polsi si è gettato dalla finestra della sua abitazione, sita al primo piano di viale Furio Camillo numero 23.

I vigili del fuoco subito accorsi, chiamati telefonicamente dagli inquilini dello stabile, hanno soccorso l'infortunato e lo hanno trasportato all'ospedale di San Giovanni. Il poveretto è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

Ignoti ladri derubano un turista

L'altra mattinata dell'altro giorno, verso le ore 12, ignoti ladri, si sono avvicinati all'auto forzatamente in sosta in piazza Farnese, di proprietà del turista svedese Bjorn Slostee, asportandone la giacca del proprietario, in cui si trovava il portafogli, contenente mille franchi svizzeri, 100 marchi tedeschi e 60 mila lire italiane.

Cade dalla bicicletta e si frattura il cranio

Alle 2.30 dell'altra sera, è stato ricoverato in osservazione, all'ospedale del Policlinico, il giovane Pietro Di Serafino, che presentava una grave frattura al cranio.

Il giovane 19enne, abitante a Gallicano del Lazio, in località Colle Afri, verso le ore 22.40 era intento a compiere alcuni giri con la sua bicicletta, di fronte alla sua abitazione, quando improvvisamente ha sbandato ed è caduto malamente, battendo la testa. Soccorso dai familiari il giovane è stato trasportato, d'urgenza al Policlinico, dove i sanitari, dopo le prime cure del caso lo hanno ricoverato

Furto per 70 mila lire in un appartamento

La signora Concetta Raspa, di 45 anni, abitante in via di Villa Mazzanti 10, ha denunciato alla polizia, che ieri sera, approfittando della sua assenza, ignoti ladri sono penetrati nella sua abitazione, asportandone un apparecchio radio e indumenti vari, per un valore complessivo di 70 mila lire.

Insegue a piedi l'auto rubata

Alle ore 23.30 di ieri sera, il rappresentante di commercio Giulio De Dominicis abitante in via Luigi Peraccini 20, ha visto tre giovani introdursi nella sua «1400» lasciata in sosta sotto casa.

Il De Dominicis, mentre la macchina si metteva in moto, è uscito dal portone urlando al ladro. Un agente della Mobile, che passava per caso, l'ha aiutato nell'inseguimento. In via Conte Verde, davanti al semaforo che segnava rosso, i malviventi hanno abbandonato la macchina dandosi a fuga precipitosa. Uno dei tre lestofanti è stato acciuffato.

Trovata svenuta su una panchina

L'altra sera, una donna, ha tentato di togliersi la vita, presa da un momento di sconforto, ingerendo dei barbiturici, ai giardinetti di piazza Vittorio.

Si tratta della sarta Lia Tagliaferri, di 43 anni, abitante in via Alfredo Baccarini 4. La donna è stata trovata, verso le ore 20.45, dell'altra sera, priva di sensi, distesa su di una panchina di piazza Vittorio, dal vigile urbano Nazareno Toselli.

Il vigile ha immediatamente provveduto a fermare un'auto di passaggio, sulla quale è stata adagiata la sventurata, che è stata trasportata all'ospedale di San Giovanni.

Rubano da un'auto preziosi e dollari

L'altro giorno, ignoti ladri, hanno asportato, con il sistema della «gomma a terra», dall'auto del cittadino americano Andrea Doemeull, alloggiato presso l'albergo del quartiere Parioli, una borsa contenente documenti personali, qualche prezioso, denaro italiano e una quantità imprecisata di dollari

GIOVANNA AL SOLE — Giovanna Ralli, la più romana delle attrici del nostro cinema, si gode la primavera della sua città prima di partire per Londra ove girerà un film

DOPO L'APPARIZIONE DELL'ALTRO IERI

Da questa sera la cometa sarà visibile più a lungo

Il centralino dell'osservatorio di Monte Mario preso di mira dagli astronomi dilettanti

Da stasera dopo le ore 21 la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inconsueto colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà nell'animo di chi s'aspettava di scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda a svolazzo, sarà bene riflettere che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 mila chilometri e da una coda lunga 50 milioni di chilometri.

Da domani sera la cometa spazierà nel cielo per tutta la notte fino al primo maggio, giorno in cui scomparirà definitivamente.

L'altra sera la «H 56» è stata bersagliata, nella mezz'ora che s'è mostrata nel cielo di Roma, da binocoli di tutti i tipi e sopratutto, dal canocchiale dell'osservatorio di Monte Mario. Gli astronomi hanno rilevato che la coda della cometa si è sdoppiata e che le due code formano un angolo di circa 20 gradi.

La notizia della nascita della coda gemella è stata confermata anche dall'osservatorio svedese di Upsala che tiene la cometa costantemente sotto il fuoco dei suoi telescopi.

Gli astronomi dilettanti hanno cercato a lungo la cometa nel cielo. Ma i fortunati sono stati pochi, coloro cioè che si erano portati sulle alture, e che non sono stati disturbati dalla intensa illuminazione cittadina. Molti cittadini che inutilmente hanno scrutato il cielo, ieri mattina hanno telefonato all'osservatorio di Monte Mario per chiedere spiegazioni e consigli.

Frattanto l'Unione astronomica internazionale ha inviato a tutti gli osservatori una comunicazione affinché vengano intensificate le osservazioni, in modo da seguire tutte le possibili variazioni a cui la cometa può andare soggetta. Le osservazioni permetteranno di approfondire le conoscenze finora acquisite sulla struttura fisica e sulla composizione chimica delle comete, conoscenze molto limitate e che presentano ancora molte incertezze.

Un cacciatore maldestro impallina i fratelli

Ieri mattina alle ore 8,30 in località Cesolina a Maccarese Mario De Rossi di 27 anni, in giro per la zona armato di fucile in cerca di selvaggina, ha sparato un colpo contro un volatile colpendo invece, per fortuna leggermente, i fratelli, Franco di 31 anni ed Enrico di 13 anni.

I malcapitati sono stati medicati e giudicati guaribili in pochi giorni.

Manifestazioni gramsciane

Domani visite alla tomba di Gramsci

Per tutta la giornata di domani delegazioni dai quartieri e dalle aziende si recheranno a deporre fiori sulla tomba di Antonio Gramsci, nel cimitero degli Inglesi (Porta San Paolo).

Oggi in Federazione riunione di dirigenti

Sul tema «Gramsci e la via italiana al socialismo» oggi alle ore 19,30, nei locali della Federazione comunista, si terrà una riunione in preparazione delle assemblee e conferenze che avranno luogo nelle prossime settimane. Svolgerà la relazione il compagno Enzo Modica, responsabile culturale della Federazione. Sono invitati i dirigenti degli organismi di massa.

Domenica Longo parla all'Ariston

Domenica alle 10, al cinema Ariston (Piazza Cavour) il compagno Luigi Longo parlerà sul tema: «Gramsci e la via italiana al socialismo». Presiederà il compagno Antonello Trombadori

GRAVE DISPIACERE

Grave dispiacere vi procurano i capelli grigi o scoloriti, che vi invecchiano prima del tempo. Provate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA; entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù. L'ACQUA ANGELICA non è una tintura, quindi è innocua e nessuno può sospettarne l'uso. Basta inumidire leggermente i capelli per qualche giorno. ACQUA ANGELICA trovasi nelle migliori profumerie e farmacie, oppure richiedetela a: Laboratori cav. Angelo Vaj - Piacenza.

Alcuni fermi della polizia politica per l'attentato alla sede dell'ANPI

Probabile una rapida conclusione delle indagini sul canagliesco episodio - 30 persone in camera di sicurezza per distribuzione di manifestini contro la Resistenza

Sei giovani missini sono stati fermati dalla polizia politica in seguito alle indagini sull'attentato dinamitardo compiuto l'altra sera contro la sede provinciale dell'ANPI in via Giuseppe Zanardelli. Si tratta di ragazzotti che sono noti per imprese analoghe e che, ogni qualvolta i fascisti decidono di consumare una delle loro canagliesche gesta, usano come esecutori. Il dottor Piccolo, capo della «politica», spera di giungere al più presto all'identificazione dei responsabili dello attentato.

Ieri mattina inoltre la polizia ha fermato e trattenuto in camera di sicurezza una trentina di persone, appartenenti al movimento fascista, che distribuivano volantini contro la celebrazione della giornata della libertà.

In serata, dopo i necessari accertamenti, i fermati sono stati rilasciati e denunciati all'Autorità giudiziaria.

Un cittadino francese derubato del portafoglio

Il cittadino francese Paul Mathey, ha denunciato alla polizia che, l'altra mattina, verso le ore 10, mentre stava percorrendo il Lungotevere San Carlo, si è avveduto che una gomma della sua auto si era improvvisamente bucata, fermatosi, l'automobilista si è accinto a compiere la riparazione, senonchè ignoti ladri, che avevano in precedenza bucato la gomma dell'auto, si sono avvicinati e, dopo aver aperto, con ogni precauzione, la portiera dell'auto si sono impadroniti di un portafoglio, contenente una rilevante somma in franchi svizzeri, 60 mila lire italiane, 8 mila franchi francesi ed altri oggetti.

Scivola dalla moto guidata dal marito

Ieri sera verso le ore 18.10 Antonia Fioravanti di 55 anni abitante in via della Vanga 28 al Tiburtino III, stava percorrendo la strada nella quale abita seduta sul seggiolino della motocicletta guidata dal marito Vincenzo Ciucci.

Ad un certo punto, per un sobbalzo della moto a causa di una buca della strada, la Fioravanti è scivolata dal seggiolino cadendo sull'asfalto.

La donna è stata accompagnata al S. Giovanni dal marito. Al nosocomio i sanitari le hanno riscontrato la frattura della gamba destra giudicandola guaribile in 90 giorni.

Due medici denunciati alla Procura della Repubblica

Il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina ha denunciato a piede libero alla Procura della Repubblica i medici Giovanni Minardi e Francesco Teramo, i quali non si sarebbero attenuti alle disposizioni che regolano il rilascio di ricette prescriventi stupefacenti e la denuncia delle persone affette da intossicazione cronica; per concorso nello stesso reato, sono stati denunciati i coniugi Gaetano e Laila Vitolo.

Un impiegato ustionato da un barattolo di paraffina

L'impiegato postale Carmelo Peirette di 23 anni, abitante in via della Cecchina 70, mentre era in servizio sul vagone postale sul treno n. 35 proveniente da Milano, a causa d'una brusca fermata nel tratto Firenzuola d'Adda, veniva colpito da un barattolo di paraffina che gli cadeva addosso.

Il Peirette accompagnato per le prime cure all'ospedale di Parma, non appena giunto a Roma è stato ricoverato al Policlinico per ustioni di I, II e III grado.

E' accaduto

All'ospedale

I posti fissi di polizia presso gli ospedali sono come i palcoscenici dei varietà di terz'ordine; basta frequentarli per vederne di tutti i colori. I sottufficiali addetti, che del campionario dell'umanità conoscono ormai anche le sottospecie sono costretti a continue acrobazie per verbalizzare in modo comprensibile i fatti più astrusi che vengono loro scoperti. Talora, però, anche le acrobazie e l'intuito non bastano.

Ieri si è presentato nell'ospedale di San Giovanni un vecchietto con la fronte ed il naso sbucciati. «Come vi siete ferito?». «Mi chiamo Aristide B.». «Sì, ma in che modo vi siete fatto male?». «Ho 77 anni». «Va bene, ma quelle ferite?». «Stavo a un pranzo di nozze». Pensando che era decisamente più consigliabile seguire il filo delle idee dell'interlocutore, il brigadiere ha cambiato tattica. «Dove è avvenuto questo pranzo?». «In una trattoria a San Sebastiano». «Ah sì? E che avete fatto?». «Abbiamo mangiato». «Questo lo credo. E poi?». «Poi che?». «Voglio dire: dopo che cosa è successo?». «Niente, che doveva succedere?». «Ma perchè siete venuto all'ospedale?». «Per queste ferite». «Oh! Finalmente ci siamo. Come vi siete fatte?». «E che ne so?». «Allora lo so io?». «Se lo sapete che me lo chiedete a fare?». «Ma non lo so affatto, perdio!». «Ah, mbe'». «Insomma come è andata?». «Stavo a un pranzo di nozze, vi l'ho detto». «Ci risiamo». «Mica è colpa mia se non capite niente». «Come? Va bene, io non capisco. Volete spiegarmi allora come mai siete ferito?». «Ricominciamo? Io stavo a un pranzo di nozze...». «Sì, buonasera». «Che significa 'sto buonasera». «Nulla, dicevo così». «Ma che niente niente m'avete preso per rimbambito?».

romoletto

Nozze d'oro

Oggi il compagno Alfredo Vari di 86 anni, iscritto al nostro partito dal 1922, e la consorte Angela Del Sole celebreranno il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio festeggiati dalla unica figlia e dai numerosi parenti. Ai cari vecchietti giungano i rallegramenti e gli auguri affettuosi dell'Unità.

QUATTRO LADRI IN VIALE MARCONI

Sorpresi a rubare dal proprietario fuggono a bordo di un'auto rubata

Alle ore 3, della scorsa notte, il signor Secondo Serra, mentre stava rincasando, si è avveduto che quattro ladri stavano cercando di forzare la saracinesca del negozio di sua proprietà, sito al viale Marconi 441.

Il Serra si è allontanato con circospezione, per non mettere in allarme i ladri, e ha avvisato, telefonicamente, la squadra del pronto intervento della questura.

I ladri messi in sospetto, si sono allontanati a tutta velocità, a bordo di un'Alfa 1900, rubata precedentemente al signor Ascanio Artaggio. La polizia, giunta poco dopo sul posto, ha iniziato le indagini, nel corso delle quali sono riusciti a rintracciare l'auto, in via delle Sette Chiese, lasciata abbandonata dai ladri.

La notte scorsa, verso le ore 4,30, un vigile notturno, ha sorpreso alcuni ladri, mentre erano intenti ad armeggiare intorno alla saracinesca del bar-tabacchi, sito in via Savorelli, di proprietà della signora Frida Rodi. Alla vista del vigile, i ladri sono balzati su di un'Alfa, targata BZ, dandosi a precipitosa fuga, nonostante il vigile avesse esploso alcuni colpi di rivoltella in aria.

Convocazioni

Partito

Oggi alle 18.30 in Federazione riunione della cellula «Rinascita» (Enzo Paniccia).

Oggi alle 9,30 in via Teramo l'assemblea della cellula macchinisti delle FF.SS. Partecipa il compagno Di Giulio.

Tutte le sezioni provvedano a tirare in giornata i manifesti per la manifestazione all'Ariston.

Tutte le sezioni prenotino entro oggi il numero speciale di «Rinascita» dedicato in gran parte all'opera e alla figura di Gramsci.

Assemblea di medici al «Cola di Rienzo»

L'Ordine dei Medici di Roma, d'accordo con tutte le organizzazioni sindacali mediche romane, ha indetto per domenica 28 corrente, alle ore 10, nel cinema Cola di Rienzo una assemblea straordinaria di tutti gli iscritti per protestare contro le enunciazioni sulla medicina sociale pronunciate dal ministro del Lavoro Vigorelli in occasione del raduno dei dirigenti dell'INAM.

L'ordine del giorno che verrà discusso è il seguente: «Difesa della medicina e del lavoro del medico».

ANNUNCI SANITARI

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.561 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO
ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento - Telefoni 863 960 - 844.131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Diffusori

Vito Natali

Vito Natali è uno dei più giovani *diffusori* dell'Unità; ha 12 anni. Vive nella zona di Cinecittà con il padre, responsabile del «gruppo amici», la madre e tre fratellini minori. La prima volta che imbracciò un pacco di copie per portarle di casa in casa aveva 8 anni; da allora non ha più smesso seguendo, del resto, l'esempio del padre. In un giorno è riuscito a diffondere 30 copie. «Qualche volta mi hanno sbattuto la porta in faccia e un giorno i poliziotti mi hanno rincorso, ma non la pianterò per questo». Per il primo maggio anche Vito ha preso il suo impegno: 35 copie.

Derubata della borsetta una donna in piazza Navona

La vittima del furto stava cenando in una trattoria in compagnia di un'amica

Uno «scippo» è stato compiuto da uno sconosciuto, l'altra sera, verso le ore 22,15, ai danni di una donna, presso la trattoria «Frascati» in piazza Navona. Lo sconosciuto si è impossessato di una borsetta contenente 28 mila lire.

La signora Ereca Bezzi, di 40 anni, di nazionalità inglese, abitante in via di Villa Ruffo 31, stava cenando, in compagnia di una sua amica, ad un tavolo sistemato sul marciapiedi.

La donna aveva posato la sua borsetta su di una sedia e, mentre stava tranquillamente mangiando, discutendo con la amica del più e del meno, ha veduto avvicinarsi al suo tavolo un giovane, che, con mossa fulminea si è impossessato della sua borsetta, dandosi poi a precipitosa fuga, a bordo di una motoretta lasciata in sosta poco distante.

Le due donne sono rimaste sorprese dalla pronta manovra del borseggiatore, poi, riavutesi, si sono alzate dal tavolo gridando: al ladro! al ladro! Ma tutto è stato inutile, lo sconosciuto si era già dileguato, in una via traversa, e alle due donne non è rimasto altro che denunciare il fatto alla polizia

Cade due volte dalla motovespa

Di un incidente in due tempi è rimasto vittima Aldo Salustri di 31 anni abitante in via Magnaghi 2. Costui alle ore 21,30 stava percorrendo a bordo della sua «vespa» piazza Garibaldi quando ha perso l'equilibrio ed è caduto ferendosi

Il Salustri si è rialzato e, dopo essersi fasciato la parte ferita con il fazzoletto, è risalito sulla moto, ma fatti pochi metri è nuovamente caduto.

Soccorso da alcuni passanti il Salustri è stato trasportato a bordo di una macchina di passaggio all'ospedale

Universitari comunisti

Sabato 27 alle ore 18,30 si terrà presso la Federazione del PCI (P.za S. Andrea della Valle) l'assemblea di tutti gli universitari comunisti per il lancio della campagna elettorale all'Università.

IMPEGNO DI LOTTA PER LA PACE E LA DEMOCRAZIA

Il popolo romano ha celebrato ieri la Resistenza che vinse il fascismo

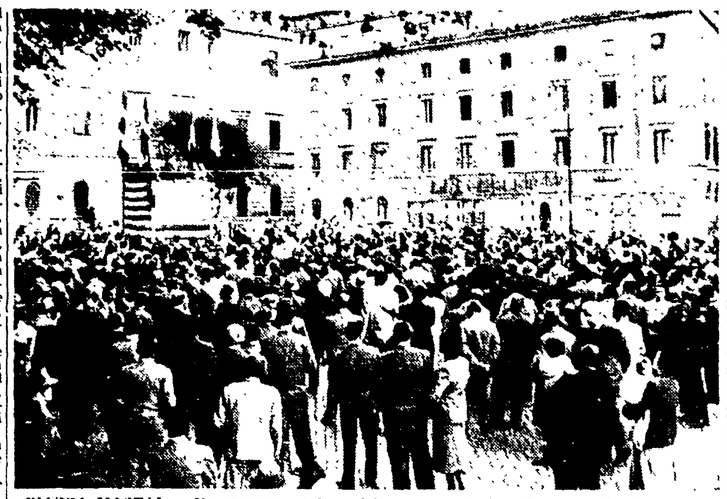
La Giunta provinciale, delegazioni, semplici cittadini recano fiori alla lapide di viale Castrense — La solidarietà con l'A.N.P.I. provinciale — I comizi

Numerose manifestazioni si sono svolte ieri nella nostra città per celebrare l'anniversario della Liberazione.

La Giunta provinciale, al completo, alle ore 10,30 si è recata a deporre un fascio di fiori alla lapide che ricorda i Caduti della Resistenza, al viale Castrense.

La stessa lapide, che alcuni mesi fa fu vandalicamente distrutta dai fascisti, è stata mèta di pellegrinaggi da parte di delegazioni popolari e di semplici cittadini, che hanno recato fiori. Alla sede dell'ANPI provinciale, per recare la loro solidarietà contro il vile attentato fascista si sono ieri anche recate numerose delegazioni, fra le quali quelle di Cavalleggeri, Appio, Ponte Parione, Trionfale, Esquilino, Trastevere Hanno anche visitato la sede Venturini, Segretario della Federazione provinciale del PSI e consigliere comunale, il consigliere comunale socialista Licata e Baldazzi di Giustizia e Libertà.

Nel pomeriggio, a piazza Mastai, una grande folla è



PIAZZA MASTAI — Un momento del comizio del sen. Emilio Sereni in Trastevere

intervenuta al comizio dello on. Sereni. Alla presidenza del comizio erano Achille Lordi, presidente dell'ANPI, l'avvocato Bruno, presidente della Amministrazione provinciale, l'on. D'Onofrio, Vice presidente della Camera, le vedove delle Medaglie d'oro Marchesi e Martini, Venturini, Giglia Tedesco della FGCI.

Preceduto da Lordi che ha vivacemente protestato a nome degli antifascisti romani per l'atto vandalico contro la sede dell'Associazione Partigiani, ha preso la parola il compagno Sereni che subito ha ricordato alcuni episodi della Resistenza romana e nazionale.

«A chi pensa che il frutto di quella lotta sia andato oggi *perduto — egli ha detto*, fra l'altro — dobbiamo ricordare che gli ideali della Resistenza sono oggi più vivi che mai nella coscienza di milioni di italiani e che questa coscienza si traduce in una forza capace di arrestare ogni arretramento antidemocratico e di far avanzare la democrazia italiana sulla strada tracciata dalla Costituzione».

Concludendo il suo applaudito discorso il compagno Sereni ha lanciato un appello a tutti gli antifascisti romani, a qualunque parte politica essi appartengano. «L'unità che ci portò a vincere contro il fascismo è oggi tanto più necessaria per i nuovi pericoli che minacciano la democrazia italiana e la pace nel mondo. I nefasti frutti della politica imperialista nel Medio Oriente dimostrano che il pericolo di guerra è tuttora esistente. Contro questi pericoli che culminano oggi nella terribile minaccia dello sterminio atomico occorre unirsi e lottare».

Oggi si riunirà il comitato direttivo provinciale dell'Anpi.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, venerdì (116-249). s. Zita, Cleto, Pietro, Clarenzio, Lucidio. Sole sorge alle 5,22, tramonta alle 19,21. Luna, nuova il 30.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 25, femmine 33. Nati morti: 4. Morti: maschi 28, femmine 21, dei quali 8 minori di sette anni. Matrimoni: nessuno.

— Meteorologico: Temperatura di ieri: minima 6,1, massima 22,1.

UN ANEDDOTO

— La contessa Lara non diceva mai la sua età Una volta il suo amante le chiese: «Insomma, si può sapere quando sei nata?». E la spiritosa scrittrice, con grazia tutta particolare rispose: «Il giorno che mi hai baciata per la prima volta».

VI SEGNALIAMO

— TEATRI: «Natale in casa Cupiello» all'Eliseo; «La moschetta» al Valle.

— CINEMA: «Le ragazze di San Frediano» all'Ariene; «Il giullare del re» all'Avorio; «Padri e figli» al Belsito, Excelsior, Nuovo, Preneste; «Il ladro» al Capitol; «Il mago della pioggia» al Capranichetta Smeraldo, «Pranzo di nozze» al Colonna, «Mezzogiorno di fifa» al Diana, «Occhio alla palla» al Flaminio, «Rififfi» all'Imperiale, Moderno, Splendore; «Non c'è pace fra gli ulivi» al Primavera; «Il gigante» al Rivoli; «Era di venerdì 17» alla Sala Umberto; «Le miniere di re Salomone» al Sanfelice, «La scarpetta di vetro» all'Ulpiano

CONFERENZE

— Sala di Santa Cecilia. Oggi, alle 17,30, per la conferenza delle «Manifestazioni culturali» il duo Maimardi-Zecchi eseguirà Tre Sonate di Bach. Ingresso libero.

Le manifestazioni nelle altre città

(Continuazione dalla 1. pagina)

che si battono per i medesimi ideali, per i quali caddero i migliori di noi. Ma occorre che si ricostituisca quell'unità di forze democratiche, che permise la sconfitta del fascismo».

Come nella Resistenza, superando ogni divergenza, si riuscì a unire tutte le forze per un fine comune, così, in questo momento incombe l'impellente necessità di trovare una intesa per far cessare gli esperimenti termonucleari, per mettere al bando le bombe atomiche e tutti gli altri ordigni di morte. Occorre salvare l'umanità, ristabilire la fiducia tra i popoli. Questi sono ideali non meno nobili di quelli che hanno ispirato la Resistenza, anzi sono la loro stessa espressione nel momento attuale.

Il discorso di Parri

Abbiamo detto già del grande significato unitario della manifestazione di Livorno. Riferiamo brevemente ora sul discorso che, durante la solenne celebrazione ha pronunciato Ferruccio Parri. L'ex vice comandante generale del Corpo volontari della libertà ha esordito dicendo di avere scelto la città di Livorno, fra i numerosi altri inviti che gli erano pervenuti per ricordare l'insurrezione nazionale, proprio perché qui si è costituito un organismo nuovo (il Consiglio provinciale della Resistenza), che raccoglie uomini che tutti si richiamano a quella grande esperienza, ma appartengono a correnti di pensiero e di azione politica diverse. E', dunque, un organismo che dà agli italiani una grande indicazione politica, non di partito, ma di generale significato.

Nella Resistenza, infatti — ha continuato Parri — si unirono forze diverse, dai comunisti ai monarchici, ma tutte avevano un sentimento unitario, perché unitario era il senso stesso della lotta. E si poteva chiedere ai figli delle mamme di morire, solo perché si mirava al rinnovamento profondo delle strutture del paese. Il CLN non fu una semplice camera di compensazione, né un semplice organismo di controllo reciproco, ma l'espressione genuina dell'unità del popolo. Noi sappiamo che al 25 aprile siamo arrivati uniti e che da quella grande lotta unitaria di popolo e scaturito un patto che tutti ci lega: la Costituzione repubblicana.

Se vi è un tormento che io porto con me — ha concluso Parri — questo è la immagine del viso dolorante delle mamme che ci chiedono: «Perché ci avete tolto i nostri figli, perché li avete mandati a morire, perché li avete spinti alla tortura?». Ma la risposta la ritroviamo qui, nel fatto che uomini di pensiero diverso possono riunirsi e riconoscere la democrazia come legge che vale per sempre e per tutti, la Costituzione come nostra legge stabile, e impegnarsi affinché si vinca l'ingiustizia della miseria, della ignoranza, della disoccupazione, affinché in questo paese possa fiorire al massimo la dignità umana. Questo è il messaggio della Resistenza: gareggino gli uomini di tutti i partiti per la loro idea, ma si tenga fede a quel patto.

La manifestazione a Milano

A Milano cortei, con in testa le insegne delle formazioni partigiane, percorse le vie del centro, sono affluiti, seguiti da numerosa folla, in piazza Mercanti, dove hanno parlato Vittorio Enzo Alfieri, e gli on.li Riccardo Lombardi e Giancarlo Pajetta. Gli oratori hanno fatto appello agli uomini della Resistenza di ogni parte, per la soluzione dei problemi fondamentali della vita italiana

Il compagno Giancarlo Pajetta ha rilevato che nessuno può pensare al nostro popolo come quello capace soltanto di una grande giornata, come l'epopea del 25 aprile, ma che dobbiamo avere la consapevolezza della nostra forza per agitare *e risolvere, nella completa* attuazione della Costituzione, i temi più incandescenti, dal riarmo termonucleare al militarismo tedesco, al rispetto dei diritti dei lavoratori.

Amendola a Bologna

L'anniversario della Liberazione è stato celebrato a Bologna con una grande sfilata di partigiani e di popolo, conclusa in piazza Maggiore dove, su di un palco in cui avevano preso posto le autorità cittadine, hanno parlato a una folla di decine di migliaia di persone, Gianguido Borghese, già commissario del comando unico militare Emilia-Romagna e l'on. Giorgio Amendola, ex componente della Giunta militare del CLNAI.

«La Resistenza non è soltanto un glorioso passato — ha affermato Amendola — essa e l'avvenire, è la lotta di oggi e di domani che continua quella di ieri. Per questo la sua vittoria è affidata alle nuove generazioni. Sono i figli che devono continuare l'opera dei padri, sono i giovani a dover portare avanti l'opera che noi abbiamo intrapreso e, prima di noi, i nostri padri».

«Ai giovani dunque guardiamo in questa ricorrenza, con fiducia. Invano la congiura del silenzio o le menzogne o le calunnie cercano di nascondere ai giovani il valore e l'attualità della Resistenza. Appunto perchè la Resistenza non rappresenta un passato imbalsamato, ma una insopprimibile e attuale esigenza di vita e di progresso, i giovani possono ritrovare magari per scorciatoie e sentieri nuovi, la strada che noi percorremmo, che noi ritrovammo, la strada dei garibaldini, che è la strada maestra dell'avvenire nazionale».

Ingrao alla Spezia

Anche alla Spezia si è tenuta una celebrazione unitaria, con la partecipazione di tutte le associazioni partigiane e combattentistiche. Al teatro Monteverdi ha parlato il compagno Ingrao. Egli *ha fra l'altro osservato che*, se vi sono certe oltraggiose manifestazioni neofasciste che offendono il nostro animo, tuttavia il pericolo maggiore e il più grave colpo alla Resistenza sono dati da altri fatti: nelle fabbriche, ad esempio, dove non soltanto i padroni, ma le stesse autorità statali (come accade negli stabilimenti militari), continuano a opprimere i lavoratori, pretendendo che essi rinuncino alle loro idee, agli ideali di libertà e di riscatto per i quali tanti partigiani caddero.

Ferrara, Ravenna e Venezia

A Ferrara il sen. Terracini, nella vasta piazza della Cattedrale, parlando a oltre 10mila cittadini, li ha invitati ad essere tutti in linea ancora una volta attorno ai partigiani.

A Ravenna gli ideali della lotta di liberazione e i suoi insegnamenti per il progresso e la democrazia sono stati efficacemente rievocati dal sen. Lussu

A Venezia, nel quadro delle manifestazioni dedicate alla Resistenza, particolare rilievo ha avuto la proclamazione a Ca' Giustinian, presenti autorità e pubblico, del vincitore del IV «Premio Venezia della Resistenza», attribuito alla scrittore F. Catalani, autore della «Storia del C.L.N.A.I.».

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Processo per il suicidio di uno schizofrenico che trangugiò un flacone di acido muriatico

- *Risponderanno di omicidio colposo il direttore amministrativo, tre sanitari e tre «portantini» della clinica «Bellosguardo».*
- *Festeggiò la mezzanotte del 31 dicembre con numerose raffiche di mitra. Compare in tribunale con altri imputati, tra i quali il genero di Totò.*

Il 30 aprile prossimo compariranno in tribunale (seconda sezione), per rendere conto ai giudici della tragica fine di un ricoverato nella Casa di cura «Bellosguardo», tre sanitari, tre portantini e il direttore sanitario della nota clinica per malattie nervose.

Giuseppe Traballoni, ricoverato al «Bellosguardo» per curarsi di schizofrenia, la sera del 14 maggio 1955, in preda ad una grave crisi, venne in possesso di una bottiglietta contenente acido muriatico. Il liquido mortale non era adeguatamente custodito. Il degente ne bevve a sorsi il contenuto, a scopo suicida, sinchè non cadde a terra privo di sensi decedendo poco dopo.

Furono immediatamente raggiunti dalla denuncia, Alessandro Dragoni, direttore amministrativo della clinica «Bellosguardo»; Leo Pompili, Giuseppe Di Vittorio e Amerino Violoni, portantini; nonchè i tre sanitari Giuseppe Faraci, A. Giustiniani, A. Ruffolo.

Il direttore è accusato di aver consentito che per la pulizia dei locali fosse usata una sostanza pericolosa (l'acido muriatico ingerito dal degente) trascurando, altresì, di prendere provvedimenti al fine di dotare la clinica di un locale e di un'idonea attrezzatura per la custodia dell'acido I tre portantini debbono rispondere di non aver provveduto alla dovuta sorveglianza dei ricoverati essendosi inoltre astenuti dal segnalare al direttore la necessità di disporre una rigorosa organizzazione dei servizi per la custodia del veleno. Ai sanitari si addebita la mancata osservanza di determinate norme interne che impongono di verificare l'efficienza dei luoghi di custodia delle sostanze pericolose.

Agli imputati si contesta il delitto di omicidio colposo. Alla Difesa sono gli avvocati Nicola Madia, Giovanni Ozzo e Paolo Barraco. Le ragioni della parte civile sono sostenute dall'avvocato Vincenzo Summa.

* * *

SPARO' COL MITRA PER CAPODANNO — La notte di San Silvestro scorso, Giacomo Paparelli imbracciò un mitra ed esplose numerose raffiche in aria, lungo il viale Bruno Buozzi, festeggiando il Capo danno con singolare esuberanza.

Il mese scorso, Giacomo Paparelli fu rinviato a giudizio per rispondere di detenzione abusiva di armi da guerra. Con lui dovranno comparire davanti ai giudici Verther Tacchi, ex direttore dell'autorimessa «Astoria» (in quel garage lavora, in qualità di guardiano, il principale imputato), Vincenzo Terradura (proprietario della rimessa), Mario Cascioli, compagno di lavoro del Paparelli, il dott. Giovanni Buffardi, presidente della Società proprietaria dei locali dell'autorimessa. Questo ultimo è genero del popolare attore comico Totò.

Subito dopo la sparatoria, il Paparelli fu tratto in arresto dagli agenti. Ma la vicenda non si chiuse a quel punto. La polizia effettuò una perquisizione nei locali dove «lo sparatore di Capodanno» lavorava. In un'antica e pesante cassaforte fu rinvenuta una pistola «Beretta» calibro 9. Quell'arma sembrò che appartenesse a Werther Tacchi.

Gli investigatori stabilirono inoltre che anche il Cascioli avrebbe sparato con il mitra usato per il bizzarro festeggiamento. Gli altri (il genero di Totò e il proprietario del garage) sono stati rinviati a giudizio per indirette responsabilità nella detenzione abusiva delle armi da guerra.

Compariranno tutti in tribunale, domani, assistiti dagli avvocati Eugenio De Simone, Renzo De Angelis e Cesare Mancuso.

* * *

DOMANI A PERUGIA IL PROCESSO D'ALESSANDRO — La vertenza giudiziaria, di cui a suo tempo ci occupammo ampiamente, tra il primo pretore romano dott. Cesare D'Anna e il commissario di P.S. Vincenzo D'Alessandro riprende domani dinanzi al tribunale di Perugia. Come è noto (a chi segul la vicenda) il funzionario di P.S fu denunciato dal pretore per alcune frasi che al magistrato parvero offensive. La prima udienza si ebbe nello scorso febbraio

La singolarità della vicenda consiste nel fatto che il pretore si era recato dal funzionario di P.S. (in quell'epoca il funzionario di P.S. era al commissariato Prati) senza farsi conoscere nella sua qualità di magistrato, ma come un cittadino qualunque, per denunciare un funzionario della Tesoreria del Comune venuto meno, secondo il magistrato denunciante, ai suoi doveri.

Il vice commissario avrebbe dato del pazzo al denunciante che continuò a tacere sulla sua qualifica di pretore. Più tardi sembra che, conosciuta l'identità del denunciante, siano stati fatti discreti tentativi per comporre amichevolmente la vertenza. Ma tutto è andato avanti La prima udienza a Perugia si tenne il 13 febbraio scorso.

Un messaggio da Mosca ai lavoratori romani

E' stato inviato dal presidente del Consiglio regionale dei sindacati in occasione del 1. Maggio

Pubblichiamo il testo integrale del messaggio che il compagno Vassili Krestianinov, presidente del Consiglio regionale dei sindacati di Mosca, ha fatto pervenire, in occasione della Festa internazionale del Lavoro, alla Segreteria della Camera del Lavoro di Roma e provincia.

«In occasione della giornata di solidarietà internazionale dei lavoratori — Primo Maggio — a nome del Consiglio regionale dei sindacati di Mosca e a nome dei lavoratori di Mosca e della Regione inviamo alla Segreteria, a tutti i compagni della vostra Camera del Lavoro e ai lavoratori di Roma e della Provincia calorosi fraterni saluti.

«Vi auguriamo grandi successi nel rafforzamento della unità dei lavoratori nella loro lotta in difesa dei diritti democratici per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori italiani, per il consolidamento della pace in tutto il mondo.

«Si rafforzi l'amicizia fra i lavoratori di Roma e di Mosca!

«Viva l'amicizia e collaborazione fra il popolo italiano e il popolo sovietico!».

Nozze

Si sono celebrate stamattina, nella chiesa di San Lorenzo, le nozze della signorina Maria Pascarella — figliuola prediletta del nostro antico e fedele compagno Salvatore — col signor Remo Segneri Agli sposi che sono partiti per il rituale viaggio di nozze, inviamo gli auguri nostri più sinceri ed affettuosi.

* * *

Ieri mattina hanno coronato il loro sogno d'amore la gentile signorina Neda Puglia ed il signor Giorgio D'Ottavi. Agli sposi i nostri migliori auguri.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

6,40: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Giornale radio Previsioni del tempo Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino; 8-9: Giornale radio; 11: La Radio per le Scuole. 11,30: Armando Sciascia e la sua orchestra; 12: Le tecniche del cucire. Conversazione di Franco Desideri; 12,10: Orchestra della canzone diretta da Angelini. Cantano Gino Latilla Carla Boni e il Duo Fasano; 12,50: «Ascoltate questa sera...»; 13: Giornale radio; 13,20: Album musicale; 14: Giornale radio Listino borsa di Milano; 14,15-14,30: Il libro della settimana; 16,20: Chiamata marittimi; 16,25: Previsioni del tempo per i pescatori; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Orchestra diretta da Bruno Canfora. Cantano Rosetta Gusti ed Emilio Pericoli; 17,15: VIII Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni, Radiocronaca dell'arrivo a Campobasso; 17,45: Concerto del soprano Mirko Hrabanek e del pianista Giorgio Lavarello; 18,15: Canta Marisa Colonnello; 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi; 19,45: Orchestra diretta da Carlo Savina. Cantano Fiorella Bini, Achille Togliani, Aurelio Fierro, Vittorio Tognarelli e Nella Colombo; 19,15: Il Ridotto, Teatro di oggi e di domani; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Album musicale; 20,30: Giornale radio Radiosport

21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violoncellista Antonio Janigro.

23,15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Segnale orario - Ultime notizie e Buonanotte

SECONDO PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino, Il Buongiorno; 9,30: Canzoni in vetrina; 10-11: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere; 13,30: Segnale orario Giornale radio; 13,45: Il contagocce Una voce nel meriggio Enrico Luzi; 14,30: Il disco del lunedì. 13,35 Campionario a cura di Riccardo Morbelli; 14,30: Stella polare. Quadrante della moda; 14,45: Taccuino del melcione. Canti e danze orientali; 15: Segnale orario Giornale radio; La Bottega Fantastica; 16: Terza pagina; 16,30 Tempi difficili. Romanzo di Charles Dickens Seconda puntata; 17: Senza titolo Un programma di Rosalba Oletta; 17,45: Guida d'Italia. Prospettive turistiche; 18: Giornale radio Programma per i ragazzi - Radiosentieri, in ferrovia; 18,35: Jazz in vetrina; 19: Classe unica; 19,30: Attualità musicale; 20: Segnale orario - Radiosera - VIII Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni. Servizio speciale; 20,30: La voce che ritorna Concorso a premi - Club. Settimanale di attualità cinematografiche; 21,45: Rosso e nero Panorama di varietà Orchestra diretta da Lelio Luttazzi, presenta Corrado. Al termine: Ultime notizie. 22,17: Collegati al pianoforte: Confidenze di Elsa Merlini; 22,30: Parliamone insieme; 23 23,30: Specialità Bebbia. Gli accordi sera.

TERZO PROGRAMMA

19: Gran Francesco Maltpiero. Stagioni italiche; 19,30: La Rassegna, Geologia, a cura di Alberto Carlo Blanc; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera - Wolfang Amadeus Mozart. Concerto in mi bemolle maggiore, K 268, per violino e orchestra Sinfonia in re maggiore, K 297 (Parisi); 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La Gerusalemme liberata di Anton Francesco Grazzini detto il Lasca. Riduzione e adattamento in dieci tempi di Corrado Pavolini. 22,40: Johannes Brahms Rapsodia sull «Harzreise in Winter» op 53, per contralto, coro e orchestra, Canto delle Parche, op 89, per coro a sei voci e orchestra.

TELEVISIONE

ORE 21: Elsa Merlini stasera sarà l'interprete della commedia «Alla prova», 3 atti di Londsdale e tradotta da Ada Salvatore

16,30: Ciclismo - ripresa diretta da Campobasso dell'arrivo della terza tappa del Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni.

17,30: *Vetrine* - panorama di vita femminile a cura di Elda Lanza. Moda, arredamento, attualità, e rubriche varie che interessano il pubblico femminile

18,15: LA TV DEI RAGAZZI - in programma «La rosa dei venti», scuola di aeromodellismo e di volo a vela, e «Cinque storie divertenti», programma di pupazzi a cartoni animati. Questo programma si compone di cinque storielle: «Micio e la sfinge», «Gatti e corsari», «Intermezzo nel bosco», «Birra e frittelle», «Procopio inventore».

20,30: Telegiornale - prima edizione.

20,50: Carosello - dieci minuti di trasmissioni pubblicitarie.

21: Alla prova» - commedia in tre atti di Frederick Lonsdale. Traduzione di Ada Salvatore, con Elsa Merlini, Umberto Melnati, Vira Silenti e Mario Cosin. La trama si ripropone un motivo interessante, ss lupparlo attraverso un groviglio di situazioni e di vicende sempre imprevedibili nella loro successione. Si tratta effettivamente di una «prova» alla quale si sottopongono due coppie di fidanzati londinesi per stabilire, prima delle nozze i termini necessari per lo svolgimento dei rapporti di convivenza durante il successivo periodo matrimoniale Si deve dire che la «prova» non avrebbe soluzione, per un certo egoismo che anima i protagonisti, se non intervenisse l'amore e quindi il perdono che è una delle sue manifestazioni conseguenti Ma il perdono sarà dichiarato soltanto il giorno in cui i due fidanzati «difficili» avranno smorzato la loro alterigia Regia di Mario Landi. Al termine - Telegiornale, Seconda edizione.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: C.ta di Ugo Tognazzi. Alle 21: «L'uomo della grondaia», 3 atti di Hennequin e Duval.
ARTISTICO OPERAIA: Domenica alle 17,30 «Il prigioniero di Dio», novità assoluta in 3 atti di S. Lanzetta. (Ultima recita).
DELLE MUSE: C.ta P. Barbara, M. Guardabassi con G. Gonda. Alle 21,30: «Mancia competente», di Aladar.
DEI SERVI (v. del Mortaro - Tritone): C.ta A. Millo - V. Moricomi Alle 21,15 prima di: «Depretore Vincenzo» di Eduardo De Filippo (Tel. 65130).
ELENA BETTINI: C.ta D'Origlia Palmi. Alle 16: «Rita da Cascia», 3 atti e 18 quadri di E. Simene.
ELISEO: C.ta Edoardo De Filippo Alle 21: «Natale in casa Cupiello» commedia in 3 atti di Eduardo
IL MILLIMETRO: C.ta diretta da M. Mannozzi con L. Salvatori. Alle 21,15: «Due dozzine di rose scarlatte», di A. De Benedetti.
LO CHIALI: C.ta diretta da F. Castellani con Veronese e Platone Alle 21,15: «La capannina», di Roussin.
PALAZZO SISTINA: Cinerama Holiday Ap alle 16, inizio Cinerama *alle 16,40 19 30 22,15 Prezzi* L. 600 900
PIRANDELLO: Riposo.
QUIRINO: Oggi alle 21,30, prima rappresentazione della celebre commedia musicale «Marcel Marceau».
REALE: C.ta rivista fratelli Maggio Alle 17,30 - 21,30 «La venere coi baffi» Ingresso continuato
RIDOTTO ELISEO: C.ta del Teatro Moderno Alle 21 «Moglie per due»
ROSSINI: C.ta stabile del Teatro Italiano diretta da C. Durante Alle 21,15 «Il marito di mia moglie», 3 atti comici di A. Cerusico
SATIRI: C.ta stabile del giallo diretta da G. Girola con N. Fraschi Alle 21,15: «O.K. Mr. Callaghan» di P. Chevney.
VALLE: C.ta C. Baseggio, E. Vazzler, G. Cavalieri, V. Benedetti, Alle ore 21,15: «La moschetta» di A. Beolco.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Compagnia Benjamino Maggio (ingresso continuato)
Altieri: Il grande cielo, con K. Douglas e rivista
Ambra-Jovinelli: Zarak Khan, con V. Mature e rivista
Principe: La signora vuole il visone con D. O'Keefe e rivista
Volturno: Zarak Khan, con V. Mature e rivista G. Mucci e D. Giulio

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Oklahomat
America: L'anima e la carne, con D. Kerr
Archimede: Un re per quattro regine con C. Gable
Arcobaleno: Mannequins de Paris (alle 18-20-22 originale integrale)
Ariston: L'anima e la carne, con D. Kerr
Arlecchino: Il ragazzo sul delfino con S. Loren (alle 15,30-17,40 19,50 22,30)
Attualità: Quando eravamo giovani, con W. Holden
Barberini: Un re per quattro regine, con C. Gable (alle 15,45-18-20 22,30)
Capitol: Il ladro, con H. Fonda (alle 16,10-18-20,10-22,45)
Capranica: Il ragazzo sul delfino, con S. Loren
Capranichetta: Il mago della pioggia, con B. Lancaster
Corso: Souvenir d'Italie, con G. Ferzetti (alle 15,45-17,40-20-22,15)
Europa: Il ragazzo sul delfino, con S. Loren (alle 15,30-17,40-19,50-22,30)
Fiamma: Alta società, con G. Kelly (alle 15,30 17,50-20,05-22,25)
Fiammetta: Somebody up There Likes Me, con Paul Newman e Pier Angeli (alle 19,45 e 22)
Galleria: L'anima e la carne, con D. Kerr
Imperiale: Rififfi, con J. Servais
Maestoso: Un re per quattro regine, con C. Gable
Metropolitan: Un re per 4 regine, con C. Gable (alle 15,45-18,10-20,15-22,30)
Mignon: L'anima e la carne, con D. Kerr
Moderno: Rififfi, con J. Servais
Moderno Saletta: Quando eravamo giovani, con W. Holden
New York: L'anima e la carne, con D. Kerr
Paris: La principessa Sissi, con R. Schneider (ap. alle 14,30)
Plaza: Amami e non giocare, con R. Brazzi
Quattro Fontane: La principessa Sissi con R. Schneider
Quirinetta: Mister X l'uomo nell'ombra, con E. Williams (ap. alle 16)
Rivoli: Il gigante, con J. Dean (alle 14,30-17,50-21,50)
Salone Margherita: Sottana di ferro, con K. Hepburn
Smeraldo: Il mago della pioggia, con B. Lancaster
Splendore: Rififfi, con J. Servais
Supercinema: Il ragazzo sul delfino, con S. Loren
Trevi: La vera storia di Jess il bandito, con R. Wagner (alle 15,30 17,05-18,50-20,45-22,30)

ALTRE VISIONI

Adriacine: Mi permette babbo?, con A. Sordi
Airone: Anastasia, con I. Bergman
Alba: Terra infuocata, con R. Scott
Alce: Fratelli messicani
Alcyone: Arrivano i dollari, con A. Sordi
Alessandrino: Riposo
Ambasciatori: Miss Spogliarello, con B. Bardot
Anlene: Le ragazze di S. Frediano, con C. Calvet
Apollo: Terra infuocata, con R. Scott
Appio: Paris Palace Hotel, con Charles Boyer
Aquila: Artisti e modelle, con Jerry Lewis
Arenula: Falco rosso
Ariel: Web il coraggioso con R. Egan
Arizona: Tempo di furore, con V. Leigh
Astoria: Plaza de Toros
Astra: Notre Dame de Paris, con G. Lollobrigida
Atlante: I girovaghi, con A. Lane
Atlantic: Zarak Khan, con V. Mature
Augustus: Donne... dadi... denaro, con D. Daylei
Aurelio: Riposo
Aureo: La pistola sepolta, con Jeanne Crain
Aurora: Tre strisce al sole, con R. Rossi
Ausonia: Miss spogliarello, con B. Bardot
Aventino: Odongo, con R. Roman
Avila: Riposo
Avorio: Il giullare del re, con Danny Kaye
Bellarmino: Ombre gialle, con Richard Conte
Belsito: Padri e figli, con Marcello Mastroianni
Bernini: Gangster cerca moglie, con E. O'Brien
Bolto: L'uomo senza paura, con Kirk Douglas
Bologna: Odongo, con R. Roman
Boston: Incantesimo, con K. Novak
Brancaccio: Odongo, con R. Roman
Bristol: La voce che uccide
Broadway: La pistola sepolta, con J. Crain
California: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Capannelle: Riposo
Cassia: Riposo
Castello: La terra contro i dischi volanti
Centrale: Eliana e gli uomini, con I. Bergman
Chiesa Nuova: Riposo
Cine-Star: Il tenente dinamite, con A. Murphy
Clodio: Trafficanti d'oro, con Ginger Rogers
Cola di Rienzo: Padri e figli con M. Mastroianni
Colombo: Il tesoro dei Tropici
Colonna: Pranzo di nozze, con Bette Davis
Colosseo: Fasc colo nero, di Cavatte
Columbus: Scheherazade, con Stewart Granger
Corallo: L'ombra, con M. Toren
Crispolto: Il forestiero, con G. Peck
Cristallo: Bulli e pupe, con Marlon Brando
Degli Scipioni: La freccia nella polvere, con S. Hayden
Del Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori (Villa Borghese)
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Donne... dadi... denaro, con D. Daylei
Delle Mimose: Riposo
Delle Terrazze: Montecarlo, con M. Dietrich
Delle Vittorie: L'ora del delitto
Del Vascello: Paris Palace Hotel, con C. Boyer
Diana: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis
Doria: Donne.. dadi.. denaro, con D. Daylei
Due Allori: Serenata per 16 bionde, con C. Villa
Due Macelli: Bagliori ad Oriente
Eden: Arrivano i dollari, con Alberto Sordi
Esperia: Il tenente dinamite, con A. Murphy
Espero: Il grande matador, con A. Quinn
Euclide: Riposo
Excelsior: Padri e figli, con M. Mastroianni
Farnese: Quel fenomeno di mio figlio con J. Lewis
Farnesina: Riposo
Faro: Cessate il fuoco
Flaminio: Occhio alla palla, con J. Lewis
Fogliano: Donne.. dadi... denaro, con D. Daylei
Fontana: Serenata per 16 bionde, con C. Villa
Garbatella: Incantesimo, con Kim Novak
Gardenclue: Gangster cerca moglie, con E. O'Brien
Giulio Cesare: Zarak Khan, con V. Mature
Golden: Miss spogliarello, con Brigitte Bardot
Guadalupe: Riposo
Hollywood: La pistola sepolta, con J. Crain
Jonio: La grande corrida, con R. Ryan
Iris: Sun Letizia, con A. Magnani
Italia: Istanbul, con L. Flynn
La Fenice: Zarak Khan, con V. Mature
Leocine: La pistola non basta, con A. Quinn
Libia: La grande, con J. Simmons
Livorno: Riposo
Manzoni: La pistola non basta, con A. Quinn
Marconi: Riposo
Massimo: Tutto finì alle 6, con S. Winters
Mazzini: Notre Dame de Paris, con G. Lollobrigida
Medaglie d'oro: Riposo
Mondial: Gangster cerca moglie, con E. O'Brien
Nasco: Riposo
Niagara: Lisbon, con R. Milland
Nomentano: Riposo
Nuovo: Padri e figli, con Marcello Mastroianni
Odeon: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd
Odescalchi: Fratelli rivali, con Debra Paget
Olympia: *Orizzonte perduto*, con R. Colman
Orfeo: Il bandolero stanco, con R. Rascel
Orione: L'ultima carovana, con R. Widmark
Orione: Nessuno mi fermerà, con S. Hayden
Ostiense: Riposo
**Ottaviano

Gli avvenimenti sportivi

SENZA MERITO IL SUCCESSO DEI "NOSTRI„ NELLA PRIMA AVVENTURA DEI "MONDIALI„

Italia-Irlanda 1-0 (ma quanti fischi per gli azzurri!)

IL COMMENTO TECNICO

UNA CHIARA LEZIONE

La nazionale italiana ha smentito i pronostici della vigilia: difatti ha giocato peggio del previsto. La vittoria degli azzurri è stata salutata con un uragano di fischi: pareva che un tifone si fosse abbattuto sullo stadio Olimpico. Il pandemonio è durato sino a quando l'ultimo azzurro è sparito nel sottopassaggio; poi, per sfogarsi, la folla si è messa a urlare in coro: «buffoni», «pelandroni», «bidoni» e altri simili complimenti.

Foni seduto sulla panchina scuoteva la testa; e fu l'ultimo a lasciare il campo, quasi non volesse mescolarsi con gli azzurri. Eppure l'unico azzurro meritevole di un applauso era proprio lui.

Se dai bordi del prato il nostro tecnico non avesse dato agli azzurri alcuni saggi ordini, ben difficilmente la nazionale avrebbe conservato il vantaggio conquistato così fortunosamente nei primi minuti di gioco. A quaranta minuti dalla fine la nostra squadra è crollata; gli irlandesi stavano rompendo gli argini e se Foni non avesse richiamato sette uomini in difesa gli avversari avrebbero fatto irruzione nella nostra area di rigore. Il «supercatenaccio» voluto dal commissario ha resistito sino a un quarto d'ora dal termine, poi si è sfasciato e siamo stati salvati dalla benigna fortuna che ha mandato a sbattere due palle imparabili sui pali di Lovati.

Se non ci fossimo asserragliati davanti alla porta neppure con lo sfacciato aiuto del caso avremmo evitato la sconfitta.

Foni e la fortuna hanno dato all'Italia un successo prezioso che forse ci aprirà la strada per Stoccolma; ma se nel 1958 la nazionale dovesse essere ancora questa i dirigenti della Federcalcio farebbero bene a stracciare il biglietto di invito e a tenerlo a casa; si risparmierebbero molti quattrini e molte umiliazioni.

La rappresentativa dell'Irlanda del Nord è mediocre, è un sottoprodotto, un surrogato delle compatte, classiche squadre inglesi, tanto è vero che tranne due o tre elementi (Blanchflower, Bingham, Mac Ilroy) quotati anche nel mondo calcistico inglese, gli altri nazionali irlandesi ben raramente vengono allineati nelle prime squadre dei club di Londra, di Glasgow, di Newcastle di cui fanno parte. Per rimpiazzare il centromediano Blanchflower, fratello del mediano destro, che il Manchester United si è rifiutato di imprestare alla Irlanda del Nord, i nostri avversari sono stati costretti ad affidare la maglia numero cinque a Cush, un nanerottolo alto m. 1,62, cioè di statura inferiore persino a quella richiesta per poter prestare servizio militare.

Questo Cush è quanto di meglio hanno in Irlanda e i maligni vanno dicendo che sia il figlio del guardiano dello stadio di Belfast promosso nazionale all'ultimo momento per completare i quadri.

Contro questa squadra di «pellegrini», reduce da una corvèe di tre partite giocate in tre giorni, gli azzurri si sono coperti di ridicolo. A metà gara erano già sfiatati, incapaci di correre.

Le ore di riposo, di sonno, le mangiate energetiche, le due settimane trascorse nella quiete più assoluta invece di tradursi in scatti, invece di tendere e gonfiare i muscoli dei nostri giovanotti, si sono liquefatte in rivoli di sudore.

L'ottimismo ingiustificato ha forse contribuito a infiacchire gli azzurri che altre volte si sono battuti con coraggio e forte volontà.

Sarebbe assurdo, sarebbe un controsenso, chiedere ai nostri calciatori di saper giocare bene; sono quello che sono: sui cardi non sbocciano le rose, però è giusto pretendere che si impegnino e che si preparino seriamente per le gare di cui sono i protagonisti. L'atleta che sa soffrire, che non cede, che resiste, anche se non ha stile, non ha classe, non viene mai deriso. A dir la verità un atleta che ogni mese percepisce circa seicentomila lire dovrebbe non solo correre ma anche saper giocare. Ma questo è un altro discorso.

Abbiamo arrossito noi di vergogna per i nostri attaccanti che come femminucce eludevano gli scontri, cadevano per terra al minimo urto e litigavano squittendo e agitando le manine con l'arbitro e con gli avversari.

I più modesti, i più schivi, sono stati i migliori; dal naufragio collettivo si sono salvati Orzan, Chiappella i quali hanno fatto tutto per se e per gli altri. Lovati non ha demeritato.

Non si ripete sempre il caso di una squadra debolissima che nei primi minuti incassa una rete su calcio di punizione e dopo aver attaccato per tutta la ripresa, e aver dominato, chiude l'incontro sconfitta; la palla è rotonda e questa volta abbiamo vinto ma le squadre forti non si fanno strada in questo modo. Certe vittorie sono più umilianti di una sconfitta.

Prima di concludere vorremmo consigliare alle società un metodo per risanare questo nostro calcio in rovina: diminuire gli stipendi a chi non sa giocare.

Siamo in regime professionistico e i calciatori sono prestatori d'opera; prestino, dunque, quest'opera e la smettano di battere la fiacca. Se insistono devono essere colpiti nella borsa, che è il cuore di questi fantocci. I fischi dell'intelligente pubblico romano non avevano un significato diverso dalle nostre parole.

MARTIN

Il Real Madrid in finale nella Coppa dei Campioni

MANCHESTER, 25. — L'incontro Manchester United-Real Madrid si è concluso alla pari per 2-2 (primo tempo 2-0 a favore degli spagnoli). Comunque, a causa del quoziente reti, il Real Madrid si è egualmente qualificato per incontrarsi con la Fiorentina nella finalissima della Coppa delle squadre campioni di Europa.

Su calcio di punizione il terzino CERVATO realizza il goal della vittoria azzurra

FASE PER FASE IL RESOCONTO COMPLETO DEI NOVANTA MINUTI DI GIOCO

Ha deciso Cervato con una punizione al 4'

Le grandi parate del portiere irlandese Gregg e le numerose occasioni sciupate dagli attaccanti azzurri - Tre volte i pali hanno respinto gli insidiosi tiri di Blanchflower, Simpson e Mac Morran

Questa è la cronaca seria di una partita mediocre, e ad essere pignoli potrebbe essere una cronaca delle tante cose brutte viste in un'ora e mezza di gioco. Ma sono cose indescrivibili.

Preliminari austeri, naturalmente, con l'impeccabile banda musicale della polizia che esce dal sottopassaggio di sinistra (guardando il campo dalla tribuna d'onore), pochi minuti prima del fischio iniziale. Un giro di campo a suon di marcia, poi una perfetta conversione al centro, in attesa delle due squadre

Escono per primi gli irlandesi, accompagnati da un bizzarro capotifoso con in testa un cilindro verde di carta e una mazza in mano. Indossano maglie verdi, calzoncini bianchi e calzettoni bianco-verdi. Vanno a passo di marcia, ma nella partita saranno gli unici a correre sul serio.

Gli azzurri escono di corsa, baldanzosi, ma nell'ora e mezza di gioco andranno invece a passo di marcia. Maglie bianche, questa volta, invece delle tradizionali casacche azzurre. Scambio di cortesie, gli inni nazionali, poi il fischio di partenza, con due minuti di anticipo.

Batte l'Italia. Tre minuti di gioco flacco, nel corso dei quali saranno da registrare solo un rinvio spettacolare del nostro Cervato e due ingenui falli da *off-side* della sinistra Peacock Poi, quando nessuno se lo aspetta il goal della vittoria, caduto a freddo, ma tuttavia sufficiente a illudere per un po' gli implacabili spettatori romani.

E' il 4'. Galli salta su traversone di Magnini, ma viene caricato cinque o sei metri prima dell'area di rigore dal terzino sinistro Mc Michael. Punizione «di prima». Gli irlandesi oppongono (e ripeteranno l'errore altre due volte) una barriera ingenua. Cervato, incaricato del tiro, vede lo spiraglio e al termine della sua lunga rincorsa lascia partire un bolide a mezza altezza, che entra in porta radendo il palo alla sinistra del guardiano Gregg.

Molti applausi, che si trasformeranno, nel corso della partita, in copiosissimi e ripetuti fischi.

Gli irlandesi non sembrano molto colpiti dal goal fortunoso degli azzurri. Hanno l'aria di dire: c'è tanto tempo ancora, davanti a noi! Ma peccheranno in questo caso di presunzione, anche se finalmente pure la squadra irlandese comincia a presentarsi davanti alla porta di Lovati puntando sul settore destro, dove si distinguono il mediano Blanchflower e l'ala Bingham. Gli uomini in maglia verde, tuttavia, sembrano astemi e non tirano in porta. Lovati solo al 7' tocca palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo traversone dell'ala destra.

Gli azzurri giochicchiano. Al 7' traversone di Frignani, colpo di tacco di Galli a Muccinelli che gli restituisce la palla. La difesa irlandese è sbilanciata e Galli ha via libera: tiro secco in corsa, ma sulla sagoma del portiere Gregg, uscito bene a coprire la porta, e palla in calcio d'angolo.

La squadra italiana marca fino ad ora una certa prevalenza territoriale, ma assolutamente nulla di eccezionale. Solo qualche balbettio confuso, lento che a momenti sembra oro solo per la scarsa abilità della difesa irlandese, che costringe il povero portiere Gregg a buttarsi spesso a valanga sui piedi degli attaccanti azzurri. Al 10' Gregg si esibisce in una uscita del genere sui piedi di Firmani.

Al 12', puntata degli irlandesi e Orzan deve salvarsi in angolo sul centrattacco Mc Morran. Al 14', calcio di punizione, tocco verso il mediano Blanchflower, sventola sul corpo di Segato, che manda in angolo. Se si fa eccezione per una puntata di Firmani su imbeccata di Galli (Gregg deve tuffarsi ancora una volta) è l'Irlanda che preme ora con maggiore insistenza. Al 22', il mediocre arbitro francese Guigne assegna alla squadra irlandese una punizione «di seconda» in area per una spettacolare spallata di Orzan a Mac Morran, ostacolato anche in modo irregolare. Tocca Mc Ilroy verso Blanchflower, che giunge in corsa e spara a rete deciso, costringendo Lovati a una non facile parata in tuffo. E' la prima parata seria del nostro portiere.

L'Irlanda insiste e conclude con un altro tiro del formidabile mediano destro una elaboratissima, ma rapida azione tra Mc Ilroy, Bingham e Blanchflower: Lovati deve distendersi ancora una volta in tuffo per bloccare a terra la legnata insidiosa.

Il pubblico manda in aria i primi fischi e gli azzurri si muovono un po'. Al 33' scatto di Firmani su lungo rinvio della difesa. Sulla palla alta saltano il portiere Gregg e il nostro centrattacco: Firmani ha la meglio ma Gregg lo agguanta per i piedi e lo fa rotolare in terra. Il pubblico vuole il rigore. L'arbitro deve sentirsi in colpa, e forse per questo, due minuti più tardi, lascia che Frignani scatti in nettissimo fuori-gioco su centro basso di Gratton spostatosi sulla sinistra. Inutile la generosità del signor Guigne: Frignani manda a lato una palla facilissima. La sagra degli errori continua: al 42' con Galli, che manda oltre il fondo una palla che aveva per destinazione Muccinelli bene appostato. E in un certo senso prosegue ancora al 44' con Muccinelli che tira al volo dopo una «svirgolata» di Blanchflower a cinque metri dalla porta. Poteva essere goal, ma per Gregg il tiro è facile e la deviazione in angolo risulta possibile E in fine, dopo una uscita facile di Lovati sul centrattacco Mc Morran, nuovo errore di Frignani, che si lascia soffiare la palla dall'arditissimo portiere Gregg

Il guardiano verde è all'erta anche nella ripresa. Al 3', è sua una singolare parata di piede su sventola centrale di Firmani, bene imbeccato da Gratton. Al 4' un'azione insidiosa degli irlandesi, con centro di Peacock e secco colpo di testa di Mc Morran, che va a lato di poco. Al 5', Lovati deve salvarsi in due tempi.

Gli azzurri contrattaccano senza ardore; gli irlandesi appaiono molto più energici. Pauroso scontro di testa al 15' fra Galli e Mc Michael con successivo calcio di punizione di Cervato, risolto da Gregg con una facile parata. Su un'altra punizione battuta dal nostro terzino sinistro, Blanchflower riesce a deviare in corner. Poi, i nostri si rammolliscono più di quanto non lo fossero già prima e gli irlandesi cominciano a menare la danza. Non risolvono nulla tre puntate degli azzurri al 27', al 29' e al 31' sulle quali il portiere irlandese, che ha davanti a sè una mediocre linea difensiva, si salva da solo e bene. E' più insidiosa la azione irlandese del 25', partita da un centro basso di Bingham, clamorosamente «lisciato» da Segato in area; Mc Morran non si aspetta tanto e si lascia scorrere la palla davanti ai piedi senza intervenire. Al 34', Magnini dève salvarsi in angolo su Mc Ilory, al 35' Lovati deve intervenire di pugno su traversone di Blanchflower, poi prende l'avvio la serie dei tre pali colpiti dagli irlandesi. Primo palo al 36' su cal-

RENATO VENDITTI

(Continua in 7. pag. 5. col.)

ITALIA: Lovati, Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Muccinelli, Galli, Firmani, Gratton, Frignani.

IRLANDA DEL NORD: Gregg, Cunningham, Mc Michael; Blanchflower, Cush, Casey; Bingham, Simpson, Mc Morran, Mc Ilroy, Peacock.

ARBITRO: Guigne (Francia).

RETE: al 4' Cervato.

NOTE: giornata di precoce estate, assolata e calda. Lo stadio presenta qualche vuoto, gli spettatori vengono calcolati intorno ai 70.000. Paganti 55.000. Incasso 45 milioni. Lievi incidenti al centroterzino irlandese Cush e alla mezz'ala destra Galli. Il primo è rimasto a terra per due minuti dopo uno scontro con Frignani, il secondo ha riportato un forte colpo alla testa scontrandosi con Mc Michael. La squadra italiana ha giocato in maglia bianca. L'Italia ha battuto 9 calci d'angolo, l'Irlanda del Nord 5.

IERI A PIAZZA DI SIENA

Prima vittoria italiana

Il francese D'Oriola (nella foto) ha vinto il «Premio Viminale» bilanciando la vittoria italiana di Paglieri nel «Premio Campidoglio»

Anche la seconda giornata del Concorso Ippico Internazionale Ufficiale di Roma è stata favorita da una magnifica giornata primaverile e un pubblico quanto mai numeroso si è dato convegno sulle tribune per assistere alle due gare in programma che hanno avuto ancora per protagonisti i cavalieri italiani e francesi.

Si è iniziato alle 13 (l'altissimo numero di concorrenti costringe quest'anno ad iniziare sempre molto presto e l'orario d'inizio sarà lo stesso anche oggi) con il Premio Campidoglio, una categoria a tempo di una certa difficoltà che ha visto tre soli cavalieri superare tutti gli ostacoli (undici) senza errori e tutti e tre questi «netti» sono stati di cavalieri italiani e precisamente del maggiore Paglieri, del tenente Giancarlo Gutierrez e del marchese Mangilli che il tempo ha classificato nell'ordine davanti al francese de Fombelle che con l'ottimo Bucephale ha abbattuto un ostacolo così come l'italiano Tassani classificatosi quinto completando il successo dei nostri colori.

Nel Premio Viminale ogni cavaliere doveva presentarsi con una coppia di cavalli per superare con uno di questi i primi dieci ostacoli alti da m. 1.20 a m 1.40 e con l'altro i successivi sei alti da m. 1.30 a m. 1.60. Completo successo dei francesi che con l'intramontabile d'Oriola, con il capitano Lefrant, con il signor d'Orgeix e con il capitano de Fombelle ottenevano le prime quattro poltrone della classifica precedendo i fratelli D'Inzeo classificatisi Raimondo quinto e Piero sesto.

Oggi sono in programma il Premio Cello, una categoria a tempo che dovrebbe avere nei francesi ancora i favoriti e il Premio gen. Piero Dodi, una categoria di potenza nella quale inglesi e portoghesi potrebbero inserirsi nel duello tra italiani e francesi.

UNO per UNO
I 23 IN CAMPO

Nella foto: BLANCHFLOWER

I «clienti» dell'Olimpico hanno potuto rendersi conto che la nazionale italiana schierata dal dottor Foni contro il «team» dell'Irlanda del nord, possiede uno dei più infelici attacchi di tutti i tempi. Il solo Gratton si è salvato parzialmente per 70 minuti su novanta, forse perché la mezzala della Fiorentina giocò più da mediano che non da attaccante. Insomma Gratton ha fatto blocco con il settore difensivo, protagonista di una onesta se non proprio brillante esibizione. Appunto questo blocco, più Gratton, più una discreta dose di fortuna, hanno consentito agli azzurri, ieri in maglia bianca, di imporsi con punteggio tipicamente inglese ai vigorosi ed infaticabili ragazzi della verde Isola che indubbiamente meritavano almeno il pareggio sia per il miglior gioco svolto, sia per il loro serrate finale. Appunto dagli irlandesi iniziamo questo sintetico esame dei meriti e dei demeriti.

GREGG (1): un portiere atletico ed acrobatico quasi fosse un meridionale. E' stato spettacolare negli interventi, fulmineo nelle uscite, avveduto nel respingere di pugno. Da anni Harry Gregg difende la rete del «Doncaster Rovers» una squadra di seconda divisione, tuttavia sul piano odierno egli potrebbe ben figurare anche in un grande «undici».

CUNNINGHAM (2): mediocremente veloce, anzi assai mediocre in tutto.

Mc MICHAEL (3): taccatore misurato, rilancia la palla più che respingerla. Ha imbrigliato Muccinelli

BLANCHFLOWER (1): abile, intelligente, aggressivo: un autentico mediano moderno, dotato di ottima classe. E' stato il migliore giocatore in campo.

CUSH (5): un piccoletto grintoso e combattivo però «stopper» da squadretta di paese.

CASEY (6): preciso, misurato, svelto. Tuttavia il mediano del «New Castle United» non è uscito dalla mediocrità.

BINGHAM (7): secco, veloce, abile, un'ala destra di rilevante capacità. E' stato ammirato ed applaudito in più occasioni.

SIMPSON (8): uno sgobbone senza alcun talento.

Mc MORRAN (9): solido e fermo come una antica torre. Soltanto al terzo minuto della ripresa, irrompendo come un vecchio elefante su Lovati — che nell'episodio perdette la palla — ha fatto capire che era in campo pure lui.

Mc ILROY (10): una mezza ala invidiabile per il rendimento: buono nel palleggio, sicuro sul pallone, Jimmy Mc Ilroy ha intessuto buone azioni con Blanchflower e con Bingham.

PEACOCK (11): svolse un gioco leggermente arretrato. L'atleta del «Glasgow Celtic» ha sciupato più di una favorevole occasione.

La nostra squadra tenuta in ozio ed al fresco a Grottaferrata, esposta poi al solleone dell'Olimpico, è crollata in maniera clamorosa sul finire della sciatta partita. I nostri campioni li abbiamo visti così:

LOVATI (1): nel complesso un debutto positivo benché non sempre il gigante sia apparso sicuro di sè: a cominciare da Cush il centromediano «nanerottolo» che riteneva più giusto un passeggio, per continuare con il portiere Gregg, per finire con il medico della squadra Scarfett Quest'ultimo tiene addirittura cerotto e cotone fuori esprime la speranza che gli italiani si schierino a Belfast nella stessa formazione di oggi. da parte sua invece Gregg dichiara che gli attaccanti italiani sono stati molto «good» senza specificare se il suo giudizio deriva dalla generosità mostrata nei suoi riguardi in molte occasioni.

Gregg ammette anche di essere stato fortunato, specie sul tiro di Muccinelli nel primo tempo: ed indica appunto in Muccinelli Lovati e Cervato i migliori degli italiani tra le approvazioni dei compagni di squadra concordi nel giudizio

Uguale unanimità di vedute si era manifestata negli spogliatoi italiani allorchè si era trattato di individuare i migliori irlandesi: indicati in Mac. Ilory, Bingham e Blanchflower.

ROBERTO FROSI

CERVATO

lido «foot-ball», s'intende con altri compagni di linea. Deve essere terribile per un tipo con la mentalità inglese di Firmani dover guidare un attacco del genere composto da calciatori tanto irrazionali.

GRATTON (10): un volenteroso maratoneta a metà campo. Quando nella ripresa è crollato, gli irlandesi irruppero verso la rete di Lovati come i bersaglieri a Porta Pia

FRIGNANI (11): la negazione dell'atleta e del giocatore di calcio.

GUIGNE: l'arbitro francese ha cercato di fare il suo meglio. Spesso è riuscito ad apparire uno dei migliori in campo: non era difficile.

GIUSEPPE SIGNORI

CONTROLUCE LA PARTITA DI IERI ALLO STADIO OLIMPICO

Dove sono gli azzurri di una volta?

Una promessa - L'onore che diventa un bidone - Ci caschiamo sempre in questo tranello...

Al principio, come capita sempre, la gente era allegra, scampagnona, ben disposta e fiduciosa. Quando ci vai, a una partita come questa, che c'è di mezzo la Coppa del Mondo e prima che la vedi ti sembra chissà che, ti senti una febbre addosso, sei come alleggerito di tutti gli altri e tediosi pensieri quotidiani: puoi non sentirti contento quasi uno scolaro in vacanza? Ieri poi, con quel cielo azzurro limpido come in una stampa orientale, tutto lavato e lustrato da un vento leggero e scherzoso, con quel sole tiepido, quell'aria dolce: già da lontano l'Olimpico ti appariva bianco come una ragazza che t'avesse fatto una promessa d'amore, festoso di grida, con la gente già pronta sulla scalea a presentare spettacolose parate di camicie colorate e di berretti fatti coi giornali come quelli dei muratori. Lo Olimpico era maestoso come un'antica arena e misterioso come il tempio d'un rituale moderno. Era difficile non cascarci per un'altra volta ancora, in questo goloso tranello: chi era così freddo e razionale da sapere in anticipo che in agguato c'era l'eterno «bidone?».

• • •

Sia chiaro che il «bidone» ce l'hanno ammollato gli azzurri, non già i verdi. Da quando è scomparso il Torino, e sono otto anni ormai, è raro che non vada così. Senza gli assi stranieri a tenerli su per le dande, a reggergli le briglie come a cavallucci sfiancati, i nostri professionisti sono proprio «pecioni», come si dice a Roma. Lasciamo stare i sei della difesa, e facciamo sette con lo onesto Gratton, quelli possono non brillare ma almeno tengono su la baracca con la loro concordia e il loro coraggio. Ma gli altri attaccanti: bastò il «tackle» degli irlandesi a sbriciolarli come quattro biscotti stantii.

• • •

Verso la mezz'ora del secondo tempo, quando Gratton era scoppiato e la metà campo era tutta dei verdi, la gente perse la pazienza. Un coro amarissimo si levò dalle gradinate: «buf-fo-ni!», gridavano i seicentamila con un immenso polmone unanime, e alla fine i fischi durarono due minuti e mezzo d'orologio. Fu uno sfogo cattivo, forse, ma questi legnosi e impacciati giovanotti che appaiono incerti e approssimativi in tutti i rudimenti del mestiere loro, dovrebbero almeno avere l'orgoglio di migliorarsi, pagati come sono, prima di presentarsi spocchiosamente in pubblico.

Quelli d'una volta non erano così. Il vecchio Amadei passò pomeriggi sani della sua giovinezza a esercitarsi il piede sinistro, e quand'era già nazionale si metteva ore e ore da una parte a imparare quell'i sua punizione a effetto che mandò per farfalle tanti portieri; e così può dirsi di Mazzola e di Borel, di Bernardini e di Schiavio, di Piola e di Meazza. Erano modesti ed erano appassionati. Per questo la gente fischiava, perchè si ricordava di altri azzurri, di atleti preparati e robusti che non s'arrendevano mai e alla fine delle partite avevano ancora voglia e forza di inventare le «zone Cesarini» e i «serrate» animosi.

• • •

Prima della partita, quando gli undici erano ancora inopinatamente pacifici, la banda della polizia, guidata da un bizzonista che camminava impettito, una mano sul fianco e l'altra impegnata a far frullare il bastone che dava il tempo ai suonatori, attraversò il campo soffiando con foga negli strumenti. Subito entrarono i giocatori, i verdi al passo con un'aria dimessa da predestinati alla resa, gli azzurri tien bianchi trottando eleganti e fanatici. Con gli irlandesi c'era un compassato «pazzariello» nordico, che reggeva anche lui una mazza istoriata di verde e di bianco e teneva in bilico sulla testa un inverosimile cappello a cilindro di carta, sormontato da un pennacchio e strisciato dei patrii colori: un cappello che pareva l'orgogliosa tuba del signor Micawber dickensiano.

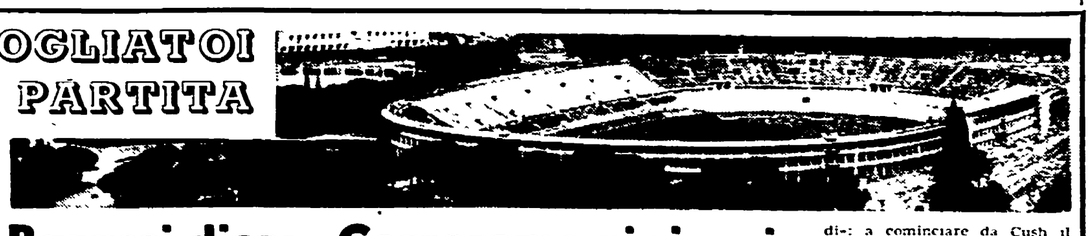
• • •

Al principio, impacciati e forse emozionati, gli irlandesi parevano proprio una squadretta rionale. La loro difesa e forse solo nel «tackle» (che vorrebbe il modo preciso e corretto con cui affrontano l'uomo corpo a corpo), ma a metà campo c'è un grande giocatore, quel Danny Blanchflower che giustamente è stato paragonato a Wright. Attorno a «Bianco-fiore», come subito lo soprannominarono gli spettatori, la squadra a poco a poco s'organizzò come i pionieri assaliti dagli indiani fanno corpo, nei «western», al riparo d'un carro rovesciato, e cominciarono i guai per i poveri azzurri. Alla fine Biancofiore e i suoi diventarono sempre più bravi, e se non c'erano quei pali chissà.

Energici, allenati, modesti e simpatici, se ricordarono un sorridenti e un poco con la loro coscienza, come operai che avevano fatto il loro lavoro e speravano d'averlo fatto bene.

PUCK

NEGLI SPOGLIATOI DOPO LA PARTITA



Barassi dice: «Correremo ai ripari»

Inseguiti dai fischi degli spettatori gli azzurri sono corsi subito sotto le docce: sulla porta degli spogliatoi fa buona guardia Pasquale il quale tenta di offrire un diversivo ai giornalisti. «*In fondo non mi dispiace che abbiano cominciato male la Coppa del mondo: la tradizione insegna che ai mondiali di calcio chi comincia male finisce bene*».

Ma pochi sono dello stesso parere: primo tra tutti lo stesso presidente della Federcalcio, Barassi, il quale scuro e abbuiato in volto riconosce che la nazionale italiana ha disputato una pessima prova e che quindi bisogna correre subito ai ripari. Specie all'attacco naturalmente ove è inutile stendere un pietoso velo di silenzio: sono gli stessi Galli e Frignani a mettere il dito sulla piaga facendo un'ampia e franca disamina dei loro errori.

I motivi? Galli dice di essersi trovato in una pessima giornata e di non aver mai indovinato la posizione giusta nel corso dei 90': poi mostra ai giornalisti finalmente penetrati negli spogliatoi la guancia arrossata da un ematoma ed aggiunge di essersi prodotto uno stiramento inguinale.

Frignani dal canto suo afferma che sciupata la prima occasione d'oro creata dai compagni di attacco, si è sentito le gambe molli per l'emozione come nel giorno nel suo debutto in maglia azzurra E così non ha potuto più combinare niente

Esaurito il breve sfogo i due continuano a vestirsi in silenzio mentre ora è il turno di Muccinelli a recitare il «mea culpa»: anche se in fondo ha *fatto il possibile* il bravo «Mucci» dichiara di vergognarsi di se stesso e della sua prova. «*Forse è stata l'emozione: la posta in palio era troppo alta e troppo grossa quindi la nostra responsabilità. Ma tutto è bene qual che finisce bene: in fondo a Bruxelles abbiamo perso per due a zero pur avendo giocato una partitona, oggi abbiamo vinto invece giocando malissimo. E' la legge di compensazione...*»

Ma la legge di compensazione non toglie che gli irlandesi a giudizio di Firmani e Gratton avrebbero meritato di più: almeno il pareggio. Mentre Segato riconosce che gli avversari si sono rivelati più forti del previsto e Orzan tira il succo della lezione ricevuta dagli irlandesi: «*Non basta saper trattare la palla: bisogna muorersi di più, come hanno fatto i nostri avversari che hanno corso come dannati per tutto l'incontro*».

E quanto sia costato ai difensori azzurri il compito di frenare gli scatenati irlandesi è chiaramente dimostrato dai volti tirati, distrutti dalla fatica di Chiappella, Gratton, Magnini. Cervato i quali in coro si lamentano di essere provatissimi e continuano a vestirsi con gesti lenti e stanchi In un canto Pozzo guarda con tristezza lo spettacolo offerto da questo pugno di uomini rimasti senza una stilla di energia e ricorda come da anni non gli era capitato di sentir fischiare dal pubblico la nazionale di calcio.

Nonostante la sconfitta, molto più serena è invece l'atmosfera regnante negli spogliatoi irlandesi ove il C T Doherty è vena di generosità verso gli azzurri «*Non meritavano di essere fischiati, credete a me, in fondo noi abbiamo disputato una grande partita e gli italiani non hanno potuto figurare come son soliti. Naturalmente sono molto soddisfatto dei miei ragazzi ma non credo sia possibile il loro ingresso nei quarti di finale: tutto sommato ritengo che anche a Belfast gli italiani partiranno come favoriti*». Una volta tanto però Blanchflower non è dello stesso parere del C T e dichiara che se non fosse stato per il caldo... «*Però la partita di ritorno si giocherà a Belfast in dicembre, quando cioè le condizioni saranno favorevoli a noi: ed allora vedremo come andrà a finire*». Sulla stessa falsariga le dichiarazioni degli altri «verdi»

DUE SUCCESSI DEI « NOSTRI » E NUOVA MAGLIA GIALLOROSSA NEL TROFEO DELLE NAZIONI

Il sorprendente Emiliozzi primo a Salerno ha fatto saltare la posizione di Wagtmans

Aldo Moser ha vinto la prima frazione Caserta-Napoli - Rotto il ghiaccio, speriamo che la serie continui - Wagtmans che ieri aveva chiuso gli "assi„ in trappola nella trappola oggi è rimasto

(Dal nostro inviato speciale)

SALERNO, 25. — *Finalmente! I «nostri» hanno vinto. E non una, ma due volte di seguito. Infatti, il Mosèr è sfrecciato sul traguardo di Napoli; e l'Emiliozzi è sfrecciato sul traguardo di Salerno. Per di più, l'Emiliozzi ha fatto saltare la posizione di «leader» del Wagtmans*

E', forse il caso di dire: troppa grazia? No. Anzi: diciamo, invece, che, rotto il ghiaccio, speriamo che la serie continui.

Viva il Mosèr; viva due volte l'Emiliozzi.

Il Mosèr ha piazzato il colpo nella corsa in linea da Caserta a Napoli; l'ha piazzato sulle rampe di Capodimonte, dove è fuggito in compagnia del Fabbri. Si è avvantaggiato di 1'11" e, poi nella «giostra» di Napoli, ha resistito all'offensiva scatenata dal Monti, dal Van Steenbergen, dal Koblet.

Il Mosèr ci ha dato così la prima gioia, anche se forte è risultata la difesa di Wagtmans. Il quale Wagtmans riusciva a conservare la sua posizione.

Ma ci pensava poi l'Emiliozzi a farlo saltare. L'Emiliozzi è un simpatico e forte atleta, che è salito alla ribalta della notorietà, distinguendosi nel «Giro della Campania» e vincendo il «Giro della Sicilia». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della «squadra nazionale» di Guerra. E' un forte passista, un agile arrampicatore e se la cava abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con Carlesi e Baffi a metà della corsa in linea da Napoli a Salerno. Gli «assi» l'hanno lasciato sbattere. E l'Emiliozzi ne ha approfittato più che ha potuto. Si è cioè portato allo inizio della «giostra» di Salerno con 9'05 di vantaggio. Era fatta!

Anche se gli «assi» si fossero spremuti di dosso tutte le forze, l'Emiliozzi non lo avrebbero raggiunto più. E così è stato. Sicchè, ora, l'Emiliozzi può cantare vittoria. Ha vinto a Salerno; a Salerno si è vestito di giallo e rosso. E' lui, l'Emiliozzi, il nuovo «leader» del «Gran Premio delle Nazioni».

E il Wagtmans? Ieri aveva chiuso gli «assi» in trappola ed oggi, nella trappola degli «assi» è rimasto preso. Capita agli sbandati, e gli «assi», in questa corsa, sbandati lo sono abbastanza. Vedi De Bruyne, vedi Gaule, vedi Van Looy, che oltre tutto, nemmeno sono fortunati. Oggi De Bruyne ha spaccato due ruote e, come Gaule e Van Looy, si è trovato a terra con le gomme. Soltanto il Van Steenbergen è sempre in mezzo alla mischia (degli assi, s'intende). Van Steenbergen appare il più brillante. Spesso da spettacolo. Vista l'ipatia degli «assi», il «Gran Premio delle Nazioni» appare ancora più aperto che nei giorni di vigilia. Tanto meglio.

* * *

Pateticà è Caserta tra le erbe scarmigliate dei suoi giardini. Il sole illumina e tinge d'oro la «città regale».

La seconda corsa del «Gran Premio delle Nazioni» ha per traguardo Napoli: poco più di un'ora di strada, quasi tutta piana. Scatti di Poblet e Fallarini all'inizio. Quindi, nei paraggi di Afragola, scappano Emiliozzi e Mauso, in caccia dei quali partono Van Steenbergen, De Bruyne, Poblet, Wagtmans, Monti, Fantini, Mosèr e Rolland. Lo strappo è poi cucito dal gruppo, che è messo alla frusta da Albani. Un po' di «tran tran» e, poi, allunghi sul ritmo dei 40 all'ora. Infine, sulle rampe di Capodimonte, fugge Mosèr, che è inseguito e acchiappato da Fabbri. Fuga a due: Mosèr e Fabbri si scapicollano nella discesa di Cangiani ed arrivano a Napoli con 1'11" di vantaggio sul gruppo, che ha perduto De Bruyne, Maule, Gaul, Rossello e Strehler, a terra con le gomme.

La «giostra» si svolge sulla strada di Posillipo. Smagliante di azzurro è il mare; e nel cielo il sole splende come un'arancia d'oro su un piatto di zaffiri. Folla e folla. In mezzo alla quale, fulminante, sorge Moser. E' magnifico, l'atleta. La sua azione è agile e gagliarda e vana risulterà la rincorsa di Monti, Van Steenbergen, Koblet, Poblet e Wagtmans; Cede invece, Fabbri, e Monti dà un saggio della sua abilità; ma Van Steenbergen gli è a tiro e Wagtmans non cede la posizione di «leader».

Sul nastro di arrivo della «giostra» di Napoli, Mosèr risulta vincitore con 44" di vantaggio su Monti. Segue Van Steenbergen a 1'01" Poi, gli altri.

Facciamo gli elogi e i complimenti a Moser che quest'anno, per primo, è riuscito a piantare la bandiera azzurra su un traguardo di una corsa dove gareggiano anche gli stranieri; mangiamo un paio di sandwiches e ci rimettiamo in cammino: da Napoli a Salerno il sole è a picco e la strada pare di piombo. Wagtmans trascina il gruppo, la cui marcia, all'inizio, è pigra e lenta.

Non c'è lotta.

Il «tran tran» del «tutti in gruppo» è interrotto da qualche scatto. Infine, Carlesi, Emiliozzi e Baffi tagliano la corda nei paraggi di Somma del Vesuvio, e si avvantaggiano rapidamente e nettamente: 8'05" a Cava dei Tirreni, dove Baffi è in difficoltà. Il gruppo continua il cammino passeggiando ed all'inizio della «giostra» di Salerno accusa un ritardo di 9 minuti e 5 secondi

Il carosello dei motori si svolge al rosto del sole. Gli atleti grondano sudore come fontane. Si capisce che Carlesi, Emiliozzi e Baffi non fanno fatica a dominare la «giostra». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Carlesi, e Baffi risulta staccato di 4'39". I campioni vanno in «giostra» molto meglio di Emiliozzi, Carlesi e Baffi, ma sono stati troppo pigri durante la corsa in linea. Ecco perciò la «punizione»: Van Steenbergen è battuto di 6'11", Monti è battuto di 6'15", Poblet è battuto di 6'35". E gli altri peggio ancora. Infelicissimo De Bruyne: nella discesa di Vietri ha rotto due ruote

Emiliozzi è in festa. Ha portato via la maglia a Wagtmans ed ora giura che la difenderà come difenderebbe il suo bene più caro. Gli «assi» ammiccano furbeschi

E domani da Salerno a Campobasso con un traguardo di montagna a quota 980. Vista la carta dell'altimetria, si può dire che domani dovrebbero essere di scena gli arrampicatori

ATTILIO CAMORIANO

ALDO MOSER

GLI ORDINI DI ARRIVO

Settore Caserta-Napoli

1. MOSER che copre i km. 45 in linea + 26 dietro motori in ore 1'40'32" alla media di km. 42,373; 2. Monti a 44"; 3 Van Steemberger è battuto di 6'11"; 4 Koblet a 1'02"; 5. Fabbri a 1'21"; 6. Fallarini a 1'52"; 7. Poblet a 1'55; 8. Van Looy a 1'55; 9 Wagtmans a 1'57"; 10 Dall'Agata a 1'59"; 11. Albani a 2'11"; 12 De Bruyne a 2'26"; 13 De Lillippis a 2'31"; 14. Rolland a 2'40"; 15 Emiliozzi a 2'42".

Tratto dietro motori

(Circuito di Napoli: 10 giri km. 28)

1 MONTI che compie i 26 km. in 28'13" alla media di km. 57,413; 2. Van Steenbergen a 17"; 3. Koblet a 22"; 4 Moser a 27"; 5. Fabbri a 1'54".

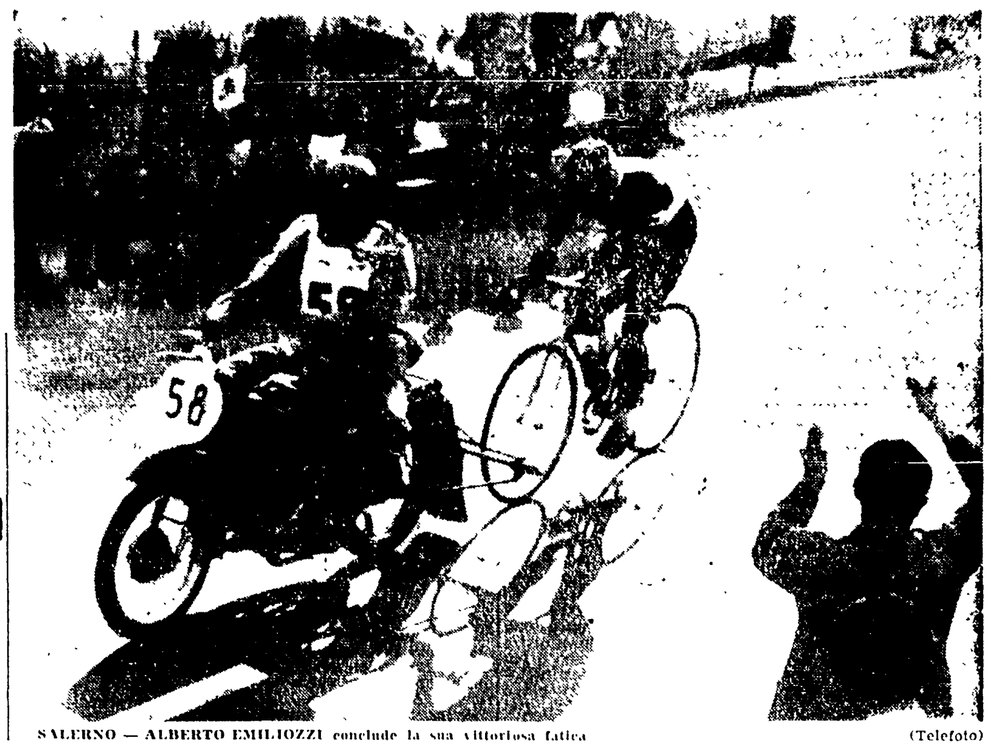
Giro più veloce il settimo di Monti in 2'42" alla media di chilometri 57 776

Settore-Napoli-Salerno

1. EMILIOZZI che copre i 69 km. in linea + 26,8 dietro motori in ore 2.10'15" alla media di chilometri 44,130; 2. Carlesi a 29"; 3. Baffi a 4'39"; 4. Van Steenbergen a 6'11"; 5. Monti a 6'15"; 6. Poblet a 6'36"; 7. Koblet a 6.37"; 8 Moser a 6'41"; 9. Albani a 6'51"; 10. Messina a 7'01"; 11 Impanis a 7'05"; 12. Wagtmans a 7'17".

CLASSIFICA GENERALE

1. EMILIOZZI ore 10 06 31"; 2 Wagtmans (Ol.) a 5'44"; 3 Van Steenbergen a 8'49"; 4 Carlesi a 7'17"; 5 Moser a 7'41"; 6 Gimondi a 8'22"; 7. Monti a 8'59"; 8. Koblet a 9'05"; 9. Poblet a 9'50"; 10. De Bruyne a 10'21"; 11. Baffi a 10'26"; 12. Albani a 10 32"; 13. Minardi a 10'51"; 14 Van Looy a 10'55"; 15. Favero a 12 11"; 16 Fallarini a 12'13"; 17. Messina a 12'15" 18 Impanis a 12 22"; 19. Fabbri a 12'47"; 20. Dall'Agata a 12'50"



SALERNO — ALBERTO EMILIOZZI conclude la sua vittoriosa fatica (Telefoto)

GRANDE SUCCESSO TECNICO E DI FOLLA DELLA CORSA PATROCINATA DAL NOSTRO GIORNALE

Morucci batte in volata Trapè Marcotulli e Marzullo suoi compagni di fuga nel "Gr. Pr. della Liberazione„

La corsa si è risolta sulla salita di S. Vito - Conti ha regolato in volata il gruppo degli inseguitori giunto a 15" - Il Trofeo AB.AR. all'A.S. Roma

La corsa è scattata alle 8 precise, l'ha lanciata il massimo selezionatore dei «puri», il C.T. Giovanni Proietti. Fa ancora fresco sulla fettuccia d'asfalto che porta ai Castelli, la giornata è ideale, e molta gente sta già sulle strade a salutare quella che risulterà la corsa più bella ed affascinante della stagione dilettantistica laziale. Non sono espressioni di facile retorica, è soltanto la verità, niente altro che la verità.

State a sentire: la centuria dei partenti ha avuto appena il tempo di allungarsi sotto la «tirata di collo» degli insofferenti battistrada, che un gruppetto di undici concorrenti decide di svignarsela. Sfrecciano sotto il naso della carovana, disciplinatissima, le ultime case di Roma: la panoramica cambia come la fisionomia della corsa. Ancor prima delle Frattocchie undici uomini sono al comando: Marzullo, Bianchi, Imperi, Anegati, Valeri, Di Felice, Jacozzilli, Marcotulli, Rinaldi, Micocci e Mora.

La salita verso Albano accentua il vantaggio dei fuggitivi sul grosso che si spezzetta ulteriormente. Ad Albano Marzullo, Bianchi ecc. hanno l' su Farina, Taddei, Casodi, Jotti, Martellotti, Pirone, Marsili, Bevilacqua, Berardi, Paoletti, Barbaglia e Francia. Il grosso con Ippoliti, Leonardi, Scotti ed altri transitano già ad 1'40".

Verso Genzano il grosso raggiunge gl'inseguitori. Il vantaggio degli «11» in fuga resta inalterato anche dopo Genzano e lungo i serpentoni verso Velletri dove le strade sono stracolme di folla plaudente. Il ritmo non può essere troppo sostenuto date le difficoltà del percorso privo di rettilinei. I fuggitivi, siamo a Lariano (km. 48 dalla partenza), hanno 1'30" su un gruppone comporto da Fortini, Leonardi, Trapè Livio, Turchetti, Taddei, Potenziani, Pizzuti, Farina, Casodi, Ottaviani, Bevilacqua, Conti, Pellegrini, D'Achille, Fieramonti, Martellotti, Malfatti, Barbaglia, Dei Giudici e Francia

Gli altri concorrenti sono già fuori causa, il loro svantaggio è tale che non ammette recuperi di sorta. Non abbiamo ancora affrontato la grande fatica di San Vito che la selezione è fatta. Gli «undici» in testa diventano «nove». Anegati e Valeri forano e vengono riassorbiti dagli inseguitori che perdono terreno. A Valmontone il loro handicap è salito a 3' mentre i nove in fuga filano di accordo. Nessuno ha ancora interesse a fare colpi di testa, è presto. Abbiamo la sensazione che nel gruppo inseguitore ci siano troppi controllori. Ma quando verrà la salita i controllori verranno travolti dallo scatto dei più bravi. La corsa giunge a Genazzano dove Micocci vince il traguardo a premio, seguito da Di Felice, Imperi e gli altri in fila indiana.

Comincia il bello davanti a noi: a perdita d'occhio, la strada sale, sale per una quindicina di km. prima di toccare il tetto di San Vito dove è posto il Gran Premio della montagna. I nove l'affrontano con calma: poi Marzullo allunga il passo seguito (e qualche volta preceduto..) da Marcotulli. Rinaldi cede per primo, ma poco dopo anche Imperi e Bianchi perdono le ruote dei primi, mentre Micocci si produce in uno scatto rabbioso e si va ad accodare ai primi due Leggermente staccati restano anche Mora, Di Felice e Jacozzilli. La lotta in salita è quanto di più emozionante si possa vedere: le schiene degli atleti danzano a ritmo «variabile», a seconda cioè, dello sforzo prodotto. In cima alla salita i passaggi sono i seguenti: Micocci precede Marzullo e Marcotulli: a 20" Mora, Di Felice e Jacozzilli, a 45" Imperi e Rinaldi.

Lungo la discesa verso Pisoniano Mora e Jacozzilli forano, mentre Di Felice raggiunge i primi. Torniamo indietro per vedere cosa succede nel gruppo: arriviamo giusto in tempo per vedere uno spettacolo nello spettacolo. Morucci e Trapè hanno lasciato il gruppo e salgono verso la vetta con l'agilità delle gazzelle. Si ha subito la sensazione che essi riusciranno in breve a raggiungere i primi. Morucci e Trapè raggiungono Imperi e Bianchi e dopo qualche chilometro di compagnia li abbandonano al loro destino per andare alla caccia dei primi che vengono raggiunti alla fine della discesa, dove la situazione è la seguente: al comando Marzullo, Marcotulli, Micocci, Trapè, Di Felice e Morucci a 1' Imperi e Bianchi, a 2'30" Conti, Fortini, Farina, Rezzi, Valeri, Fieramonti, Rinaldi, Dei Giudici, Maggini, Casodi, Marsili, Jacozzilli, Mora e Francia.

A Tivoli la situazione è la stessa. A Marcellina, lungo uno strappetto, Morucci, Marcotulli, Trapè e Marzullo attaccano per l'ennesima volta: Micocci e Di Felice cedono di schianto ed i quattro si lanciano verso Roma a tutta birra. Alle loro spalle, però, non si dorme e, mentre sembrava che i quattro dovessero far bottino di minuti, rinvenivano fortissimo Conti, Rezzi, Maggini, Fortini, Dei Giudici e Farina che hanno rosicchiato tanto terreno da far temere (e sarebbe stato un premio meritatissimo) un ricongiungimento. Ma negli ultimissimi chilometri Morucci e gli altri tre hanno stretto i denti, forzato il passo e sono giunti con il lieve margine di 15" sugli inseguitori.

Sulla pista dell'Appio hanno fatto il loro ingresso in questo ordine: Morucci, Trapè, Marzullo e Marcotulli. Durante il giro di volata Marcotulli ha scavalcato Marzullo piazzandosi al terzo posto, mentre Trapè, sul punto di scattare per superare il compagno di squadra ha cambiato rapporto, senza riuscirvi perdendo del tempo prezioso che non gli ha concesso di battere Morucci che tranquillamente tagliava il traguardo e trionfalmente accolto dal foltissimo pubblico che gremiva le tribune del Motovelodromo, dove stava assistendo al preannunciato incontro di calcio tra i ragazzi della Roma e quelli della Villani Quadraro.

GIORGIO NIBI

Grande folla anche all'Appio dove i fuggitivi entrano in pista con alla testa MORUCCI e TRAPE'. Quest'ordine non cambierà all'arrivo e il giallorosso Morucci riporterà la vittoria nel «XII Gran Premio di Liberazione»

Previsioni rispettate

Anche il più ottimista tra gli ottimisti non avrebbe osato sperare tanto dalla dodicesima edizione del Gran premio della Liberazione, vinto da Salvatore Morucci dell'AS Roma davanti a Livio Trapè, Marcotulli e Marzullo: tre giallorossi ed un biancoazzurro, giunti con 15" di vantaggio su un gruppetto di sei concorrenti battuto in volata da Conti Noè.

Previsioni rigorosamente rispettate, quindi. Dieci concorrenti giunti al traguardo separati solo da 15". Ha vinto uno scalatore davanti a tre scalatori: i passisti sono stati battuti d'un soffio mentre stavano per portare a termine l'operazione recupero» prevista in sede di pronostico.

Il vincitore, Salvatore Morucci, dell'AS Roma è un ragazzo di 25 anni, grimpeur agile, coraggioso discesista, discreto passista, ma soprattutto un atleta forte, dalla volontà d'acciaio, resistente. E' al suo secondo successo stagionale (ha vinto una tappa del Piccolo Giro di Sardegna, altra gara nazionale per dilettanti).

Chi se la sentirebbe, però, di non porre sullo stesso piano anche Livio Trapè, la rivelazione dell'anno, Marcotulli, sempre all'erta e sempre pronto a sventare gli attacchi, e Marzullo, che ha confermato di essere tra i migliori del virgulto?

Nel fazzoletto degli elogi, quindi, ci mettiamo tutti e quattro i nomi. Dopo di loro Conti e gli altri del gruppetto. Citazione a parte a Micocci, Jacozzilli, Mora. Marsili (il toscano è caduto allo inizio della corsa), Di Felice Bianchi, Imperi, Valeri e Rinaldi, sempre in prima linea fino a che la sfortuna non li ha tolti di mezzo.

La corsa nel complesso ha ottenuto un enorme successo agonistico e organizzativo: s'è svolta nella migliore delle condizioni.

A questo punto comincia la serie dei «grazie»: alla organizzazione AS Monti e per essa ad Ottorino Pinzuti e Carlo Emili. A Giovanni Proietti per aver inviato alcuni corridori extraregionali di rilevante valore, molti dei quali sono stati tolti di gara dalla sfortuna. Alla polizia stradale e A Franco Mealli, magistrale direttore di corsa. Al Commissariato di Polizia Appio per l'ordine nella zona di arrivo, effettuato in condizioni di perfetto accesso. Alla giuria e per essa ai signori Altieri (presidente), Pinzuti Stefano, Coccioni, Carlaccini (commissario UVI), Consoli (giudice di arrivo) al dr. Tullio Gasparri, dell'Atala Concordia (medico al seguito), a Giovanni Salvatori dell'organizzazione ed infine (e questi sono i più cari) ai corridori, autori di una grande corsa, d'una indimenticabile manifestazione sportiva.

Al pubblico disciplinato ed entusiasta. A tutti i dirigenti delle Società laziali, a coloro che hanno seguito la corsa senza dare il minimo fastidio (finalmente). Al Comitato Regionale Laziale, a Quattrocchi ed a tutti coloro che hanno inviato doni e premi in denaro. Alla organizzazione AB.AR. ed alle autorità tutte, anche a loro il nostro grazie

G. N.

L'ordine d'arrivo

1) Morucci Salvatore (A. S. Roma) che copre i 150 km. del percorso in ore 4.15 alla media oraria di km. 35,293; 2) Trapè Livio (A.S. Roma); 3) Marcotulli Settimio (S.S. Lazio), 4) Marzullo Domenico (A.S. Roma); 5) Conti Noè (Benotto Preneste) a 15"; 6) Rezzi Virgilio (Coppi Tor Sap.); 7) Maggini M. (S.S. Lazio); 8) Fortini Paolo (A.S. Roma); 9) Dei Giudici Alfredo (S.S. Lazio; 10) Farina Camillo (A. S. Roma); 11) Casodi Armando (Toscana Atala) a 1'40"; 12) Marsili Vinicio (V.S. Fracor Specchio di Empoli), 13) Trapè Ardello (A.S. Roma) a 2; 14) Jacozzilli Aldo (S.S. Lazio); 15) Bianchi Bruno (A.S. Roma) a 2'30"; 16) Imperi Elio (A.S. Roma); 17) Pazzini Rolando (Benotto Preneste); 18) Valeri Nando (Aquilotti Castilini); 19) Pellegrini Sergio (Coppi Tor Sapienza); 20) De Giorgi Luigi (Coppi Tor Sapienza); 21) A pari merito seguono: Brigliadori, Taddei, Paoletti, Marchetti, Baroncini, Scotti, Ottaviani, Bevilacqua, Lepore, Colantoni, Boschi, Frattale e Milani

Iscritti: 112, partiti 78, arrivati 31.

IL PRIMO DEI GRANDI "GIRI" DELLA STAGIONE

Parte oggi la "Vuelta„ con Nencini tra i favoriti

Novanta partecipanti divisi in 9 squadre

Questa mattina da Bilbao parte la «Vuelta», il giro ciclistico di Spagna, primo fra i grandi giri ciclistici della stagione.

La capitale della Biscaglia in queste ore di ansiosa vigilia conosce una animazione insolita, dovuta all'arrivo dei partecipanti e dei tecnici. La rappresentativa italiana, composta da Nencini, Fornara, Boni, Baroni, Piazza, Benedetti, Tognaccini, Ferlenghi, Kazianka e Accordi, è qui sin da martedì.

Il numero totale degli iscritti raggiunge le novanta unità, che sono state suddivise in nove squadre, di cui cinque nazionali (Italia, Belgio, Spagna, Francia e Portogallo), e quattro regionali. Il chilometraggio di questa cinquantesima edizione della «Vuelta» ascende a 3 080 chilometri, divisi in sedici tappe, con una sola giornata di riposo.

L'altr'anno la vittoria arrise a Conterno, a un regolarissimo Conterno, che superò astri della grandezza di Bobet, Koblet, Van Steenberghen, e Poblet. Quest'anno, quali successori del brillante torinese, sono pronosticati una diecina di uomini tra cui i francesi Mallejac, Geminiani, Bauvin e Dotto, gli spagnoli Bahamontes e Lorono, il belga Adriaenssens e gli «azzurri» Nencini, Fornara e Boni.

La vedova della medaglia d'Oro Alberto Marchesi porge al vincitore del «G.P. della Liberazione» MORUCCI la Coppa messa in palio per onorare la memoria del Martire

LA PARTITA DELL'OLIMPICO

(Continuazione dalla 6. pagina)

cio d'angolo Blanchflower raccoglie il traversone e stanga secco da 30 metri: Lovati devia di pugno, ma la palla colpisce la traversa e finisce in angolo

C'è un momento di reazione dei nostri attaccanti subito dopo questa azione (uscita a pugno di Gregg su centrata di Muccinelli e tiro di Firmani; poi, rasoterra di Galli che si perde a lato); ma gli irlandesi si battono con molta più energia e stanno per raggiungere il pareggio al 40'. Sono sfortunati, invece, gli uomini in maglia verde: il tiro di Simpson, successivo al centro del mediano destro, colpisce in pieno la base del montante. La palla rientra in gioco. Mc Morran la colpisce di nuovo e di nuovo il palo di destra impedisce il goal, mentre Lovati appare nettamente battuto

E' la fine, e neppure un tiro di Muccinelli (42'), che costringe Gregg in calcio d'angolo, convince il pubblico sulla bontà della vittoria azzurra. La partita si conclude tra i fischi laceranti e fra un coro di assordanti improperi, che riferire oltre sarebbe persino ingeneroso

LA RIUNIONE ALLE CAPANNELLE

Facile successo di Talismano nel "Premio Natale di Roma„

Tre soli partenti ieri alle Capannelle per il milione e mezzo del tradizionale Premio Natale di Roma che sulla carta doveva mettere a confronto gli anziani con i tre anni al distacco di nove chili sulla distanza di 1700 metri in pista grande

Disertata dai più, e francamente non si riesce a comprenderne la ragione, la prova ha avuto lo stesso il previsto valore tecnico di raffronto confermando che la generazione dei tre vale purtroppo assai poco. Infatti il terzo arrivato dei Parioli, Mould Miche non è mai stato pericoloso ed è stato a dieci lunghezze ufficiali dal 4 anni Talismano che è stato il dominatore della corsa. Anche considerando che Talismano è certamente un buon cavallo e che ieri ha galoppato i 1700 metri nell'eccezionale tempo di 1'44" ci sembra che ben poche attenuanti meriti Bould Miche che al distacco di nove chili avrebbe dovuto correre in ben altro modo

Fin dalla partenza Talismano andava al comando seguito da Bould Miche e Murier. Nulla di grado lungo la curva che porta al rettifilo contrario. Bould Miche cominciava a perdere terreno sempre in testa Talismano all'ingresso in dirittura ove Bould Miche tentava da lontano un attacco che si spegneva in pochi metri mentre Talismano continuava indisturbato la sua passeggiata finendo con un vantaggio enorme su Bould Miche che precedeva Murier staccatissimo.

Ecco i risultati: 1. corsa: 1) Torreano. 2) Onab. Tot. v. 23, p. 16-16, acc. 91; 2. corsa: 1) Villar. 2) Quebec. Tot. v. 29, p. 13-14, acc. 25; 3. corsa: 1) Mosconi, 2) Piombieres. Tot. v. 26, p. 14-13 acc. 25; 4. corsa: 1) Patch II. 2) Wigor. Tot. v. 27, p. 15-24, acc. 90; 5. corsa: 1) Talismano. 2) Bould Miche. Tot. v. 13; 6. corsa: 1) Nyssia, 2) Ritornello II. Tot. v. 61, p. 21-17, acc. 61; 7. corsa: 1) Cagnano, 2) Nicolas. Tot. v. 14, p. 12-21, acc. 57; 8. corsa: 1) Salvador, 2) Shin, 3) Salciaiola.

L'assegnazione dei premi

Il Trofeo ABAR è stato vinto dalla A. S. ROMA per merito di Morucci, Tropè L. e Marzullo.

Coppa della Federazione Prov. ANPI al movimentatore della gara: a MORUCCI.

Coppa dell'ANPI naz.: alla A. S. ROMA.

Medaglia d'argento del Presidente della Provincia: a MORUCCI.

Medaglia di bronzo del Sindaco di Roma: a TRAPE' L.

Medaglia d'oro dell'UISP al più giovane classificato: JACOZZILLI.

I TRAGUARDI VOLANTI sono stati vinti da:

a GENAZZANO: 1) Micocci; 2) Di Felice; 3) Imperi;

a SAN VITO (Gran Premio della Montagna): 1) Micocci; 2) Marzullo; 3) Marcotulli.

Tutti i premi in palio verranno consegnati oggi dagli organizzatori al Comitato Regionale dell'UVI in via Montebello 17.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Boxe: pronti Fullmer e Robinson per la «rivincita»

CHICAGO, 25. — Gene Fullmer, campione del mondo dei medi, e Ray Robinson hanno passato ieri la visita medica preliminare al loro combattimento di rivincita, titolo in palio, del primo maggio.

I due pugili sono stati riconosciuti in buone condizioni fisiche

◆

BOSTON, 25 — Secondo Sam Silverman, organizzatore di Boston, Rocky Marciano, ex campione del mondo dei massimi, sarebbe interessato al 50 per cento nella carriera professionistica di un giovane pugile medio-massimo, Belly Ryan. Ryan ha 21 anni ed è stato recentemente smobilitato dai «Marines». Non è stato mai battuto. Ha vinto tutti e quarantuno i combattimenti, di cui sei come professionista

◆

La Nazionale militare di calcio ha sostenuto oggi un brillante allenamento sul campo di Cinecittà, battendo la Cine-MDE di prima divisione per 7 a 1.

La squadra militare si è così schierata:

Vavassori (Rosin); Robotti (Orlando), Enfemi; Masiero (Roncelli), Aggradi, Emoli; Bicicli (Daniele), Cacciavillani, Pivatelli, Ronzon, Corso (Arrigoni)

I gol sono stati segnati per la Nazionale nell'ordine da Corso, Masiero, Cacciavillani e nella ripresa da Ronzon, Daniele, Pivatelli, Emoli. Il gol degli allenatori è stato l'ultimo ed è stato realizzato su rigore.

Calcio: alla Lazio il Torneo «Cin Casoni»

Si è concluso ieri pomeriggio il Torneo giovanile di calcio Cin Casoni. La partita di finale vedeva alle prese le compagini della Lazio e dell'Atalanta e le due hanno dato luogo a una discreta esibizione di gioco. La vittoria è andata meritatamente alla Lazio per 2-1, che ha sfruttato meglio le palle da goals nel periodo di suo predominio territoriale: nella ripresa, cioè, che la prima parte della gara è stata di marca neroazzurra. I goals sono stati realizzati nel primo tempo da Pizzi e nella ripresa da Mattioli.

ATALANTA: Cometti, Ferrari, Nodari; Marchesi, Ianich, Vianelli; Pizzi, Paris, Perani, Polese, Bolis.

LAZIO: Giglietti, Conte, Rambotti; Giovagnoli, Napoleoni, Ciocciarelli; Mattioli, Dodi, Biancolin, Ruggeri, Cocciuti.

Ieri mattina il laterale laziale Fuin è stato sottoposto ad una difficile operazione dal valente chirurgo professor La Cava. Il bravo atleta biancoazzurro soffriva da tempo di uno strappo dei legamenti del ginocchio sinistro, con relativa conseguente lesione al menisco. L'operazione è felicemente riuscita: comunque il giocatore dovrà osservare un certo periodo di riposo.

Nella foto: FUIN.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 209.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem. — Trim. —
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

« PER AVER VIOLATO GRAVEMENTE LA LEGALITA' SOCIALISTA »

L'ex ministro della Difesa magiaro condannato a 16 anni di reclusione

A maggio si riunisce il Parlamento ungherese per ascoltare una relazione di Kadar ed esaminare il piano economico per il '57 - Colloquio col presidente dell'ufficio pianificazione sui problemi economici

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 25. — Mihail Farkas, ministro ungherese della Difesa dal 1948 al 1953, è stato condannato dal tribunale supremo magiaro a 16 anni di reclusione perchè riconosciuto « responsabile di aver violato gravemente la legalità socialista ». Ne hanno dato notizia, stamane, i giornali di Budapest, senza fornire però maggiori particolari. Farkas era stato escluso dal Partito dei lavoratori il 21 luglio 1955, ed era stato arrestato il 13 ottobre. Per lunghi anni era stato il « terzo uomo » dell'Ungheria, dopo Rakosi e Geroe. A suo carico erano poi emerse gravissime responsabilità. Anche suo figlio, colonnello di polizia era stato tratto in arresto alcuni mesi or sono, e si trova in attesa di processo. La notizia della condanna di Mihail Farkas è stata interpretata a Budapest come una conferma della severità con cui si procede ora contro i responsabili dei crimini commessi negli anni passati.

Si è appreso intanto che il Parlamento magiaro si riunirà nella prima decade di maggio per ascoltare una relazione del primo ministro Kadar, esaminare una o più leggi di carattere costituzionale e discutere il piano economico per il 1957. Nel frattempo le commissioni economiche dell'Assemblea esamineranno il bilancio preventivo per il 1957-58 e il progetto di piano economico per l'anno in corso.

Alcune indiscrezioni sugli obiettivi e la struttura del piano ci sono stati forniti dal presidente dell'ufficio di pianificazione, Arpad Kiss, nel corso di un colloquio che ha riguardato anche alcune delle linee generali del piano triennale 1958-60 attualmente in preparazione. L'elemento di maggior novità nel piano del 1957 sarà dato dalla riduzione degli investimenti del 40 per cento in confronto all'anno precedente. Anche negli anni successivi gli investimenti resteranno su questa nuova base, salvo variazioni di poco conto.

A parere di Kiss, questa riduzione è assolutamente necessaria per permettere un aumento del tenore di vita, anche se essa potrà determinare un rallentamento nella trasformazione strutturale dell'industria progettata dal governo Kadar. La trasformazione si prefigge, in primo luogo, un più rapido sviluppo dei tipi di produzione che hanno assicurato in passato all'Ungheria un buon nome sul mercato mondiale, dai motori Diesel agli elettromotori e alle attrezzature elettriche, e dell'industria leggera.

L'on KKiss ci ha anche reso noto che l'aumento della circolazione monetaria verificatosi dall'ottobre in poi non desta preoccupazioni, essendo stato giustificato dall'abolizione del sistema delle consegne obbligatorie nell'agricoltura e dalla conseguente necessità di una maggior quantità di circolante.

A partire dal marzo la situazione è però andata normalizzandosi anche in questo campo, con un sensibile aumento del risparmio e con il ritorno alla disciplina nel pagamento delle imposte. Tutto questo complesso di problemi è stato esaminato oggi dalla « commissione economica » creata dal governo come organo consultivo, e andrà ora alle commissioni parlamentari per l'esame che precede la discussione alla assemblea.

A questo proposito, viene fatto osservare a Budapest che, in contrasto con il passato, le commissioni parlamentari stanno assumendo ora una grande funzione nell'ambito della vita dell'Assemblea. Le loro riunioni non hanno più il carattere formale degli anni scorsi, ma mirano a realizzare un effettivo controllo sull'attività governativa, stabilendo, inoltre, un maggior legame fra le esigenze locali e gli indirizzi generali del gabinetto.

Insieme a questi problemi, come abbiamo già rilevato, il Parlamento dovrà esaminare, nella sua prossima seduta, la prima dagli avvenimenti di ottobre, la questione della convocazione delle elezioni o del prolungamento del suo mandato, reso possibile da un articolo della Costituzione. Pare ormai certo che si giungerà ad una decisione di questo genere, e che l'attuale parlamento resterà in carica per altri due anni.

SERGIO SEGRE

PECHINO — La prima foto di Voroscilov con Mao Tze-dun

FAVOREVOLI ACCOGLIENZE INGLESI ALLA LETTERA DI BULGANIN

La stampa invita il premier Macmillan a recarsi in visita nella capitale sovietica

Il primo ministro si è consigliato ieri sera con Churchill - Egli potrebbe avvalersi dell'invito rivolto a suo tempo a Eden - Possibile una conferenza dei « 4 Grandi » ?

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 25. — *Ventiquattr'ore di mediazione e, forse, un discreto suggerimento dell'Ufficio Stampa* di Downing Street, *hanno trasformato l'atteggiamento della stampa inglese verso la lettera di Bulganin a Macmillan, che stamane viene salutata da quasi tutti i quotidiani come « una grande occasione » da non lasciar sfuggire. Relegati in un secondo piano gli slogan propagandistici negativi che avevano ispirato ieri i frettolosi commenti dei redattori diplomatici, guidati più dai « riflessi meccanici » del* Foreign Office *che da un meditato giudizio, la stampa, sia che si sia mossa indipendentemente o che abbia risposto a sollecitazioni più autorevoli di quelle venute ieri dal dicastero di Selwyn Lloyd, accoglie stamane con calore le proposte del primo ministro sovietico e chiede a Macmillan di rispondere accettando l'invito, mai annullato, di recarsi a Mosca.*

« Non perdete questa occasione » è appunto il titolo di una « lettera aperta » a Macmillan che il Daily Mirror *pubblica, dedicandole tutta la prima pagina. Il quotidiano, che tira oltre quattro milioni di copie, scrive: « Non perdete questa occasione: mandate una franca e amichevole risposta a Bulganin, e accettate la sua offerta. Dite che siete pronto a incontrarlo e che sperate che Eisenhower verrà anche lui. E se Eisenhower non potesse o non volesse accettare, andate lo stesso. Non importa dove l'incontro avrà luogo: quel che importa è che avvenga al più presto possibile. Prima o poi, la URSS e l'Occidente devono imparare a vivere insieme, perchè l'alternativa è di morire insieme ».*

Identico è il senso dell'editoriale del Daily Sketch, *che afferma che Macmillan deve incontrarsi con Bulganin, perchè se l'incontro aprisse la strada al disarmo, il primo ministro inglese « renderebbe un servizio al suo paese e alla sua generazione ». Il giornale del partito laburista, il* Daily Herald, *intitola anch'esso il suo editoriale come il* Daily Mirror *« cogliere questa occasione »: « L'iniziativa della URSS — scrive il quotidiano laburista — è qualcosa di più che propaganda: può rivelarsi anche come la più grande occasione, dalla caduta di Hitler, per realizzare un accordo che ci permetta di vivere meno pericolosamente. Il dovere di Macmillan è di scoprire se questo è possibile. I pericoli della situazione attuale sono così gravi, che ambedue le parti devono trovare una via d'uscita: una soluzione dell'impasse europeo non può essere impossibile e un accordo per arrestare la corsa al riarmo termonucleare può essere nel campo della realtà. Che la Gran Bretagna colga questa occasione per sondare le intenzioni sovietiche e dichiari, se possibile, di divenire un ponte per colloqui generali fra URSS e Occidente, che sono essenziali e subito ».*

Anche il Daily Mail, *il* Manchester Guardian, *il* News Chronicle, *invitano il governo a prendere con serietà l'invito sovietico. Tre mesi fa Macmillan, rispondendo a una lettera di Bulganin che gli riconfermava l'invito precedentemente fatto a Eden di recarsi a Mosca, in restituzione della visita dei* leaders *sovietici a Londra, affermò di non ritenere che il momento fosse ancora opportuno, ma si riservava di prendere in considerazione l'offerta in un secondo tempo. Il riferimento contenuto nella lettera di Bulganin all'importanza dei contatti personali è stato qui interpretato come un discreto rinnovo dell'invito, e gli osservatori diplomatici, come si rilevava ieri, sono concordi nel ritenere che il messaggio sovietico contiene materia sufficiente per incoraggiare Macmillan ad attuare un progetto che è sempre stato mantenuto di riserva e mai respinto, anche quando le prospettive sembravano meno favorevoli a un incontro anglo-sovietico. Attuarlo ora appare di conseguenza assai probabile, anche se alcuni commentatori non ritengono impossibile che il primo ministro, invece di proporre un incontro bilaterale, avanzi il suggerimento di una conferenza tripartita o quadripartita ad alto livello.*

Macmillan, il quale ha definito in altra occasione Churchill come « la fonte della saggezza » cui egli ama abbeverarsi nei momenti difficili, si è recato questa sera a cena dal vecchio uomo di Stato conservatore, ed è molto probabile che il primo ministro abbia chiesto un consiglio al suo predecessore in merito alla risposta da dare a Bulganin.

Oggi Macmillan ha ricevuto alcuni ministri (Butler, Selwyn Lloyd, il Cancelliere dello scacchiere) soprattutto per consultarsi sugli ultimi sviluppi del problema di Suez e sui gravi avvenimenti in Giordania. Ma non si può escludere che la lettera di Bulganin sia stata menzionata.

LUCA TREVISANI

ISTRUZIONI AGLI UFFICIALI IN ALGERIA

"Tu sei il tecnico della distruzione,,

Impressionanti rivelazioni in una lettera di un comunista francese a Guy Mollet

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI 25. — In una lettera inviata al presidente del consiglio Guy Mollet, Léon Feix, consigliere dell'Unione francese e membro del Comitato centrale del Partito comunista, ha fornito una serie schiacciante di prove sulle repressioni in Algeria.

Per la prima volta, Guy Mollet si è trovato quindi fra le mani un documento che non si limita a citare episodi e testimonianze, ma che fornisce date, cifre e nomi di alcuni torturatori.

« Voi — esordisce la lettera — avete negato fino all'ultimo le sevizie, le torture e le azioni di rappresaglia commesse in nome della Francia e di una politica detta di «pacificazione». Comunque sia, mi permetto di segnalarvi un certo numero di fatti che vi sarà facile verificare ».

Il primo è un'azione di rappresaglia effettuata dopo un'imboscata nella quale erano morti 28 soldati francesi. « Appena fu conosciuta la notizia della tragica imboscata, ebbe inizio una operazione a largo raggio — scrive un testimonio — Nella montagna fu organizzato un vero e proprio massacro. La maggior parte dei villaggi di questa zona sono ora in rovina e la loro popolazione sterminata per metà. L'operazione terrestre durò più di sei giorni. Gli ufficiali calcolavano a mille circa i morti in questa repressione. Un centinaio di algerini arrestati furono portati a Goraya e sottoposti alle peggiori torture... ».

« Non è possibile non sottolineare — afferma poi Léon Feix nella sua lettera — che questi fatti si iscrivono in una politica premeditata, codificata in un bollettino « Sulla difesa interna e la guerra psicologica » pubblicato dal segretariato alle Forze armate. Ecco alcune delle direttive impartite agli ufficiali: « fare la guerra, significa che tu sei sia il tecnico della distruzione che della pacificazione. Abbi la mentalità del cacciatore e non quella della selvaggina. Fervore, interesse e terrore: ecco i tre principali motori umani che servono alla guerra psicologica ».

Ma il governo vuole località, nomi e fatti. E la lettera precisa i luoghi dove vengono effettuate le torture, i vari campi di concentramento e i nomi di alcuni dei principali serviziatori.

Dal canto suo, *France Observateur* fornisce alcune spiegazioni sulla sanguinosa settimana appena trascorsa, nel corso della quale 74 soldati francesi e 700 algerini hanno trovato la morte in combattimento. Perchè — si chiede il settimanale — questa impressionante recrudescenza della guerra? E risponde: « L'azione di Lacoste ha permesso di sabotare tutte le possibilità di negoziati che si sono presentate nel corso di questi ultimi mesi.

« Stando a certi dirigenti politici marocchini, il Fronte di Liberazione Nazionale algerino avrebbe fatto sapere, nella seconda quindicina di marzo che pur considerando la dichiarazione di Mollet del 9 gennaio come insufficiente, poteva accettare l'apertura di negoziati sulla base di quella dichiarazione.

« Lacoste, che non voleva che il governo fosse inchiodato alle sue promesse, rispose intensificando le repressioni e moltiplicando i bollettini di vittoria. Egli voleva che i negoziati eventuali col Fronte di Liberazione apparissero come una sua confessione di debolezza. E il Fronte di Liberazione rinunciò ai negoziati ».

Intanto continua a Parigi la polemica fra radicali e governo circa il ricatto posto dal ministro residente alla commissione del partito di Mendès France. Mentre il settimanale socialista *Demain* critica severamente Mollet e Lacoste, scrivendo che la rinuncia da parte dei radicali di recarsi in Algeria, non è un successo del governo, ma una vittoria dei fascisti, *Combat* dichiara che al punto in cui stanno le cose — anche la commissione governativa non ha più senso per il semplice fatto che, se sarà accettata dai colonialisti di Algeria, l'opinione pubblica la giudicherà immediatamente una commissione ammaestrata.

Mollet, che ad ogni modo doveva formarla in questi giorni, è annunciare domani le nuove misure fiscali, ha comunicato di rinviare ogni decisione alla settimana prossima.

Dopo l'« operazione Lacoste », infatti, gli riesce estremamente difficile raccogliere l'adesione di personalità indipendenti disposte a recarsi in Algeria

A. P.

Pieck peggiora

BERLINO, 25. — Fonti di Berlino-Est riferiscono che le condizioni di salute dell'81enne Presidente della Germania Orientale, Wilhelm Pieck, « vanno peggiorando ».

Poco prima, l'agenzia *And* aveva riferito che Pieck è affetto da disturbi circolatori e che non sarebbe comparso, per qualche tempo, alle cerimonie ufficiali.

ANNUNCIO DEL PRIMO MINISTRO CINGALESE BANDARANAIKE

Una campagna contro gli esperimenti "H,, lanciata in maggio dall'India e da Ceylon

Il fisico tedesco Otto Hahn approva l'appello di Schweitzer - Eisenhower e Foster Dulles ammoniti dal "Washington Post,, a non fare "orecchie da mercante,,

Il premier di Ceylon Bandaranaike

Il prof. Otto Hahn, premio Nobel e direttore dello Istituto « Max Planck » si è ieri pienamente associato all'appello del dr. Albert Schweitzer contro gli esperimenti nucleari. Il professor Hahn, scopritore della « reazione a catena », è il più illustre dei 18 fisici della Germania occidentale firmatari del noto manifesto di Gottinga.

Anche il quotidiano americano *Washington Post* ha preso posizione in favore dell'appello di Schweitzer, in un articolo di fondo in cui si pone, fra l'altro, la domanda: fino a quando Eisenhower potrà fare orecchi da mercante di fronte al movimento di opinione pubblica che chiede la fine degli esperimenti nucleari?

« Alle insistenti raccomandazioni fatte dai giapponesi — scrive il giornale — si aggiungono ora le eloquenti dichiarazioni di Schweitzer. Queste ed altre gravi proteste nascono soprattutto dal timore che, per effetto degli esperimenti, vengano messe in pericolo delle vite umane. Il governo può replicare che questi timori sono ingiustificati. Esso può dire, come Dulles ha detto all'inviato giapponese Matsushita, che per il momento è impossibile la limitazione degli esperimenti. Ma questi argomenti hanno una debole base ».

Secondo il *Washington Post*, dire che i sovietici hanno provocato la « parte maggiore » della radioattività registrata in questi ultimi tempi equivale a eludere il problema fondamentale. Quando gli inglesi avranno sperimentato la loro bomba all'Isola di Natale, soggiunge il quotidiano « i paesi occidentali dovranno rinunciare a dare la colpa all'URSS, e affrontare invece la fondamentale questione se i presunti vantaggi materiali derivanti da altri esperimenti su vasta scala giustifichino i pericoli a cui la umanità viene esposta e lo aggravarsi della situazione internazionale ».

Contro Schweitzer ha invece lanciato un volgare e velenoso attacco un altro giornale americano, il *Daily News*, secondo il quale « lo appello di Schweitzer è ridicolo. Esso è un'altra prova evidente del vecchio proverbio per cui il ciabattino deve pensare alla sua lesina ».

All'appello lanciato da Schweitzer si è riferito il primo ministro di Ceylon, Solomon Bandaranaike, durante un discorso in cui ha annunciato che una « campagna di massa delle nazioni asiatiche contro gli esperimenti nucleari » sarà lanciata dal governo cingalese e dal governo indiano. Bandaranaike stesso e Nehru discuteranno i particolari di questa campagna politica durante le celebrazioni per l'anniversario della morte di Budda, che avranno inizio nella capitale di Ceylon, Colombo, il 17 maggio.

Il primo ministro si è dichiarato completamente d'accordo con il messaggio di Schweitzer, in particolare con quanto l'illustre filantropo alsaziano ha detto sui pericoli che dalle esplosioni atomiche derivano per il genere umano.

Parlando alla Associazione della stampa estera, il *premier* giapponese, Nobusuke Kishi, ha rivolto agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e all'URSS un invito a proibire, o a sospendere, gli esperimenti nucleari.

« Chiediamo la proibizione di tutti gli esperimenti del genere — ha detto Kishi — unicamente e semplicemente dal punto di vista umanitario. Il nostro appello non è diretto ad un particolare paese, ma a tutte le nazioni del mondo. Dal più profondo del cuore, spero che fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'URSS venga rapidamente raggiunto un accordo per la proibizione o la sospensione di tutti gli esperimenti atomici ».

« Siamo particolarmente qualificati ad ammonire il mondo — ha concluso Kishi — perchè siamo la sola nazione che conosce, per diretta esperienza, gli orrori dei bombardamenti atomici e i danni derivanti dagli esperimenti effettuati dagli americani a Bikini ».

Un nuovo ribasso dei prezzi nell'U.R.S.S.

MOSCA, 25. — Il ministero del Commercio dell'URSS ha annunciato ieri un ribasso dei prezzi di vendita al dettaglio degli aspirapolvere, dei dischi fonografici e di altri prodotti, fra i quali gli orologi d'oro per signora e i profumi.

Nel darne l'annuncio, la agenzia *Tass* ha precisato che i ribassi oscillano fra il 10 ed il 32 per cento

Forti terremoti nel Vicino e Medio Oriente provocano decine di morti e cumuli di macerie

Le scosse sismiche hanno fatto tremare la terra in una vasta zona che comprende l'Iran, la Turchia, l'Egitto e il Dodecanneso - Un villaggio turco raso al suolo - Quindici morti in Persia

ATENE, 25. — Violente scosse di terremoto hanno squassato la terra in una vastissima zona che va dall'Iran, alla Turchia, allo arcipelago del Dodecanneso, mietendo decine di vittime e seminando il terrore fra le popolazioni. La zona più colpita dalle scosse sismiche è quella situata sulla costa sud-occidentale della Turchia, dove una cittadina di 6 mila abitanti, Tethiye, è rimasta distrutta all'80 per cento. Il numero esatto dei morti non è stato accertato, ma si ritiene che sotto le macerie sono rimaste schiacciate almeno 12 persone. Due altri villaggi della zona sono stati seriamente danneggiati, ma pare che in nessuno dei due si siano avuti morti. Si tratta di piccoli centri, Bordrum e Koycegiz, situati entrambi fra Smirne e Fethive.

Queste località si trovano in una regione assai remota del paese per cui gli aerei che portano i soccorsi sono costretti ad atterrare a Smirne, da dove gli aiuti proseguono a bordo di autocarri, i quali devono coprire una distanza di 370 chilometri. I sismografi dell'osservatorio di Istanbul hanno registrato due scosse di terremoto: una alle 20.30 di ieri sera e l'altra alle 03,36. La seconda, molto più forte della prima, è quella che ha provocato il disastro. L'epicentro è stato localizzato a circa 520 chilometri a sud-ovest di Fethiye e Marmaris, in una località cioè, prossima all'isola di Rodi.

A Rodi, infatti, e in altre isolette del Dodecanneso sono state avvertite scosse sismiche di una certa violenza che hanno provocato il crollo di un centinaio di case e il ferimento di numerose persone. Le scosse sismiche si sono susseguite, ininterrottamente dalle 20.30 di ieri sera sino alle 7 di stamane. Le popolazioni, in preda al panico, hanno trascorso la notte all'aperto.

Altre scosse sismiche, di minore intensità, si sono avute al Cairo, dove una casa è crollata ed altre sono rimaste danneggiate, e a Cipro. Il ministro degli Interni iraniano, intanto, ha annunciato che in seguito al terremoto di ieri, quindici persone sono morte e 28 sono rimaste ferite nella città di Ardestean (provincia di Isfahan, Iran centrale). Il terremoto ha inoltre provocato delle inondazioni che hanno isolato tre villaggi

Scambi di delegazioni fra la F.G.C.I. e la gioventù jugoslava

Il compagno Piero Pieralli, della Segreteria della FGCI, si è recato a Belgrado dal 19 al 22 aprile allo scopo di ristabilire i rapporti ufficiali tra la gioventù comunista italiana e la Gioventù popolare di Jugoslavia.

Nel corso dei colloqui avuti dal compagno Piero Pieralli con i rappresentanti del Comitato centrale della Gioventù popolare di Jugoslavia è stato sottolineato il comune desiderio delle due organizzazioni giovanili di stabilire i più stretti legami di collaborazione da realizzarsi sia sul piano dei rapporti bilaterali sia su quello di iniziative di più ampia portata internazionale.

A questo scopo, è stato deciso lo scambio reciproco di delegazioni ufficiali delle due organizzazioni giovanili, da realizzarsi nei mesi di maggio e di giugno di quest'anno. I rappresentanti della Gioventù popolare di Jugoslavia parteciperanno al XV Congresso nazionale della FGCI.

Oltre allo scambio di delegazioni, è stato convenuto che le due organizzazioni daranno vita immediatamente ad altre forme di cooperazione: scambio di gruppi culturali e sportivi, di informazioni, collaborazione giornalistica, partecipazione e seminari di studi, ecc.

A Roma il capo dell'esercito israeliano

E' giunto ieri in auto da Firenze il capo di S. M. dello esercito israeliano generale Moshe Dayan accompagnato dalla moglie e dai suoi due figli.

Maria Schell sposa

MONACO DI BAVIERA — La bella e simpatica attrice cinematografica austriaca Maria Schell e il regista tedesco Horst Haechler si sono sposati ieri col rito civile. Secondo la legge tedesca, la cerimonia si è svolta nella casa dell'attrice, a Monaco. Domani avrà luogo il matrimonio religioso.

E' APPARSO SU UNA RIVISTA SANITARIA INGLESE

Un amaro commento sul "caso Adams,,

« Ora i medici temono di aiutare i malati a non soffrire »

LONDRA, 25. — « Il processo Adams rappresenta un evento di somma importanza nella storia della medicina legale ed è per il momento importante determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica ». Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal *Medical Press Journal*, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animati dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irreparabilmente condannati.

« Una conseguenza certa del processo Adams — scrive la rivista — è che molti ammalati soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato. Il medico, spinto dall'umanitario impulso di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia senza speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentirà alle sue spalle lo spettro della « spia » che, prendendo note sul suo taccuino, potrebbe domani testimoniare contro di lui ».

Il dott. Adams è stato assolto dall'accusa di avere assassinato mediante droghe una sua paziente, ma solamente per insufficienza di prove: rimane il precedente, sottolinea la rivista, che un medico può essere processato per essere stato indulgente. Un altro punto sollevato dal processo — continua il *Medical Press Journal* — costituisce un colpo per la professione medica: il fatto che una modesta eredità lasciata da una morente al suo medico possa essere considerato motivo di sospetto. Si tratta di una abitudine assai largamente praticata fino a poche decine di anni fa

Il re Hussein scioglie i partiti in Giordania

(Continuazione dalla 1. pagina)

E' noto invece che quel governo aveva presentato già ieri l'altro le dimissioni, che non furono accettate dal re, e le ha presentate di nuovo ieri, in seguito allo sciopero unanime e alla manifestazione popolare

Già con la formazione del governo di Khalidi, estraneo ai partiti cioè alla opinione pubblica nelle sue varie gradazioni, Hussein aveva tentato di regnare senza tenere alcun conto di questa, e perciò tornando alle forme feudali, sempre seguite da suo nonno Abdullah. Pertanto, egli si è appoggiato e si appoggia alla popolazione beduina più arretrata, nella quale tenta di suscitare sentimenti ostili ai profughi palestinesi, che costituiscono la maggior parte della popolazione delle città. Secondo notizie di ieri sera, per attuare il suo colpo di stato egli avrebbe fatto affluire ad Amman trentamila beduini armati, mentre ha decapitato l'esercito imprigionando numerosi ufficiali. Nonostante questo, egli ha dovuto far fronte ieri alla manifestazione unanime della collera popolare, e ciò l'ha costretto a gettare la maschera, cioè quella parvenza di costituzionalismo che il governo Khalidi ancora conservava; ad abbandonare la pretesa di una distinzione (che ancora ieri mattina egli tentava parlando a un gruppo di giornalisti americani) fra partiti « filocomunisti » e no: egli ha dovuto sciogliere indistintamente tutti i partiti, e apertamente richiamare gli uomini disprezzati dall'intero popolo per l'antico servilismo verso i padroni stranieri.

Come dicevamo, è proprio questa sua debolezza che fa temere sviluppi gravi. Secondo talune notizie, Hussein si sarebbe già incontrato alla frontiera con suo cugino Feisal, re dell'Irak, il quale lo avrebbe autorizzato a servirsi a scopi di repressione delle sue truppe già dislocate in Giordania, mentre analoga autorizzazione egli aveva già ricevuta dal re Saud di Arabia. Contemporaneamente egli avrebbe chiesto alla Siria di ritirare le sue truppe, che si trovano in Giordania dal tempo della aggressione israeliana contro l'Egitto. Altre informazioni, di fonte libanese, indicano che truppe saudite e irachene avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nablus, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva d'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

La posizione internazionale della Giordania — il paese che ha il più esteso confine con Israele — è tale che, se le truppe straniere che si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi ciò avrebbe l'effetto di precipitare la situazione del Medio Oriente, annullando il precario equilibrio raggiunto con l'armistizio arabo - israeliano del '48. Il pericolo che il colpo di stato di Hussein sta creando per tutto il mondo arabo è dunque assai grave, e suscita le più giustificate preoccupazioni. Un riflesso di queste è l'improvviso viaggio che il presidente della repubblica di Siria El Kmatli, accompagnato dal ministro degli esteri Salah Bittar, dal ministro dei lavori pubblici Bakher Dayali, e dal capo di stato maggiore, generale Tufik Nizzam Eddin, ha fatto oggi al Cairo, dove è stato ricevuto dal presidente Nasser all'aeroporto militare di Almaza. Subito dopo ha avuto luogo una riunione, cui da parte egiziana vi hanno partecipato, oltre il presidente, il capo di stato maggiore e ministro della difesa Hakim Amer, che è anche capo degli stati maggiori congiunti egizio-siro-giordani, e il consigliere presidenziale Ali Sabry

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5438 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 4 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 1910 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G A T E Via dei Taurini, 19 — Roma